(N. 513-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE FOCACCIA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 aprile 1954 (V. *Stampato N.* **642**)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA IL 5 MAGGIO 1954

Comunicata alla Presidenza il 20 maggio 1954

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

INDICE

PREMESSA E RELAZIONE SINTETICA SUL BILANCIO . . . . . *Pag.* 3

ALLEGATO *A* – DEL PERSONALE 9

» *B* – DEI SERVIZI TELEFONICI 13

» *C* – DEI SERVIZI TELEGRAFICI 24

» *D* – ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI 29

» *E* – DEI SERVIZI IN CONCESSIONE:

§ 1. – Servizio telefonico 31

§ 2. – Servizio cablografico e radiolettrico internazionale 32

§ 3. – Servizio di radiodiffusione e televisione 33

§ 4. – Servizio radio–marittimo civile 35

§ 5. – Servizi radioelettrici internazionali per la stampa 37

§ 6. – Servizio radio–aeronautico civile 39

§ 7. – Attività dei radiodilettanti 39

» *F* – CENNI SULL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI 40

» *G* – RICHIESTE E OSSERVAZIONI DEI SENATORI DELLA 7ª COMMISSIONE 43

TABELLA 1. – RIASSUNTO BILANCI DI PREVISIONE 50–51

» 2. – RIASSUNTO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO 52–53

» 3. – PERSONALE IN SERVIZIO NELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI 54–57

» 4. – QUADRO DI COMPARAZIONE TRA LE SPESE DELL'ESERCIZIO 1938–39 E QUELLE DELL'ESERCIZIO 1952–53 58

» 5. – PROSPETTO DELLE SPESE DISTINTE PER GENERE E PER SPECIE DI SERVIZIO PERTINENTI ALL'ESERCIZIO 1952–53 60–61

» 6. – DEPOSITI NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI RIPARTITI PER REGIONI E PROVINCIE 62–67

» 7. – CONFRONTO FRA RISPARMI E CONTI CORRENTI DELLE AZIENDE DI CREDITO E RISPARMI E CONTI CORRENTI DELLA CASSA DI RISPARMIO POSTALE 68

» 8. – INCREMENTO DEI SERVIZI DELL'AZIENDA DI STATO DEI SERVIZI TELEFONICI . . . 69

» 9. – PERSONALE DELL'AZIENDA STATALE DEI SERVIZI TELEFONICI AL 30 GIUGNO 1939 . 69

» 10. – PERSONALE DELL'AZIENDA STATALE DEI SERVIZI TELEFONICI AL 30 GIUGNO 1951 E AL 30 GIUGNO 1953 70

» 11. – QUADRO DI COMPARAZIONE TRA LE SPESE DELL'ESERCIZIO 1938–39 E QUELLE DEGLI ESERCIZI 1944–45, 1950–51, 1952–53 E 1954–55 DEI TELEFONI DI STATO . . . 71

» 12. – SVILUPPO DEGLI IMPIANTI E DEL SERVIZIO TELEFONICO IN ITALIA 72

» 13. – DATI SULLA RICOSTRUZIONE E SUL POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI E DEL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE 74–75

» 14. – DATI STATISTICI SUL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE 76–77

» 15. – DATI RELATIVI ALLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE 78–79

» 16. – INVESTIMENTI EFFETTUATI DALLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE 80

» 17. – DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE 81

» 18. – DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE NAZIONI DEL MONDO 82

» 19. – FRAZIONI DI COMUNE COLLEGATE TELEFONICAMENTE 83

» 20. – TARIFFE TELEFONICHE ITALIANE ED ESTERE 83

» 21. – RETI TELEX EUROPEE 84

» 22. – SUDDIVISIONE PER REGIONE DEGLI ABBONATI ALLA TELEVISIONE 85

ONOREVOLI SENATORI. — La 7ª Commissione permanente, nell'esaminare secondo le norme costituzionali lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1954-55, ha fissata la sua attenzione oltre che sul complesso delle cifre riguardanti strettamente la parte finanziaria del bilancio, anche e sopratutto sulle cause e sulle risultanze riguardanti tali cifre e che riflettono tutta la situazione amministrativa, tecnica, economica ed organizzativa del Ministero stesso.

Per rendere più chiara e rapida la lettura della relazione, si è ritenuto opportuno presentare, dapprima, un quadro sintetico generale dei problemi trattati, e poi corredare questa visione sintetica di una serie di allegati e di tabelle riportanti dati utili, o necessari, per una più ampia e approfondita conoscenza degli argomenti.

RELAZIONE SINTETICA SUL BILANCIO

L'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1° luglio 1954-30 giugno 1955, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, conferma l'aspettativa generale che questo Ministero, attraverso le sue due Aziende, sta riprendendo decisamente la sua tradizionale caratteristica di sana amministrazione.

Le due Aziende, attraverso le quali il Ministero svolge la sua attività, per quanto coordinate e integrative, si differenziano per la loro struttura, finalità ed organizzazione.

Le spese per il funzionamento degli uffici del Ministero per l'esercizio 1954-55 ammontano alla somma complessiva di lire 19.748.000, pari a quella autorizzata per l'esercizio 1953-1954. La Commissione ha rilevato, con compiacimento, che non essendo intervenuta nessuna variazione in questa voce, sia pure di modesta entità, vuol dire che le spese per il personale e per i servizi delle Segreterie non si prevedono incrementate.

Il bilancio di previsione dell'*Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi* presenta un importo complessivo delle entrate di lire 86.485.898.000, e un pari importo per le spese, di talchè detto bilancio si presenta al pareggio (cfr. Tab. 1). L'importo complessivo delle entrate ordinarie è stato previsto in lire 84.885.898.000, con l'aumento di lire 4.026.900.000, in confronto dell'ammontare delle entrate ordinarie previste per l'esercizio in corso. A completare la previsione delle entrate nella somma precitata, concorre l'entrata straordinaria di lire 1.600.000, costituita dalla somma proveniente dalla parte ordinaria del bilancio, per le esigenze straordinarie relative al riassetto del patrimonio di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 1210.

Il totale delle entrate, tenendo conto del coefficiente medio di svalutazione (1), presenta un incremento di circa il 69 per cento rispetto a quello dell'esercizio del 1938-39, che si riduce ad un incremento reale *pro-capite* del 59 per cento circa, tenendo conto dell'aumento della popolazione. Le entrate maggiori sono evidentemente quelle relative al servizio postale e banco-posta, le quali rappresentano l'80 per cento del totale; quelle relative ai servizi di telecomunicazione incidono per circa il 16 per cento e le entrate promiscue per il 4 per cento circa (cfr. Tab. 1).

Per quanto attiene alle spese complessive, osserviamo che esse si sono naturalmente incrementate nella stessa misura rispetto a quelle dell'esercizio 1938-39, tenendo naturalmente conto dello stesso coefficiente medio di svalutazione; incremento che si riduce a quello effettivo di circa il 59 per cento se si tiene conto dell'aumento della popolazione (cfr. Tab. 1). Le spese di personale sono naturalmente le maggiori; esse nell'esercizio 1952-53 incidono per il 77,4 per cento del totale e quelle di gestione per il 22,6 per cento (cfr. Tab. 4); per l'esercizio 1954-55 si prevedono dello stesso ordine percentuale.

Il personale dell'Azienda postale ammonta a 97.189 unità e supera di 1.375 unità quello in servizio nell'anno 1950 (cfr. Tab. 3).

Il bilancio di previsione dell'*Azienda telefonica di Stato* presenta un importo complessivo delle entrate di lire 26.848.192.000, contro un totale di spese di lire 25.702.595.000, e quindi con un avanzo di gestione di lire 1.145.596.400

(1) Il coefficiente medio di svalutazione della lira a fine dicembre 1953, secondo i dati riportati dal «Bollettino di statistica» del febbraio 1954, è 52,5.

(cfr. Tab. 1). Questo avanzo di bilancio è inferiore di 2.012.617.000 a quello dell'esercizio in corso in dipendenza di incrementi di oneri derivanti da maggior fabbisogno per stipendi e compensi per lavoro straordinario al personale; ma principalmente per miglioramenti graduali degli impianti, per annualità di rimborso alla Cassa depositi e prestiti, per collegamenti delle frazioni di Comune e per versamento alla parte straordinaria per costruzione di case da cedere in uso al personale dell'Azienda.

Le entrate ordinarie di questa Azienda, tenuto conto dell'incremento dei servizi in previsione di un futuro sviluppo del traffico in dipendenza anche dell'approntamento di nuovi mezzi tecnici, sono previste in lire 17.337.510.000 con un aumento di lire 4.737.135.000 nei confronti dell'esercizio in corso; mentre le entrate straordinarie sono previste in lire 9.510.682.000 con una diminuzione di lire 1.500.000.000 rispetto alla gestione attuale.

Le spese ordinarie sono previste in lire 14.953.514.000, con una maggiore spesa di gestione rispetto all'esercizio in corso di lire 5.160.594.000; e le spese straordinarie, che aumentano a lire 9.510.682.000, segnano una diminuzione di lire 1.500.000.000 rispetto a quelle dell'esercizio precedente, dovuta per una minore spesa di lire 2.500.000.000 relativa alla ricostruzione e al potenziamento degli impianti, e per una maggiore spesa di lire 1.000.000.000 da utilizzare per la costruzione di alloggi di tipo economico da cedere in uso al personale dell'Azienda.

In definitiva quindi le spese ammontano a lire 24.464.196.000, ossia inferiori di lire 2.383.996.000 alle entrate totali. Se da questa somma si sottrae quella di 1.000.000.000 per la costruzione di case per il personale, e di lire 238.399.000 per il fondo di riserva, si ottiene l'avanzo netto di lire 1.145.596.400 da versare al Tesoro (cfr. Tab. 1).

Il totale delle entrate dell'Azienda telefonica presenta un incremento di circa il 160 per cento rispetto a quello del 1938-39, tenendo naturalmente conto del coefficiente di svalutazione della lira; ciò che corrisponde ad un incremento reale, *pro-capite* del 150 per cento circa, in dipendenza dell'aumento della popolazione (cfr. Tab. 1).

Il totale delle spese della medesima Azienda presenta un incremento del 149 per cento circa, che si riduce a quello *pro-capite* del 139 per cento, con un avanzo di gestione di circa il 4 per cento rispetto al totale delle entrate (cfr. Tab. 1).

Queste considerazioni riguardanti le cifre fondamentali del bilancio dimostrano chiaramente quale progresso abbia fatto il Paese in questo importante settore. L'incremento di bilancio rispetto al 1938-39 di circa il 60 per cento *pro-capite* per i servizi postali e telegrafici, e di circa il 150 per cento per quelli telefonici (1), sta a dimostrare il grande cammino che il Paese ha compiuto negli ultimi quindici anni, malgrado il doloroso periodo della guerra. E ciò, si badi, è avvenuto mantenendo in pareggio l'Azienda postelegrafica, e portando in attivo quella telefonica.

Vero è che per queste due Aziende, come per tutte le altre Aziende autonome di Stato, il pareggio, o meno, ha un significato tutt'affatto relativo, in quanto si tratta di un bilancio particolare finanziario o di cassa, e non già di competenza economica, ossia del tipo di quello relativo alle Aziende industriali. Sfugge quindi la vera realtà economica delle due Aziende, come di tutte le altre Aziende di Stato; chè, se si volesse amministrare e condurre secondo concetti industriali questa attività dello Stato, bisognerebbe tener conto, com'è noto, senza alcuna esclusione, di tutti i costi e di tutti i proventi che affluiscono ad un determinato esercizio. Bisognerebbe, in primo luogo, considerare tra i costi le quote di ammortamento degli impianti, commisurate alle attività patrimoniali, come giustamente osserva l'onorevole Bima nella sua relazione alla Camera dei deputati.

Secondo l'onorevole Bima, valutando a circa 200 miliardi il patrimonio delle due Aziende, occorrerebbe impostare al passivo del bilancio uno stanziamento di 12 miliardi-anno, ammettendo una quota di ammortamento del 6 per cento; ciò che potrebbe essere molto vicino alla

(1) Non è forse inutile osservare che gli incrementi delle entrate e delle spese sono dovuti sia allo sviluppo delle Aziende e all'aumento del traffico (cfr. Tabelle 1 e 2), sia all'aumento e al miglioramento economico del personale (cfr. Tab. 4).

realtà, se non si dovesse osservare che, in effetti, l'entità degli impianti e degli immobilizzi delle due Aziende è probabilmente da valutarsi con una cifra superiore, in quanto solamente il patrimonio dell'Azienda telefonica raggiunge i 100 miliardi di lire.

Alcuni osservano che la mancata impostazione in bilancio delle quote di ammortamento viene ad essere compensata da altre quote di investimento patrimoniale; ma ciò, come acutamente osserva l'onorevole Bima, non può giustificare la mancanza di impostazione di questa voce in bilancio, così come viene normalmente praticato nei bilanci di tipo economico-industriale.

D'altra parte non è dimostrato che, se anche si volessero considerare tutte le voci passive, le due Aziende apparirebbero deficitarie, in quanto, come è stato ripetutamente detto da molti relatori che si sono succeduti nel dopo guerra, diverse altre voci, che non figurano, dovrebbero essere poste in entrata. Tra queste, non figura per nulla l'entrata relativa ai trasporti postali e alle telecomunicazioni fatti in franchigia totale o parziale per conto dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti locali. Il mantenimento delle franchigie, cioè delle esenzioni di tassa totale, o parziale, accordate rispettivamente ai carteggi degli uffici statali e dei Sindaci, condiziona gravemente lo svolgimento della gestione dell'Amministrazione, perchè mentre il costo dei servizi è rilevante, nulla l'Amministrazione introita per la esecuzione di questi ultimi.

Da una recente rilevazione statistica eseguita presso tutti gli uffici postali della Repubblica, contando e pesando tutti i pieghi impostati per il periodo di 15 giorni dalle Pubbliche Amministrazioni e dai Sindaci, è risultato che le franchigie postali, le riduzioni di tassa e le franchigie telegrafiche ammontano ad annue lire 17.549.830.000, e sono così ripartite:

Franchigie postali . . .	L.	13.625.830.000
Riduzione carteggi Sindaci	»	2.964.000.000
Franchigie telegrafiche . .	»	960.000.000
	L.	17.549.830.000

Le franchigie postali e le riduzioni accordate al carteggio dei Sindaci riguardano circa 240 milioni annui di pieghi del peso medio corrispondente a tre porti, il 25 per cento dei quali spediti a mezzo raccomandate e assicurate. Questa osservazione non è naturalmente nuova, essendo stata fatta da tutti i relatori precedenti, oltre che di recente dall'onorevole Bima, e riguarda anche altre Amministrazioni, come quella delle Ferrovie dello Stato; vuol dire allora che questo problema è profondamente sentito da tutti, e quindi bisognerà ad un certo momento affrontarlo e risolverlo. Si aggiunge, a costo di essere monotono, che questo problema va risolto per molte ragioni, tra cui fondamentali quella di maggiore chiarezza e rispondenza al vero dei bilanci, e l'altra, ancora più importante, di maggiore economia generale, in quanto spesso le Amministrazioni dello Stato, mancando un controllo, si avvalgono con larghezza, ed alle volte senza limiti ed opportunità, delle franchigie.

Per servizi resi alle altre Amministrazioni, sono ancora insufficientemente compensate le seguenti partite:

a) ulteriore rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti a titolo di compenso delle spese generali relative alla raccolta del risparmio (1). Infatti, sulla base di un più preciso criterio discriminativo e di una obbiettiva valutazione degli oneri sostenuti, la spesa facente carico all'Amministrazione poste e telecomunicazioni, per la gestione del servizio dei risparmi è stata calcolata in lire 4.700.000.000; mentre, come risulta dai capitoli 8 e 9 dell'entrata (Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi) il compenso relativo a detto servizio è di lire 3.080.000.000.

b) insufficiente rimborso delle spese sostenute per il servizio compiuto a favore del-

(1) L'ammontare del risparmio, alla fine di febbraio u. s., era già di 1.165 miliardi circa (cfr. Tab. 6), di cui 127 miliardi circa con depositi sui libretti di risparmio e 1.038 miliardi circa con la emissione di buoni fruttiferi postali (cfr. Tabelle 2 e 6). L'importanza relativa di questo deposito è dimostrata dalla Tabella 7, dalla quale risulta che già nel 1953 le Casse postali di risparmio erano arrivate a raccogliere il 54 per cento dell'intero importo dei depositi fiduciari raccolti da tutte le Aziende di credito del Paese.

l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Come giustamente è stato osservato dall'onorevole Bima, nessun aumento si rileva al capitolo 21 delle entrate (Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi) relativo a questi servizi, mentre sarebbe logica la previsione di un maggior introito per le maggiori prestazioni, a cui l'Azienda va incontro, specie in dipendenza del nuovo servizio relativo alla riscossione dei contributi integrativi sulle assicurazioni obbligatorie;

c) insufficiente compenso per il servizio pagamento pensioni ordinarie e privilegiate; per il servizio pagamento stipendi agli insegnanti elementari e delle scuole medie site nei Comuni privi di uffici del Registro; per il servizio pagamenti per conto della Cassa depositi e prestiti; per il servizio pagamenti per spese di giustizia; per il servizio pagamenti per conto delle Prefetture. Per tutti questi servizi, molto onerosi, è previsto al capitolo 21 delle entrate (Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi) un modestissimo compenso di 100 milioni di lire;

d) insufficienti tariffe per il servizio spedizione stampa in abbonamento. Basta, per questa considerazione, ricordare quanto è stato giustamente osservato dall'onorevole Bima: « Mentre le Società editrici di giornali corrispondono ai rivenditori, per ogni copia di un quotidiano o di un settimanale venduto, rispettivamente 5 e 10 lire circa, l'Azienda postale e telegrafica si accontenta, per l'inoltro, rispettivamente di lire 0,15 e lire 0,75. Neppure appare adeguata la tassa di lire 2,50 per l'inoltro di ogni singola stampa propagandistica ».

A migliorare poi la consistenza del bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, concorreranno, naturalmente, le riduzioni di spese realizzate nel modo seguente:

a) riportare il costo del servizio telegrafico al livello dei proventi mediante la riforma del servizio stesso. Il *deficit* di questo servizio non può essere assodato con certezza per le ragioni già ampiamente esposte nell'allegato *C;* tuttavia, esso risulta, da un esame approssimato, dell'ordine di 10 miliardi (cfr. Tab. 5). Con i provvedimenti indicati nel predetto allegato *C,* e con quelli che dovranno essere presi in avvenire, questo disavanzo sarà certamente ridotto, se non annullato;

b) ridurre il costo del servizio rurale attraverso una migliore organizzazione ed un maggiore rendimento del personale che gradualmente potrebbe essere ridotto con l'adozione di mezzi celeri e motorizzati (cfr. Alleg. *C* e Tab. 4). In verità, già su questa strada si è avviata l'Azienda, come sarà detto in seguito (cfr. Alleg. *C*); ma c'è ancora da fare in questo settore, per migliorare il servizio e ridurre le spese;

c) ridurre il costo delle assicurazioni sociali obbligatorie, che, come già affermato nella relazione sul bilancio 1950-51, importano una spesa eccessiva;

d) ridurre le spese che il Ministero rimborsa al Provveditorato dello Stato per forniture e servizi diversi e che, per l'esercizio in esame, cfr. capitoli 42, 71, 72 del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste) risultano di lire 1.945 milioni. Valgono, naturalmente qui, tutte le considerazioni svolte dalla Commissione a proposito dell'esame del bilancio preventivo 1950-51, e si richiamano, come giustissime, quelle riportate nella pregevole relazione dell'onorevole Bima. Un aumento complessivo di questa spesa del 30 per cento, rispetto a quella prevista per l'esercizio in corso, non appare giustificata; a meno che non siano stati insufficienti gli stanziamenti previsti per l'esercizio 1953-54.

Non appare necessario insistere ulteriormente sulla necessità di incrementare le entrate e ridurre le spese; ma è bene che l'Amministrazione si renda conto di questa necessità, se non si vuole compromettere il programma di ammodernamento, la cui attuazione risponde ad una sentita esigenza della Nazione. La riprova di ciò, si ha nell'andamento dell'esercizio in corso, i cui risultati lasciano dubitare della regolare esplicazione del programma annuale.

Nei precedenti tre esercizi, invece, i consuntivi si sono chiusi con i seguenti avanzi di gestione (pur essendo stati, in verità, previsti in pareggio):

1950-51	L.	2.931.000.000
1951-52	»	6.997.000.000
1952-53	»	5.933.656.000

mentre l'esercizio in corso e quello in discussione, pure previsti in pareggio, difficilmente potranno, in sede consuntiva, chiudersi sensibilmente in attivo.

Ben difficilmente allora, se non si vuole giungere a bilanci deficitari, potranno trovare copertura nelle entrate ordinarie dell'Amministrazione, gli enunciati miglioramenti per gli statali e quindi anche per il personale postale-telegrafico, senza rivedere le tariffe, o senza abolire le franchigie e le esenzioni totali o parziali di tasse, e senza comprimere nel contempo le spese riducibili.

Considerazioni analoghe potrebbero farsi per l'*Azienda telefonica di Stato;* ma questa trovandosi in fase di grande sviluppo (cfr. Tabelle 1 e 2, e Alleg. *B*), appare più difficile fare delle previsioni. È indubbio, tuttavia, che l'avanzo netto di gestione di questa Azienda è andato diminuendo in questi ultimi esercizi (cfr. Tab. 1), e non sembra improbabile prevedere che, col necessario potenziamento e miglioramento economico del personale e la fusione del servizio telegrafico con quello telefonico, il bilancio possa diventare anche passivo per alcuni anni, durante il periodo del potenziamento. Tuttavia, non appare dubbia la previsione che, passato questo periodo transitorio, tra alcuni anni l'Azienda telefonica dovrà rimontare rapidamente la china, per l'aumento sicuro dei proventi in seguito ai grandi miglioramenti della struttura tecnica ed organizzativa.

In definitiva, la Commissione ritiene di poter affermare che le due Aziende sono fondamentalmente e tradizionalmente sane, in virtù dell'abilità e competenza dei dirigenti, nonchè dell'elevato spirito di dedizione e di attaccamento al dovere di tutti (nessuno escluso) i dipendenti. È forse utile, e certamente doveroso, aggiungere che i due servizi, quello postale e quello delle telecomunicazioni, sono egualmente importanti sia dal punto di vista tecnico che organizzativo, e che anzi l'uno è complementare dell'altro; per cui il Parlamento ed il Paese sono lieti di tributare un voto di plauso a questa benemerita famiglia di oltre cento mila lavoratori delle Poste e delle Telecomunicazioni, ponendoli allo stesso livello e considerandoli con la medesima grata benevolenza.

Per quanto attiene al nuovo ordinamento di questa Amministrazione, la Commissione senatoriale non ha che da confermare quanto è stato detto a proposito e in occasione della discussione dei bilanci preventivi precedenti, e ripetuta, con qualche aggiunta, nell'appendice *F* della presente relazione.

La Commissione è cioè di avviso che sia conveniente, a tutti i fini, separare il servizio delle poste e dei risparmi da quello delle telecomunicazioni, così come è previsto dal progetto governativo.

Esiste, specie nell'altro ramo del Parlamento, una corrente contraria alla duplicazione, ossia favorevole al riassorbimento dell'Azienda telefonica dall'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi, onde costituire un'unica Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, così come è organizzato questo settore nei Paesi europei; e, naturalmente, anche questo orientamento presenta dei lati favorevoli; tuttavia, la Commissione, dopo attento esame, è favorevole alla soluzione proposta dal Governo per una serie di ragioni, sulle quali è qui inutile insistere, per essere ben note all'onorevole Ministro e al Parlamento. Chi volesse acquisire maggiori cognizioni in merito, potrebbe leggere il pregevolissimo intervento dell'onorevole Scalia nell'altro ramo del Parlamento, durante la recente discussione di questo bilancio.

Non entriamo nel merito delle considerazioni svolte dall'onorevole Scalia, che propende nettamente per l'unificazione dei servizi, dato che, la Commissione senatoriale avendo deliberato favorevolmente alla duplicazione, spetta al Parlamento e al Governo la definitiva decisione in merito.

Come è ampiamente chiarito nell'allegato *F*, la Commissione propone che, con prudenza, cautela e gradualità, si passi il servizio telegrafico e quello radioelettrico alle dipendenze dell'Azienda telefonica di Stato, che assumerà la denominazione di *Azienda autonoma delle telecomunicazioni*, lasciando all'*Azienda autonoma postale* l'importante servizio postale e quello ancora più importante, impegnativo e gravoso dei risparmi.

Per il coordinamento delle due Aziende, si propone la istituzione del Segretariato generale, che si ritiene utilissimo ai fini della organizzazione generale e della continuità amministrativa.

Il Segretariato generale avrebbe anche il compito di controllare tutte le Società private concessionarie, sgravando le Aziende autonome di questo compito, che non ha nulla di comune con le mansioni economico-industriali delle Aziende stesse. L'Istituto superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni dipenderebbe amministrativamente, attraverso un suo Consiglio di amministrazione di pochi membri, dal Segretariato generale, e dal punto di vista tecnico-scientifico dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Il Ministro, supremo responsabile amministrativo-politico di tutte le attività ministeriali, avrebbe, alle sue dirette dipendenze, il Segretariato generale e il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Per quanto attiene, infine, agli altri argomenti non sintetizzati in questa relazione, come quelli riguardanti il personale (Alleg. *A*), il servizio telefonico statale e sociale (Alleg. *B*), il servizio telegrafico (Alleg. *C*), l'Istituto superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni (Alleg. *D*), i servizi dati in concessione (Alleg. *E*), l'organizzazione del servizio (Alleg. *F*) e le osservazioni aggiuntive fondamentali fatte in Commissione (Alleg. *G*); non riteniamo necessario fare ulteriori considerazioni, e rimandiamo il lettore agli allegati stessi.

Dalla lettura di questi allegati, e dall'esame delle tabelle relative, risulterà evidente il quadro delle numerose, delicate e complesse attività di gestione, di sviluppo e di controllo di questo Ministero.

Onorevoli colleghi!

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per la funzione che svolge nella vita nazionale, e ancor più in quella internazionale, attraverso la corrispondenza e le telecomunicazioni, non consente decisioni retrive e tardive, ma deve procedere speditamente e parallelamente con gli strabilianti sviluppi della scienza e della tecnica. Se pensate che, ad ogni ora, ad ogni istante, il pensiero italiano giunge in ogni parte del mondo sia attraverso la corrispondenza ordinaria sia attraverso tutti gli altri mirabili mezzi di telecomunicazione; se pensate che, con la velocità della luce, pensieri, simboli, figure e manifestazioni viventi corrono nello spazio universale, attraverso meccanismi misteriosi; riconoscerete che questo Ministero, lungi dall'essere quello delle traballanti corriere del secolo passato, deve considerarsi il più avanzato dal punto di vista tecnico-scientifico.

È per questa ragione che la Commissione ha ritenuto, in piena coscienza e consapevolezza, di sottoporre alla vostra approvazione questo bilancio, insieme ad alcune proposte di miglioramento dell'Amministrazione.

Onorevoli Senatori!

Nel chiudere l'esame di questo bilancio, la Commissione confida che, dal contributo delle proposte e anche delle critiche fatte nella presente relazione, e da quello certamente più ampio e decisivo che voi farete in seduta plenaria, il Ministero dello poste e delle telecomunicazioni, che già tante benemerenze ha acquisite verso il Paese, trarrà gli elementi per giungere rapidamente alla sua definitiva sistemazione.

ALLEGATO *A*

DEL PERSONALE.

Il personale dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi è costituito in totale di 97.189 unità (cfr. Tab. 3). In questa cifra è compreso il personale degli Uffici locali e delle Agenzie, che, con la riforma dell'istituto delle Ricevitorie, attuata in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 656, del 5 giugno 1952, è stato inquadrato in appositi ruoli, con equiparazione ai gradi gerarchici dell'Amministrazione dello Stato.

L'aumento degli organici rispetto al 1919 è stato del 22 per cento, laddove l'incremento dei servizi gestiti dall'Amministrazione, nello stesso periodo, è stato del 40 per cento per i servizi postali veri e propri, del 70 per cento per i servizi di banco-posta e del 30 per cento per il telegrafo. È interessante osservare che, rispetto alla totale popolazione del Paese, il rapporto è di 2,06 per mille, quota invero notevolmente bassa, se viene considerato che nel Belgio l'analogo rapporto è del 2,27 per mille, nel Giappone del 3 per mille, in Francia del 3,77 per mille, in Svizzera del 5,34 per mille, in Gran Bretagna del 6,5 per mille, negli Stati Uniti (per i soli servizi postali, essendo le telecomunicazioni affidate interamente all'industria privata), l'incidenza è del 3,86 per mille.

La spesa prevista per il personale è di lire 67.187.000.000, ossia del 78 per cento della spesa totale del bilancio. Ne consegue che le spese di gestione rappresentano solamente il 22 per cento della spesa generale. Nell'esercizio 1938-39 le spese di gestione rappresentavano pure il 22,72 per cento; ma occorre considerare che ora la gestione è divenuta molto più ampia e complessa, e quindi sarebbe auspicabile, per non sacrificare i servizi, che dette spese fossero incrementate sia in valore assoluto che percentuale. Un passo avanti, tuttavia, si è fatto, dato che, ad esempio, nell'esercizio 1949-50, le spese di gestione si erano ridotte al 17,64 per cento, e quelle del personale incrementate fino all'82,36 per cento.

L'aumento degli organici, sia pure in misura ridotta e quindi la spesa relativa, deve ricercarsi, oltre che nella causa principale dell'accresciuta attività del settore, anche nei vantaggi di ordine sociale concessi al personale (riduzione della durata del lavoro giornaliero; aumento del numero di giornate di malattia retribuite al personale non di ruolo; assenze retribuite; riduzioni di orario per puerperio, parto ed allattamento; distacchi di personale presso cooperative di consumo, mense aziendali, circoli ricreativi e sindacati vari, ecc.).

Per fortuna è quasi scomparsa l'altra causa di incremento del personale, consistente nello scarso rendimento del dopo-guerra. Anche il personale assunto senza concorso, dopo le due grandi guerre, interrompendo, in un certo senso, la graduale armonia di competenza e di età dell'organico, si è reso sufficientemente pratico delle mansioni da svolgere e lavora con normale rendimento. Anche l'elevata percentuale di mutilati che l'Amministrazione ha dovuto assumere, ha contribuito naturalmente all'incremento numerico del personale; infatti questa categoria di dipendenti, meritevole del massimo riguardo, per quella stessa condifiione fisica che la rende benemerita, contribuì, in un primo tempo almeno, senza volerlo, a ridurre il livello del rendimento collettivo, specie se si considera la particolare natura dei servizi di questo Ministero.

Il personale è tuttavia ancora insufficiente alla bisogna; ed è conseguentemente obbligato, di norma, a compiere un notevole lavoro straordinario, come spesso è stato osservato, non a torto, in questa sede e nell'altro ramo del Parlamento.

È intanto urgente la necessità, espressa anche dall'onorevole Ministro nel suo discorso alla Camera, di dare un congruo incremento ai ruoli degli ingegneri dell'Amministrazione. Si chiede giustamente che venga proposto un aumento di 150 posti nel ruolo degli ingegneri, di cui 100 destinati ad ingegneri civili, architetti e industriali per gli impianti tecnologici, e 50 destinati ai trasporti.

Occorre poi, con una certa urgenza, completare i quadri contemplati nell'organico. Il personale in servizio del gruppo *A* nell'Amministrazione delle poste è di 765 unità (mancano 262); quello di gruppo *B* di 2.330 (mancano 1.950); e quello di gruppo *C* di 18.286 (mancano 3.324). Sono occupati, inoltre, 18.722

subalterni (mancano 3.078), come pure altre 63 unità trovansi in servizio comandato dal soppresso Ministero dell'Africa italiana.

Il personale, non di ruolo, tutto subalterno, ammonta a 11.654 unità; personale che non può in nessun modo sostituire quello mancante nei gruppi *A*, *B* e *C*; sicchè, volendo prescindere da questo, per completare i quadri organici, occorrerebbero 8.614 unità; di cui la mancanza, specie negli alti gradi, assume particolare importanza e gravità.

Il personale degli Uffici locali e delle Agenzie, di categorie e gruppi diversi, raggiunge la ragguardevole cifra di 45.369 unità (cfr. Tab. 3).

Se poi si ritenesse necessario incrementare l'organico, in relazione all'effettivo bisogno, per il noto allargamento delle attribuzioni e delle attività dell'Amministrazione, e si volesse almeno raggiungere la percentuale del 2,27 per mille del Belgio, che è la più bassa, dopo la nostra, l'aumento del personale dovrebbe essere di circa 10.000 unità.

Si obbietterà, fondatamente, che il nostro Paese non è in grado di sopportare nuovi oneri per la burocrazia; ma, a questa facile obbiezione, si può rispondere che, specie per l'Azienda delle poste e dei telegrafi, come del resto, per alcune altre Amministrazioni dello Stato, i servizi, le attribuzioni e le attività sono accresciute in maniera preoccupante; e quindi se, come sembra giusto e desiderabile, non bisogna imporre alla collettività nuovi oneri, sarà necessario, per non ostacolare o addirittura arrestare il funzionamento della macchina statale, procedere senza indugio a ridurre, coordinare e semplificare fortemente i servizi di tutti i settori della vita amministrativa del Paese.

Alcune considerazioni possono ora farsi sul contenuto, sull'attuazione e sui riflessi della riforma certamente più importante di questi ultimi tempi, ossia quella relativa al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, già precedentemente citata, e che riguarda la sistemazione delle Ricevitorie.

Come giustamente ha osservato l'onorevole Bima, nella sua relazione per questo stesso bilancio all'altro ramo del Parlamento, il decreto precitato ha dato agli uffici un « assetto più razionale, più moderno, ed ha conferito al personale dipendente una sistemazione giuridica conforme alle esigenze sociali del nostro tempo ».

Tuttavia, lo stesso onorevole Bima dichiara che un provvedimento di così vasta portata doveva essere meglio preparato, ed attuato con maggiore cautela; e l'onorevole Jervolino, nella relazione sullo stato di previsione dell'esercizio in corso, ebbe parimenti e autorevolmente ad affermare che il decreto presenta delle deficienze e delle imperfezioni che debbono necessariamente essere eliminate.

Gli equi provvedimenti proposti dall'onorevole Bima sono da tenere in grande considerazione, perchè ispirati a sani criteri di umanità e di giustizia. Di particolare interesse sono i seguenti:

a) riconoscimento del diritto alle assenze per congedo e malattia, retribuite a favore del titolare delle Agenzie, analogamente a quanto è disposto per i supplenti del quadro nazionale e per i direttori degli Uffici locali;

b) provvedimento di legge che autorizzi il riscatto, ai fini del raggiungimento del minimo della pensione del periodo di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della riforma, per i supplenti ed i portalettere rurali, analogamente a quanto è concesso ai titolari di Agenzia ed ai direttori di Uffici locali;

c) provvedimento inteso a riaprire i termini per l'esercizio del diritto di successione per gli Uffici locali.

Per quanto riguarda *l'apprendistato,* è opportuno qui osservare che l'Amministrazione ha inteso, con questa istituzione, iniziare alle discipline postali e telegrafiche un certo numero di giovani, sì da ottenere che ai concorsi per supplenti si presentino candidati sufficientemente preparati.

Il precipuo fine didattico di tale istituto esclude che gli apprendisti possano essere utilizzati per sopperire ad esigenze del servizio e conseguentemente che si debba ad essi corrispondere una remunerazione. In altri termini, l'attività dell'apprendista non può considerarsi svolta a vantaggio diretto dell'Amministrazione, ma a suo proprio esclusivo vantaggio, per istruirsi e conseguire un titolo di

merito nei concorsi. In ciò deve ricercarsi lo spirito informatore della norma, prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 656 del 5 giugno 1952, che esclude il diritto dell'apprendista ad essere retribuito.

Questa istituzione non è del resto nuova nelle Amministrazioni dello Stato; basti citare, ad esempio, l'istituto degli assistenti volontari, in tutte le Università della Repubblica, i quali, mentre perfezionano la loro cultura post-laurea, e svolgono mansioni scientifiche e didattiche di alto rilievo, non ricevono alcun emolumento.

Gli apprendisti autorizzati in tutta Italia furono 2.907. Dato il rilevante numero, fu disposta, nell'ottobre scorso, la sospensione di ulteriori assunzioni, nonchè la revoca degli apprendisti che erano stati assunti in soprannumero, o che non frequentavano gli uffici.

Salvo che, quando si discuterà del diritto di remunerazione spettante all'apprendistato, non venga riconosciuto il fine didattico delle assunzioni di cui trattasi e quindi l'esclusione da ogni possibilità retributiva, l'Amministrazione dovrebbe evitare ulteriori assunzioni e intanto, per non deludere l'aspettativa degli apprendisti attuali, escogitare delle soluzioni atte a venire incontro ai loro desideri e contemporaneamente ad assorbire o eliminare gradualmente gli apprendisti finora assunti.

Queste soluzioni potrebbero essere:

a) bandire un concorso per supplenti, al quale gli apprendisti, insieme con i coadiutori, potrebbero partecipare con titolo preferenziale, o beneficiando di una quota prestabilita dei posti ad essi riservata;

b) assumere come giornalieri gli apprendisti più idonei, quando sia indispensabile provvedere di urgenza a necessità contingenti, specie in località turistiche e di soggiorno estivo; ciò può verificarsi specialmente nelle Provincie settentrionali, dove le esigenze di personale sono sempre crescenti, e non è facile trasferirvi supplenti meridionali;

c) far cadere la designazione su apprendisti maggiorenni, già pratici, quando vi sia necessità di nominare dei coadiutori di Agenzia o di sostituire coadiutori inidonei; detti apprendisti potrebbero, all'occorrenza, assumere anche la reggenza delle Agenzie stesse.

Già l'onorevole Panetti, Ministro del tempo, il 26 ottobre 1953 in un suo discorso al Parlamento, riconoscendo la necessità di correggere questa situazione, promise di porre allo studio il problema e di presentare in proposito un adeguato disegno di legge. Sarà necessario ed urgente che l'attuale onorevole Ministro faccia predisporre questo disegno di legge, in quanto molti govani apprendisti, vedendo approssimarsi la data in cui dovranno abbandonare l'incarico, ricoperto con abnegazione e senza remunerazione, incominciano a sentire l'amarezza della delusione.

Devesi qui rilevare che gli apprendisti hanno indubbiamente ben meritato, se si pensi che hanno contribuito a facilitare l'applicazione della riforma, nel difficile periodo di transizione; e quindi è doveroso tributare pubblicamente un voto di plauso a questi giovani volenterosi.

Per quanto si riferisce agli *ex-gerenti,* si deve osservare che la categoria non sembra sia stata sufficientemente tutelata dalla riforma. Questo personale è stato effettivamente danneggiato sia dal punto di vista materiale che morale; è noto, infatti, che alcuni ex-gerenti hanno dovuto, allo scadere dell'incarico, essere applicati in uffici alle dipendenze di colleghi di cui una volta erano superiori.

La Commissione si augura, pertanto, che l'onorevole Ministro voglia riesaminare la situazione di questa classe benemerita, così come è stato proposto nell'altro ramo del Parlamento.

Più grave appare la situazione dei *coadiutori,* i quali sono rimasti nella stessa posizione in cui si trovavano i supplenti prima della riforma, e che la riforma stessa, con l'intervento dello Stato, ha inteso correggere. Essi sono alle dirette dipendenze del titolare dell'Agenzia, con l'aggravante di non aver diritto nemmeno all'assicurazione di cui in passato si faceva obbligo ai titolari.

La loro situazione appare precaria e preoccupante. Vero è che l'Amministrazione ha stabilito un contributo erogato in ore di straordinario, e che teoricamente detto contributo dovrebbe essere integrato dal titolare della

Agenzia; ma la realtà dimostra, invece, che non sempre l'agente è in condizione di pagare convenientemente il coadiutore. Il caso più evidente è quello dei coadiutori incaricati della reggenza di una Agenzia, i quali, per l'incarico, che comporta maggiori responsabilità, percepiscono un maggiore compenso che si aggira sulle 1.500 lire mensili, e quindi ben si comprende quale somma possano stornare per retribuire il coadiutore.

Per quanto riguarda infine il servizio dei *fattorini telegrafici* e dei *procaccia postali*, la Commissione ritiene di aderire completamente a quanto è stato con chiarezza esposto nella relazione presentata dalla VIII Commissione dell'altro ramo del Parlamento. Mentre, infatti, per i fattorini e i procaccia addetti alle Agenzie e agli Uffici locali minori, può essere giustificato il sistema in atto, salvo che è necessario rendere obbligatoria l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, addossando eventualmente gli obblighi assicurativi ai titolari delle Agenzie; per quelli addetti, invece, agli Uffici locali dei gruppi *A, B, C* e *D*, e che prestano attività continuativa a favore dell'Amministrazione, analogamente a quanto avviene per i fattorini degli uffici telegrafici principali, è assolutamente necessario che la Amministrazione esamini con la dovuta attenzione la situazione di questa categoria di dipendenti.

Per l'*Azienda telefonica di Stato*, il problema del personale si presenta ancora più complesso, specie per quanto attiene alla difficoltà di assumere funzionari di alta e profonda specializzazione, necessariamente richiesta.

A causa dei nuovi compiti che dovrà assumere l'Azienda, con la prossima attivazione dei costruendi cavi coassiali e ponti radio, il personale direttivo, quello tecnico ed amministrativo e di commutazione, saranno assolutamente insufficienti a fronteggiare le esigenze del servizio. È indispensabile ed urgente, pertanto, provvedere fin da ora al potenziamento dell'Azienda mediante l'assunzione di personale di ogni grado adeguato ai nuovi compiti, provvedendo alla elaborazione di un nuovo organico che tenga conto delle nuove impellenti necessità dei servizi graduando, naturalmente nel tempo, le nuove assunzioni secondo il bisogno. Nè è da pensare che si possa utilizzare per lo scopo, tutto o gran parte del personale addetto al servizio telegrafico, quando tutti i servizi di telecomunicazione saranno fusi nell'Azienda telefonica, come è auspicato da tutti, in quanto che, occorrendo personale altamente specializzato, solamente una modesta percentuale di quel personale potrà essere efficacemente utilizzata.

Che sia necessario un nuovo più ampio organico, costituito di elementi idonei, risulta dalla manifesta sperequazione che appare confrontando l'incremento dei servizi di cui alla tabella 8, con l'incremento del personale di cui alle tabelle 9 e 10; e, ancora meglio, con la percentuale oggi raggiunta dalle spese di personale rispetto al totale delle spese di esercizio di cui alla tabella 11.

ALLEGATO *B*

DEI SERVIZI TELEFONICI.

Com'è noto, l'attuale organizzazione per la gestione del servizio telefonico in Italia è mista, nel senso che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici gestisce le comunicazioni a lunga distanza e, alle cinque Società concessionarie di zona, sono affidati gli altri servizi interurbani e quelli urbani.

In particolare l'Azienda provvede:

a) alla gestione dei servizi interurbani non concessi all'industria privata;

b) alla costruzione di nuove arterie di telecomunicazioni colleganti direttamente fra loro capoluoghi di provincia o di regione;

c) alla vigilanza, ai controlli e ad ogni altra attribuzione e facoltà riservate allo Stato per i servizi telefonici in concessione.

Per quanto attiene ai rapporti con le Concessionarie, è noto che l'Azienda potrà esercitare la facoltà di revoca solamente nel 1955, nel qual caso il valore reale dei mobili e degli immobili è determinato in rapporto al valore del momento in cui la revoca viene dichiarata. È importante osservare che, qualora lo Stato proceda alla revoca delle concessioni, è in sua facoltà di acquistare, in tutto o in parte, il materiale degli impianti telefonici: ciò darà la possibilità allo Stato stesso di limitare il riscatto a quella parte degli impianti e dei traffici che più sono necessari per una buona e perfetta delimitazione dei suoi servizi rispetto a quelli in concessione.

Anche per il bilancio preventivo 1954-55, l'Azienda si presenta attiva, pur essendo diminuito l'ammontare di questa attività, specie a causa delle forti spese da affrontare per i vasti programmi di potenziamento.

L'opera di ricostruzione della rete telefonica nazionale, dopo i gravissimi danni subiti durante il periodo bellico, iniziata verso la fine del 1947, è stata ultimata nell'anno 1951. Alla ricostruzione, l'Azienda ha provveduto mediante una sovvenzione straordinaria di lire 10 miliardi da parte del Ministero del tesoro.

Le opere più salienti della ricostruzione sono state:

a) ripristino integrale della rete dei cavi per circa 3000 chilometri; da Palermo-Messina-Napoli-Roma-Firenze-Bologna a Milano; da Bologna-Mestre a Tarvisio; da Bologna-Verona al Brennero, e da Milano a Genova-Torino;

b) ripristino di tutti gli impianti di amplificazione della rete; compresa la ricostruzione *ex-novo* di nove stazioni amplificatrici;

c) completamento della ricostruzione con l'impianto di un ponte radio tra Roma e Cagliari per 24 canali; di un altro ponte radio tra Reggio e Messina a 60 canali, e della nuova centrale di Napoli.

La rete venne così messa in condizione di dare un rendimento superiore a quello consentito dalla sua consistenza prebellica; ciò non pertanto, l'incremento sempre crescente del traffico interurbano è venuto a determinare una grave e preoccupante situazione di disagio non essendo più la rete in grado di poter consentire ulteriori ampliamenti.

Nella Tabella 8 è indicata la situazione degli impianti dell'Azienda al 1939 (situazione prebellica), al 1951 (situazione a ricostruzione effettuata) e al 1953 (situazione raggiunta dopo aver realizzato quanto possibile in relazione alle caratteristiche della rete attuale).

L'Amministrazione ha predisposto perciò un vasto progetto di ampliamento della rete telefonica nazionale, inteso a soddisfare non soltanto le esigenze del traffico telefonico e telegrafico attuale e futuro, ma anche a permettere la trasmissione dei programmi televisivi.

Il programma, suddiviso in due piani di sviluppo, e realizzato con una vasta rete di cavi coassiali e ponti radio multicanali, darà al nostro Paese una rete di telecomunicazioni modernissima dalle Alpi alla Sicilia. Con le sue arterie verso la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia e la Tunisia, questa rete assicurerà, nel modo migliore, lo scambio delle comunicazioni europee con il Medio Oriente e con l'Africa del Nord.

Per la realizzazione dei due piani di sviluppo, l'Azienda ha ottenuto, attraverso la Cassa

depositi e prestiti, due finanziamenti, uno con la legge 9 maggio 1950 per 25 miliardi per l'intera rete nazionale, ed un altro con la legge 20 novembre 1951 per 30 miliardi per l'Italia meridionale e le isole; entrambi saranno rimborsati con ammortamento trentennale.

Il *primo piano di sviluppo* comprende principalmente un'arteria in cavi coassiali con Napoli-Roma-Pisa-Firenze, Pisa-Genova, Genova-Milano e Torino-Milano-Verona-Mestre-Trieste; oltre l'applicazione di sistemi A. F. sui cavi esistenti Torino-Modane e Verona-Brennero e la pupinizzazione ad alcune coppie della rete meridionale; mentre che il *secondo piano di sviluppo,* come naturale prosecuzione del primo, estenderà le arterie dei cavi coassiali a Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Taranto; Napoli-Messina-Santo Stefano-Palermo con derivazioni a Nicastro e Catanzaro; Santo Stefano-Leonforte-Catania-Siracusa-Ragusa; Leonforte-Enna-Caltanissetta-Agrigento-Porto Empedocle; oltre che provvederà al raddoppio di alcuni cavi di raccordo, e a tutti i lavori civili degli edifici industriali.

Il vasto programma di realizzazione della rete telefonica nazionale in cavi coassiali prevede naturalmente la costruzione delle sedi del cavo e la posa del medesimo per uno sviluppo di circa 3900 chilometri, di cui 1500 chilometri per la rete settentrionale e 2400 chilometri per quella centro-meridonale, oltre che la costruzione di circa 400 centraline telefoniche ausiliarie amplificatrici non presidiate, per un importo complessivo di lire 7.442.614,047. Tra i principali lavori, sono anche da menzionare la costruzione di 43 nuove centrali amplificatrici presidiate, nonchè l'adattamento di altre 8 centrali amplificatrici esistenti, per un importo complessivo di lire 5.197.000.000.

Per la realizzazione dei piani di ampliamento, sono naturalmente previsti la costruzione o l'adeguamento di tutte le centrali interurbane statali, come quella di Torino, Genova, Milano, Roma.

I lavori di realizzazione di questo grandioso programma sono notevolmente avanzati; purtroppo si deve segnalare che, specie per l'ultimazione della posta dei cavi coassiali, l'installazione delle apparecchiature e la costruzione degli edifizi, si andrà fin verso la fine del 1957, con perdite urgenti di traffico e inevitabile deterioramento dei materiali installati e di quelli giacenti presso le fabbriche.

Oltre ai lavori di potenziamento della rete meridionale, delle comunicazioni con la Francia e con l'Austria, sono stati ultimati i ponti radio Roma-Monte Cavo-Monte Serpeddi-Cagliari e quello Reggio Calabria-Mili Marina, nonchè attivati i ponti radio Trieste-Clanzetto-Mestre; Mestre-Monte Caro-Verona; Verona Monte Maddalena-Milano; Bologna-Monte Caro.

Sono in corso i seguenti lavori del cavo coassiale:

Milano-Verona	tutto posato
Milano-Genova	chilometri 167
Verona-Mestre	tutto posato
Genova-Pisa	chilometri 186
Pisa-Firenze	tutto posato
Pisa-Roma	tutto posato
Napoli-Reggio	chilometri 170
Messina-Santo Stefano-Palermo	chilometri 260
Catania-Ragusa	chilometri 30

Al 31 dicembre 1953 risultavano posati complessivamente 1547 chilometri di cavo sui 3900 chilometri di sviluppo totale; ossia il 40 per cento circa dell'intera rete.

Le apparecchiature per il nord di Napoli sono state approntate e verificate in fabbrica per circa il 90 per cento e sono in corso lavori di montaggio in diverse stazioni; e quelle per il sud di Napoli sono pronte per circa il 30 per cento.

Delle centrali amplificatrici presidiate, ne sono state completate 7; altre 7 sono in corso di ultimazione e le restanti sono in corso di esecuzione o di appalto.

Sono pure totalmente appaltati i lavori di costruzione delle centraline telefoniche ausiliarie amplificatrici non presidiate.

È stata già ordinata una nuova centrale per Torino, e sono in corso di studio quelle di Genova, Milano e Roma, dove sarà unificato il servizio statale e sociale.

Oltre ai lavori precitati, è già allo studio la posa di un cavo coassiale Foggia-Pescara, e sono in corso i lavori preparatorî per la realizzazione dei seguenti ponti radio:

a) Roma-Pescara, per 960 comunicazioni telefoniche ed un canale televisivo (è stato

già indetto l'appalto concorso per le relative forniture);

b) *Lecce-Monte Sardo-Corfù-Grecia-Turchia,* per 36 circuiti internazionali estensibili a 60 fino ad Atene-Smirne-Ankara;

c) *Francia-Corsica-Sardegna-Algeria* per 24 circuiti telefonici, estensibili a 48, e 18 circuiti Cagliari-Sassari, estensibili a 24;

d) *Trapani-Boukournine* (Tunisia), per 12 comunicazioni, estensibili a 24 e oltre;

e) *Prolungamento da Capo Figari e Sassari* di 6 circuiti, provenienti da Roma, via M. Cavo;

f) *Ponte multicanale Milano-M. Trivero-Torino,* per 60 canali, estensibili a 120.

g) *Pisa-Bologna* a 60 canali, estensibili a 120.

Ricordiamo che, per il completamento del piano regolatore telefonico nazionale sia statale che sociale, la Commissione incaricata di redigerlo non ha ancora portato a termine i propri lavori.

Tuttavia, importanti risultati sono stati conseguiti, essendosi definiti:

a) la configurazione schematica della rete, i vari ordini e le varie funzioni dei centri di commutazione;

b) la scelta dei centri internazionali e nazionali di transito;

c) la divisione territoriale in distretti telefonici, cioè delle aree di ordine inferiore con numerazione uniforme nel proprio interno, ed il relativo piano di numerazione;

d) il sistema ed il codice di segnalazione per attuare l'interconnessione fra i vari centri.

È auspicabile che questo importante lavoro, al quale collaborano i migliori tecnici dell'Amministrazione, delle Società concessionarie e delle fabbriche per la costruzione e installazione di materiale telefonico (1), possa presto essere condotto a termine, in modo che risultino fissati, definitivamente e senza incertezze, i criteri per la teleselezione da utente e da operatrice.

Sarà anche confortante affermare che, col completamento del programma in corso di realizzazione, il nostro Paese si inserirà al secondo posto dei Paesi dell'Europa continentale, immediatamente dopo la Francia.

Per quanto ha riferimento alla dibattuta questione riguardante la possibilità e la convenienza di utilizzare per le grandi arterie di telecomunicazioni i cavi coassiali, o i ponti radio, la Commissione senatoriale ritiene di poter esprimere il suo pieno apprezzamento favorevole su quelli che sono stati e che saranno gli orientamenti della predetta Commissione telefonica.

In tutti i Paesi più progrediti, la coesistenza di cavi coassiali e di ponti radio è in atto; ciò vuol dire che l'esperienza consiglia la utilizzazione delle due tecniche, come necessarie e complementari. In Italia si sta procedendo, giustamente, nello stesso modo. In un primo tempo, quando la tecnica dei ponti radio non era così progredita, come oggi, l'Amministrazione bene ha fatto progettando e installando l'ossatura fondamentale delle arterie di telecomunicazioni mediante cavi coassiali; ma, nel contempo, non ha dimenticata la tecnica più moderna dei ponti radio, come risulta da quanto è stato precedentemente detto in questo allegato.

La Commissione ritiene, tuttavia, che, nel seguito, si imponga la utilizzazione quasi generale dei ponti radio per le nuove necessità delle telecomunicazioni interurbane e a grandi distanze, sia perchè il ponte radio offre maggiore sicurezza, maggiore rapidità di installazione e qualità almeno uguali per le comunicazioni telefoniche e nettamente superiori per quelle televisive; sia perchè il costo del ponte radio di grande capacità è oggi da ritenersi fortemente inferiore a quello di un corrispondente cavo coassiale.

Per quanto riguarda le cinque *Società concessionarie* (cfr. Allegato *E*), la Commissione ritiene di poter asserire che esse hanno fatto il loro dovere sia durante il gravoso periodo della ricostruzione che, dopo, durante l'attuale

(1) La Commissione di studio per il piano regolatore telefonico nazionale (14 luglio 1952) è composta di 6 funzionari delle P.P.T., 4 rappresentanti delle società concessionarie e 7 delle fabbriche ed industrie di produzione ed installazione di materiali telefonici. Ai lavori della Commissione ed a quella dei 4 Sottocomitati, sui quali la Commissione venne organizzandosi, hanno anche partecipato 21 esperti dei vari rami.

periodo di potenziamento e di incremento degli impianti.

La guerra, che aveva fortemente distrutti gli impianti, può considerarsi una parentesi triste, ma definitivamente chiusa fin dal 1951, poichè la ricostruzione fu portata, entro quest'anno, definitivamente a termine, e la consistenza degli impianti superò largamente quella prebellica (cfr. Tab. 12).

Come è noto, le Società concessionarie si assunsero il compito di riordinare, sviluppare e gestire le reti urbane e le linee interurbane nell'ambito del territorio di propria competenza, mentre la gestione statale veniva mantenuta per le linee interregionali e internazionali. È onesto riconoscere che lo sforzo finanziario compiuto dalle Concessionarie, sia per la ricostruzione che per lo sviluppo, ossia per rispondere nel migliore dei modi ai compiti assunti, fu veramente cospicuo; tanto che, complessivamente, da un capitale azionario di 270 milioni nel 1925, sono passate attualmente ad un capitale azionario di circa 87 miliardi di lire (cfr. Tab. 15), con un rapporto di 322 circa, ossia ben superiore al rapporto di svalutazione della lira.

Come risulta dalla Tabella 13, che dà per ogni Società lo sforzo compiuto dal 1945 al 31 dicembre 1953, lo sviluppo degli impianti telefonici è veramente degno della massima attenzone.

Praticamente, si può dire che gli abbonati e gli apparecchi sono raddoppiati in dieci anni. Si è verificato anche qui quello che normalmente avviene nel settore dell'energia elettrica e, praticamente, in quello motoristico e radiofonico.

Senza passare in rassegna tutta la Tabella 13, che meriterebbe in verità un esame più approfondito, osserviamo che si è passati, dal 1945 al 31 dicembre 1953, da 459.381 a 1.357.901 abbonati con un incremento assoluto di 898.520 abbonati e percentuale del 195,6 per cento; gli apparecchi collegati alle reti sono passati da 629.245 a 1.774.462 con un incremento assoluto di 1.145.217, pari alla percentuale del 182 per cento.

Nello stesso periodo, la potenzialità delle centrali automatiche urbane è salita da 551.630 a 1.397.618 numeri, con un incremento assoluto di 845.988 numeri, pari alla percentuale del 153,4 per cento.

La Tabella 14, pur essa interessante, dimostra, in particolare, che nell'ultimo anno di esercizio (1953) il ritmo di potenziamento del servizio ha raggiunto un incremento del tutto eccezionale con l'allacciamento di 196.890 abbonati e di 233.956 apparecchi, corrispondenti rispettivamente al 17 per cento e al 15,2 per cento.

Questo particolare sviluppo degli impianti dell'anno scorso deve ricercarsi principalmente nell'adeguamento delle tariffe, e non tanto sull'artificio della Cassa di conguaglio, di cui si parlerà in seguito. Ciò ha permesso, infatti, una maggiore affluenza di capitale fresco verso le Concessionarie, tanto che l'incremento di investimenti dell'anno 1953 è stato complessivamente della notevole somma di oltre 35 miliardi (cfr. Tab. 16) che, in confronto ai 137 miliardi circa investiti negli ultimi nove anni, rappresenta il 25,5 per cento.

La *teleselezione,* fortemente auspicata fin dal dopoguerra, mediante la quale l'utente di una rete urbana automatica può collegarsi direttamente con il proprio corrispondente di un'altra rete urbana automatica senza intervento dell'operatrice, è stata grandemente estesa e perfezionata. Ormai in atto in vaste zone del Lazio, della Toscana, della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, è in pieno sviluppo in altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale, mentre sono in corso di esecuzione i lavori per introdurre questa moderna tecnica nei principali centri della Campania.

Ma qui è opportuno ripetere quanto già venne asserito nella relazione sul bilancio preventivo 1950-51, nella quale si dichiarava testualmente: « Ma perchè la teleselezione possa estendersi e completarsi è necessario adottare, e porre a base delle nuove eventuali convenzioni, una diversa concezione degli impianti e delle zone di rispettiva competenza... ». In quella sede venne anche tracciato sommariamente il modo di costruire le reti per raggiungere lo scopo; modo che venne successivamente ritenuto, nelle linee fondamentali, rispondente alle esigenze tecniche richieste dalla Commissione ministeriale per la compilazione del piano regolatore telefonico nazionale.

Per quanto attiene alla *densità telefonica* nelle principali città italiane, possiamo dire che, come risulta dalla Tabella 17, essa regge al confronto con quelle delle maggiori metropoli europee. Alla fine del 1953, Milano, con 303.051 apparecchi, ha raggiunto una densità telefonica di 28,2 telefoni ogni 100 abitanti, superiore a quella di Parigi e pari a quella di Londra; Roma, con 305.556 abbonati, ha una densità telefonica di 18,4 telefoni per 100 abitanti; Torino, con 139.685 abbonati, ha una densità telefonica di 19,1 telefoni per 100 abitanti.

Ma nonostante lo sviluppo raggiunto dai grandi centri, la densità delle reti minori, per evidenti ragioni, è piuttosto bassa; conseguentemente, come risulta dalla Tabella 18, la media nazionale è di 4 telefoni per ogni 100 abitanti. In ogni modo l'Italia è all'ottavo posto nella graduatoria dei Paesi di tutto il mondo che contano il maggior numero di telefoni in servizio.

Per quanto riguarda le comunicazioni dei Comuni, è da rilevare con soddisfazione che l'intervento della legge n. 690 del 28 luglio 1950 ha accelerato il ritmo dei collegamenti, tanto che alla fine del 1952 tutti i Comuni erano allacciati. Anche il collegamento telefonico delle frazioni di Comune, con l'emanazione della legge n. 2529 dell'11 dicembre 1952, ha subìto un notevole incremento nell'anno 1953, e sono in corso di sviluppo i programmi degli ulteriori allacciamenti. La Tabella 19 indica, per ciascuna Società, il numero delle frazioni collegate negli ultimi tre anni.

Conviene ricordare che i collegamenti dei Comuni sono stati effettuati col contributo del 50 per cento delle spese di impianto da parte dello Stato, e quelli delle frazioni col 100 per cento di tali spese di impianto sempre a carico dello Stato; ma l'onere di esercizio è tutto a carico delle Società concessionarie, senz'altro compenso che gli scarsi proventi del traffico (si tratta di posti telefonici pubblici che non effettuano mediamente più di 3 o 4 comunicazioni al giorno) contro un onere di alcune decine di migliaia di lire all'anno per chilometro di circuito.

Per quanto attiene alle *tariffe*, ricordiamo che, con i due decreti del 20 e 28 gennaio 1953, esse hanno subìto un aumento di circa il 30 per cento, portandole ad un livello di circa 27 volte quello delle tariffe del 1938. L'aumento del 30 per cento è stato suddiviso, soltanto per le Società concessionarie, in due aliquote: una del 20 per cento direttamente percepita dalle Società ed una del 10 per cento devoluta ad una cosiddetta *Cassa di conguaglio*, di apposita istituzione, la quale corrisponde, per i soli nuovi impianti entrati in esercizio dopo il 1° gennaio 1953, un contributo integrativo in rapporto ai maggiori costi di esercizio. Più precisamente, la Cassa di conguaglio da un lato incamera una quota di circa un terzo del precedente aumento del 30 per cento, e dall'altro lo redistribuisce sotto forma di « premi » proporzionali ai nuovi numeri urbani allacciati, trimestre per trimestre, dal 1953 in poi.

Non si tratta di una Cassa che abbia la funzione di perequare le tariffe, come quella istituita per l'energia elettrica, dato che le tariffe telefoniche sono state sempre identiche ed uniformi in tutto il territorio nazionale; ma piuttosto, in teoria, di un travaso di proventi da chi meno sviluppa (percentualmente) a chi sviluppa di più gli impianti urbani (pure percentualmente).

La Commissione osserva che il servizio telefonico in concessione non consta della sola attività di nuovi allacciamenti, ed una buona parte dei proventi nasce dall'attività interurbana, altrettanto importante, e forse più, di quella urbana. Il cosiddetto conguaglio si trasforma così in una operazione diversa da quella posta all'origine di una siffatta iniziativa; e quindi detta Cassa appare niente affatto necessaria, se si pone mente al forte impulso dato da ciascuna Concessionaria allo sviluppo degli impianti, indipendentemente dall'influenza della Cassa stessa.

Invero, mentre l'aumento delle tariffe venne concesso in relazione all'impegno assunto dalle Concessionarie di effettuare 330.000 collegamenti di abbonati nel secondo semestre 1952 e nel triennio 1953-55, nei primi tre semestri di detto impegno sono stati già collegati 265.357 abbonati e circa 200.000 si prevede saranno collegati nel 1954; conseguentemente, gli impegni di cui sopra saranno già assolti e superati verso la metà del 1954.

La Commissione, pertanto, ritiene che, conseguito lo scopo principale, quello produttivi-

stico, che avrebbe suggerita l'istituzione della Cassa di conguaglio, possa il Ministro delle poste e telecomunicazioni proporre al C.I.P. l'urgente soppressione di questo ormai oneroso organismo.

Rimosso l'inutile intralcio della Cassa di conguaglio, appare necessario procedere ad una più moderna e organica riforma del meccanismo delle tariffe, concepito quando il servizio era cosa ben diversa da quella attuale.

Un buon sistema tariffario deve infatti soddisfare a due condizioni fondamentali:

a) dare un'equa remunerazione per ognuna delle prestazioni di cui il servizio stesso si compone, salvando sempre l'economicità dell'insieme, in modo tale che il ricavo marginale sia sufficiente ad alimentare e suscitare i nuovi e sempre crescenti sviluppi, trattandosi infatti di un servizio funzionalmente dinamico e per il quale un arresto nelle nuove costruzioni rappresenta un autentico regresso;

b) aderire all'attuale e futura forma del servizio, indirizzata verso una sempre più spinta automatizzazione interurbana, estesa ad aree le più vaste possibili.

In definitiva, la riforma delle tariffe dovrà attuare da un lato la semplificazione più possibilmente estesa sia delle categorie degli utenti che dei gruppi di reti, sia dei canoni che dei contributi di allacciamento; dall'altra dovrà, specie in campo interurbano, adeguare i prezzi del servizio ai nuovi mezzi di trasmissione e commutazione, che nulla più hanno a che vedere con quelli in uso anche solo una dozzina di anni fa, e che rendono il costo dei lunghi collegamenti meno elevato che in passato, e viceversa più costoso il servizio interurbano teleselettivo a breve e media distanza.

Circa l'entità delle attuali tariffe, dobbiamo osservare che esse sono notevolmente più basse di quelle di alcuni Paesi confrontabili col nostro dal punto di vista dello sviluppo delle telecomunicazioni (cfr. Tab. 20), anche se si vuole tenere conto della eventuale diversa qualità del servizio.

Ma il punto fondamentale dell'attuale situazione del servizio telefonico in Italia è quello della *scadenza delle concessioni*. Già questo problema è stato ricordato dai diversi relatori di bilanci nei due rami del Parlamento, dai diversi Ministri che si sono succeduti dal 1949-50 ad oggi, e da molti deputati e senatori nei loro ripetuti interventi. In vista dell'approssimarsi del termine, trascorso il quale lo Stato può esercitare la facoltà di riscatto delle concessioni, la questione diventa naturalmente più attuale ed urgente: infatti, entro quest'anno il problema deve essere risolto.

Già dalla relazione sul bilancio 1950-51, risulta che la Commissione ebbe a dichiarare testualmente: « Approssimandosi l'epoca della scadenza delle concessioni, ed essendo vieppiù urgente la necessità di scegliere un indirizzo capace di far conseguire al sistema telefonico nazionale gli ulteriori indispensabili progressi, senza che possano aversi deprecabili soste, è doveroso da parte degli organi responsabili stabilire, quanto più presto è possibile, questo nuovo orientamento. La Commissione non può e non deve pronunciarsi, almeno in questa sede... ».

Nel mio intervento, come relatore del bilancio, del 12 luglio 1950, ebbi a dichiarare: « Come già è stato accennato nella relazione, tre sono le ipotesi che potrebbero essere prese in considerazione: 1) conservare l'attuale regime delle concessioni per un congruo numero di anni mediante proroga condizionata a determinati e precisi obblighi di ampliamento e trasformazione degli impianti; 2) riscattare tutti gli impianti delle Concessionarie, provvedendo direttamente lo Stato all'esercizio; 3) costituire un Ente telefonico unico con capitale misto statale e privato, con maggioranza nelle mani dello Stato, per l'impianto e l'esercizio di tutta la rete telefonica nazionale sia urbana che interurbana ».

Analoghi concetti sono stati espressi dai diversi relatori che si sono succeduti da quell'epoca ad oggi; e anche l'onorevole Bima, nella sua relazione alla Camera su questo bilancio di previsione, ribadisce fondamentalmente i medesimi concetti.

Su questo problema delle concessioni, il Ministro, nel suo recente discorso alla Camera, ha precisato che egli personalmente è di avviso che il servizio telefonico, che è *monopolio dello Stato, debba gradatamente essere gestito dallo Stato stesso,* come è avvenuto negli altri Paesi d'Europa, ma che, in ogni caso, le linee interprovinciali da città a città, sia

per ragioni di monopolio, sia per ragioni di ordine pubblico, debbono essere senz'altro tutte nelle mani dello Stato.

La Commissione, pur dichiarando di rispettare tutte le idee, specie quando sono personali, non può non ricordare che esiste un impegno preciso formale e morale del Ministro del tempo, onorevole Panetti, di portare in Parlamento, per la decisione, le risultanze della Commissione di studio del Piano regolatore telefonico nazionale.

Nella seduta pubblica del Senato del 29 settembre 1953, venne infatti approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Gavina ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo: « Il Senato invita il Governo a presentare al Parlamento la relazione della Commissione incaricata di studiare il problema del servizio telefonico in Italia, entro un termine che consenta allo stesso Parlamento di esaminare l'importante problema delle concessioni telefoniche qualche mese prima della data di preavviso (31 dicembre 1954) a quella di scadenza delle vigenti concessioni (31 dicembre 1955) ».

La decisione di questo grosso problema, che ha riflessi notevoli nel campo sociale, politico ed economico, è stata giustamente ed opportunamente rimessa al Parlamento; per cui al Ministro non rimane altro che sollecitare la Commissione di giungere alla conclusione, per portare tempestivamente i risultati alla discussione parlamentare.

Tuttavia, la Commissione ritiene utile aggiungere qualche considerazione in merito.

Prima d'ogni cosa, è da premettere che, come è stato ripetutamente detto, il problema del rinnovo delle concessioni telefoniche presenta una particolare urgenza ed importanza in relazione alla circostanza che, alla fine del 1955, il Ministero acquisisce il diritto al riscatto degli impianti; diritto che può essere esercitato senza alcun termine, per cui potrebbe anche pensarsi di lasciar correre l'attuale situazione con la riserva da parte del Ministero di prendere decisioni in merito quando si riterrà conveniente. In tal caso, si verrebbe a creare una situazione estremamente grave e dannosa, in quanto i concessionari finirebbero per rinunciare a qualsiasi iniziativa per il miglioramento e lo sviluppo degli attuali servizi, così che si determinerebbe un vero e proprio arresto nel potenziamento ed ampliamento degli attuali servizi.

Le conseguenze di ciò sarebbero veramente gravi, non tanto per le Società concessionarie di esercizio le quali continuerebbero a vivere, sia pure staticamente e stentatamente; ma, principalmente e soprattutto, per tuti gli altri operatori industriali ed economici che vivono intorno a questo vasto settore dell'attività nazionale.

Basterebbe solo citare l'esempio delle Aziende industriali costruttrici e installatrici di materiali telefonici, condannate all'inedia e al fallimento, per sentire tutto il peso della mancanza di una urgente e netta decisione.

Le Aziende produttrici vivono invero sugli ampliamenti degli impianti, ossia, in termini matematici, sulla derivata positiva dell'attività delle concessionarie; mentre le imprese installatrici sono messe in condizioni di vivere dall'attività delle produttrici.

È noto che l'industria della produzione delle apparecchiature per telecomunicazioni rappresenta oggi in Italia un complesso di rilevante valore tecnico-economico-sociale. In essa sono occupate direttamente oltre 20 mila unità, fra tecnici ed operai, e molte altre decine di migliaia di lavoratori svolgono un'attività che è indirettamente collegata all'industria delle telecomunicazioni (imprese costruttrici di cavi di qualunque tipo, di materiali isolanti, ecc.; imprese di installazione, di manutenzione, ecc.).

Per valutare giustamente anche l'importanza sociale di questo ramo di industria occorre considerare:

a) che essa è un'industria caratteristicamente manufatturiera che impiega per la sua attività una fortissima aliquota di mano d'opera;

b) che ha bisogno di personale tecnico altamente specializzato, la cui formazione professionale richiede lunghi anni di preparazione e di esperienza;

c) che ha bisogno, data la complessità tecnica della sua attività, di contare su programmi di lavori pluriennali allo scopo principale di mantenersi continuamente al corrente con i rapidi sviluppi mondiali della tecnica,

onde garantire la più aggiornata efficienza dei vari servizi pubblici di telecomunicazioni.

Per le ragioni tecniche, economiche e sociali sopra esposte, deriva evidente la necessità che all'industria di questo settore sia assicurata una organica continuità di lavoro, che può derivare soltanto dalla formulazione, da parte degli Enti di esercizio, di piani di potenziamento e sviluppo dei vari servizi delle telecomunicazioni, formulati con lunga visione per l'avvenire; solo così è possibile creare e mantenere un'industria efficiente col complesso di tecnici e maestranze specializzati, che sono all'uopo indispensabili.

È poi particolarmente necessario che, a questo settore, siano applicate le direttive già fissate dal Governo per un'adeguata difesa dell'industria meccanica in generale (cfr. circolare n. 68597 in data 13 gennaio 1954 della Presidenza del Consiglio dei ministri) e cioè che sia limitata ai casi strettamente necessari la importazione dall'estero delle apparecchiature occorrenti alle telecomunicazioni. Per valutare l'opportunità di questo indirizzo, basta considerare che nei principali Paesi esteri le rispettive Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni non ammettono alle forniture ditte straniere, in quanto stabiliscono che gli impianti di telecomunicazioni per servizio pubblico devono essere prodotti dalla relativa industria nazionale.

Anche da queste considerazioni incidentali risulta evidente che una chiarificazione in merito si rende necessaria ed urgente. Allo stato attuale, si potrebbero oggi esaminare le seguenti soluzioni del problema:

1) riscatto degli impianti delle Società concessionarie per costituire un Ente unico nell'àmbito ministeriale, in modo da realizzare una gestione statale integrale di tutti i servizi telefonici sia urbani che interurbani;

2) costituzione di un Ente unico parastatale di tutti gli impianti telefonici urbani e interurbani, lasciando al Ministero la sola funzione di controllo di tale Ente, che sarebbe però completamente svincolato dal Ministero;

3) lasciare al Ministero l'esercizio degli impianti interurbani ed affidare l'esercizio delle reti degli attuali cinque concessionari ad un Ente unico, che potrebbe essere costituito con la partecipazione dei concessionari esistenti, i quali apporterebbero al nuovo Ente i relativi impianti da valutarsi con criterio uniforme, in modo che la partecipazione sia stabilita in base al valore degli impianti apportati. Si avrebbe, in tal modo, un Ente unico di esercizio delle reti urbane, nel quale la partecipazione statale si manifesterebbe attraverso le proprie azioni del gruppo S.T.E.T., eventualmente incrementabile, in modo da conseguire una maggioranza statale;

4) lasciare l'attuale situazione e provvedere al rinnovo delle concessioni per un periodo determinato, che, in ogni caso, non dovrebbe essere inferiore ai dieci anni.

Senza entrare nel merito circa la soluzione da preferire, è indiscutibile, per evidenti ragioni di interesse pubblico, che la soluzione migliore sarà quella che assicura la maggiore efficienza dei servizi e il minor costo delle comunicazioni. L'utente potrà così comunicare nel miglior modo possibile allo stato attuale della tecnica, pagando le comunicazioni con la tariffa più bassa possibile; ed in ogni caso se l'utente fosse costretto a pagare un sovraprezzo nelle comunicazioni rispetto a quello che potrebbe essere corrisposto con un esercizio razionale e perfetto, tale sovraprezzo corrisponda ad un effettivo contributo versato allo Stato, anzichè assorbito da uno sperpero determinato da una cattiva gestione dei servizi.

Ciò premesso, la Commissione ritiene che, per poter conseguire la finalità di buone comunicazioni e basse tariffe, è necessario:

a) evitare in ogni caso i monopoli, siano essi statali, parastatali o privati, dato che questi organismi sono sempre causa di sperperi, assolutamente inevitabili; risulta, invece, giovevole, sotto ogni riguardo, la coesistenza di un certo numero, non elevato, di Enti di esercizio indipendenti, così da suscitare tra essi una vera e propria concorrenza ed una emulazione circa la bontà dell'esercizio e la riduzione dei costi. Queste considerazioni di ordine generale, convalidate dall'esperienza, trovano conferma, se pur ve ne fosse bisogno, in due esempi di questo settore: uno italiano e l'altro americano.

L'esempio italiano è fornito dalle concessionarie S.T.I.P.E.L, T.E.L.V.E. e T.I.M.O., le quali sono tutte e tre di proprietà della S.T.E.T. La S.T.E.T. però è un organo di controllo finanziario, e non ha mai pensato di costituire un ente unico di esercizio, sia perchè in tal modo le tre suddette società curano meglio le loro zone regionali di competenza, sia perchè si determina tra esse una emulazione che giova al buon funzionamento di esercizio.

Il secondo esempio è fornito dalla organizzazione americana A.T.T. che controlla i tre quinti del servizio telefonico americano degli Stati Uniti e che avrebbe potuto facilmente incorporare i rimanenti due quinti di detto servizio. Ma la stessa A.T.T. ha rinunziato a tale incorporamento, poichè ha interesse ad affermare sempre più la perfezione dei propri servizi, e tale perfezione non emergerebbe se venisse a mancare una base di confronto;

b) per esercitare un efficace controllo nell'organizzazione e gestione dei servizi telefonici, occorre separare nettamente le funzioni di controllore e controllato. Sotto questo punto di vista, sarebbe pertanto augurabile escludere senz'altro la soluzione dell'unico organo statale e affidare anche la gestione dei servizi interurbani ad un Ente non statale; ma ciò non è possibile per ragioni politiche e militari ben note;

c) la costituzione di un Ente unico per l'organizzazione e la gestione dei servizi telefonici urbani, nonostante gli svantaggi derivanti da situazioni monopolistiche, potrebbe essere giustificata in base ai vantaggi derivanti da unicità di indirizzo, di tecnica e particolarmente dall'unificazione dei tipi di materiali e di apparecchiature. Ma tali vantaggi non possono essere realizzati nel caso della situazione italiana, dove è ormai impossibile realizzare una unificazione dei sistemi di commutazione telefonica, in quanto tale unificazione, che sarebbe stata vantaggiosissima se applicata in origine, porterebbe oggi ad un vero e proprio sconvolgimento negli impianti, traducibile in forti sperperi finanziari. D'altra parte, gli studi della Commissione telefonica nazionale hanno reso possibile un'armonica esistenza dei diversi sistemi in uso, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto dell'esercizio; per cui, venendo a mancare, nei riguardi della creazione dell'Ente unico, il fondamentale vantaggio dell'unificazione dei sistemi di commutazione, tale Ente finirebbe per manifestare esclusivamente gli svantaggi e per non trarre profitto praticamente da nessuna delle circostanze che ne potrebbero giustificare la creazione.

Infatti, anche la questione dell'unicità di indirizzo e di amministrazione non porterebbe nessun vantaggio, data anche la costituzione geografica del territorio nazionale e delle caratteristiche di traffico, fondamentalmente diverse tra il settentrione e il meridione;

d) nei riguardi dell'eventuale passaggio dei servizi urbani allo Stato, occorre ancora rilevare che verrebbero a presentarsi problemi di non facile soluzione, come quelli relativi all'assorbimento del personale che notoriamente gode, presso le Concessionarie, di un trattamento economico più favorevole di quello statale; nei riguardi dell'esercizio che risulterebbe più costoso; e nei riguardi del potenziamento ed ampliamento degli impianti, che risulterebbe più lento e più difficoltoso per gli inevitabili intralci di carattere amministrativo e burocratico.

Queste considerazioni sommarie potranno essere eventualmente tenute presenti e approfondite al momento della decisione; e, se il Parlamento dovesse giungere al rinnovo delle concessioni, si presenterà un altro problema fondamentale da risolvere, ossia quello della scelta tra le due soluzioni prospettate dalla Commissione telefonica del piano nazionale:

a) soluzione con il confine nelle provincie;

b) soluzione con il confine nelle regioni.

Entrambe le soluzioni sono state riconosciute dal punto di vista tecnico pienamente rispondenti ed in grado di assicurare una ottima qualità delle comunicazioni telefoniche. Ma, come sempre avviene, tutte e due le soluzioni presentano vantaggi e svantaggi, che dovranno essere attentamente considerati dagli organi competenti.

La soluzione del confine alle provincie impone sicuramente maggiori costi nell'attuazione degli impianti e maggiori spese di gestione nell'esercizio degli impianti stessi.

Inoltre la soluzione del confine alle provincie limiterebbe, nell'ambito delle provincie, la telesezione.

Dal punto di vista della maggiore efficienza dei servizi e del minor costo delle comunicazioni è indiscutibile, quindi, che la soluzione del confine regionale risulterebbe notevolmente più vantaggiosa.

Occorre però, per un giudizio obiettivo, tenere presenti altre importanti circostanze e propriamente le seguenti:

a) la soluzione del confine alle province presenta fondamentali vantaggi dal punto di vista politico, militare e sociale;

b) le risultanze circa le economie negli impianti e nell'esercizio della soluzione regionale, rispetto a quella delle provincie, possono perdere completamente la loro validità se si considera il piano telefonico non a sè stante, ma come strettamente legato al piano telegrafico;

c) i vantaggi della telesezione in base regionale vengono ad attenuarsi notevolmente e possono anche scomparire, se si adotta il criterio che l'automatizzazione va attuata senza esagerazione in relazione alle vere esigenze dei servizi, per cui molte volte una celerizzazione dei servizi può essere preferibile e più vantaggiosa di un'automatizzazione integrale.

Per quanto riguarda la considerazione *a*), occorre rilevare che l'esercizio delle reti telefoniche esteso a tutte le province, dal punto di vista politico e specialmente militare, presenta indiscutibili vantaggi; non si dimentichino, a tale riguardo, i contributi finanziari N.A.T.O. che potrebbero da soli giustificare il confine alle provincie. Si aggiunga poi che praticamente lo Stato ha già realizzato, per circa il 60 per cento, con la rete dei cavi coassiali e con reti accessorie, tali collegamenti fino alle province, che peraltro risultano in piena armonia con i criteri presi a base nelle concessioni del 1925. Quest'ultimo punto potrebbe essere in verità superato facendo obbligo alle concessionarie di non realizzare nuove costruzioni fra due località che risultino collegabili attraverso circuiti idonei degli impianti statali (cavi coassiali, ponti radio, vecchia rete nazionale), fissando dei giusti criteri economici per la cessione in fitto di circuiti dallo Stato alle società affinchè lo sviluppo del servizio non abbia a soffrire per i costi eccessivi.

La soluzione del confine alle provincie apparirebbe più conveniente, anche dal punto di vista del possibile maggiore controllo da parte dello Stato. Infatti, il controllo del traffico tra provincie nell'ambito regionale, può rendere possibile una soluzione nelle tariffe relative, che non sarebbe acquisibile affidando i servizi alle Concessionarie. D'altra parte, se i vantaggi di gestione dei servizi tra provincie nell'ambito regionale non vogliono essere messi a disposizione per riduzioni tariffarie, lo possono essere per alcuni particolari collegamenti e circuiti non redditizi dal punto di vista del traffico, ma necessari dal punto di vista sociale; e si può essere sicuri che tali collegamenti, poco o nulla redditizi, non verrebbero mai fatti da Società concessionarie che hanno sempre la evidente e giustificata tendenza di devolvere i benefici della gestione a proprio favore.

Anche nei riguardi delle circostanze di cui ai paragrafi *b*) e *c*), considerazioni molto importanti potrebbero essere svolte a favore della soluzione delle provincie.

Vogliamo però anche richiamare l'attenzione su alcuni inconvenienti che tale soluzione può determinare, e suggerire alcune soluzioni per eliminarle.

Un eventuale inconveniente potrebbe determinarsi da una rigida interpretazione della soluzione delle provincie, riferita alla situazione attuale.

Infatti, da parte di alcune Società concessionarie si è già attuata una teleselezione in ambito regionale ed è evidente che, per tutto ciò che è stato già attuato, o in corso di attuazione, occorre ammettere deroghe che vanno studiate adeguatamente lasciando sempre valido il principio dell'eventuale riscatto da parte dello Stato di tutte le reti e gl'impianti che vanno al di là delle concessioni provinciali.

Altri inconvenienti si potrebbero determinare, sempre da una rigida applicazione della

soluzione delle provincie, nei riguardi dei futuri ampliamenti e potenziamenti dei servizi telefonici.

Potrebbe nfatti accadere che lo Stato, o per mancanza di fondi e di personale, o per scarsa conoscenza delle possibilità di sviluppo dei traffici nell'ambito regionale, determini un arresto nello sviluppo delle reti regionali; sviluppo che si effettuerebbe invece nel caso della soluzione con confine regionale.

Per evitare una tale eventualità, occorre che si stabilisca chiaramente da parte dello Stato il principio che la soluzione delle provincie non vuole e non deve significare che ogni iniziativa di collegamenti regionali da parte delle Concessionarie debba essere senz'altro evitata, o resa impossibile. Si ritiene, anzi, che, nell'interesse generale del servizio, l'Azienda statale debba stabilire con le Concessionarie una stretta collaborazione per quanto riguarda i servizi tra provincie nell'ambito regionale in modo da rendere possibile tutti gli sviluppi e gli impianti che migliorano i servizi, accettando il principio che molti di tali impianti, presi accordi con l'Azienda, possano essere affidati come esecuzione ed esercizio alle stesse Concessionarie, restando sempre però valevole il diritto di riscatto e utenza nell'esercizio da parte dello Stato.

Un altro inconveniente potrebbe determinarsi con la soluzione delle provincie e cioè uno squilibrio di introiti a danno delle Concessionarie a causa delle tariffe urbane inadeguate.

Tale eventuale inconveniente andrebbe eliminato in sede di rinnovo della concessione in base a riduzione dei canoni che le Concessionarie devono allo Stato, o mediante revisione delle tariffe. È una questione che va considerata, ma che può certamente essere risolta adeguatamente.

La Commissione ritiene di poter concludere che esistono buone e potenti ragioni a favore e contro ognuna delle due soluzioni; e, non avendo per ora a disposizione tutti gli elementi per avanzare proposte concrete, pensa che anche a questa decisione possa giungersi, subordinatamente all'eventuale rinnovo delle concessioni, al momento in cui il Parlamento prenderà in esame la relazione della Commissione di studio per il piano regolatore telefonico nazionale.

ALLEGATO *C*

DEI SERVIZI TELEGRAFICI.

Questo sistema di comunicazioni è attualmente molto sviluppato in Italia. Nei decenni successivi al 1870, in conseguenza di una certa legislazione che contemplava notevoli facilitazioni ai Comuni per i nuovi allacciamenti, si addivenne, in progresso di tempo, alla costituzione di una vastissima rete di esercizio molto costoso e fortemente deficitario (cfr. Tab. 5). La ragione principale del disavanzo deve ricercarsi principalmente in una costosa manutenzione e un traffico estremamente esiguo, oltre che nelle tariffe, che sono tra le più basse di Europa.

Mentre, infatti, il complesso della rete telegrafica gestita direttamente dallo Stato, attraverso l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, è costituito da circa 60 mila chilometri di palificazioni, 270 mila chilometri di conduttori aerei e cavi terrestri di raccordo, 130 mila chilometri di canali di telegrafia armonica e 7 mila chilometri di cavi sottomarini, con 9500 uffici, il traffico annuale è di circa 29 milioni di telegrammi per l'interno ed un milione circa per l'estero, corrispondente a una densità media di circa 10 telegrammi per giorno e per ufficio.

Se poi si osserva che poco meno della metà del traffico totale viene accettato da circa 15 uffici più importanti, mentre il rimanente si ripartisce in tutti gli altri numerosi uffici, si comprende come la densità effettiva del traffico accettato in alcune migliaia di uffici raggiunge cifre irrisorie, dell'ordine di alcuni telegrammi al giorno. Le operazioni cui viene sottoposto oggi un telegramma, dall'accettazione fino al recapito, sono numerose, lunghe e costose, specie per le necessità inerenti alle ritrasmissioni del telegramma. Con l'attuale rigido sistema di collegamenti fissi, un telegramma diretto, per esempio, da un centro di una provincia siciliana a quello di una provincia del Veneto o della Lombardia, deve subire quattro transiti.

Il personale addetto al servizio telegrafico ammonta a circa 18 mila unità, di cui 700 presso l'Amministrazione centrale e il rimanente nelle Amministrazioni periferiche; e tuttavia la qualità del servizio, ed in particolar modo la celerità, lasciano non poco a desiderare. Se prescindiamo, infatti, dalle categorie di telegrammi urgenti e urgentissimi, per i quali i tempi medi che intercorrono tra l'accettazione ed il recapito sono rispettivamente di 50 e 35 minuti (30 minuti per il « lampo »), i telegrammi ordinari impiegano spesso molte ore per giungere a destinazione. In alcuni casi, non per cause intrinseche, ma solo in conseguenza del limitato orario di apertura degli uffici locali, agenzie, recapiti, ecc., e della chiusura festiva, si possono avere ritardi veramente intollerabili, e non è purtroppo raro il caso in cui un telegramma venga recapitato il giorno successivo a quello di accettazione (telegrammi accettati nel pomeriggio e recapitati la mattina seguente dopo l'apertura dell'ufficio locale), oppure dopo due giorni (telegramma accettato il sabato e recapitato il lunedì).

Dopo quanto è stato sommariamente detto, si comprende come, da ogni parte, si affacci la necessità di apportare, a questo importante servizio, radicali rimedi.

L'Amminsitrazione stessa, naturalmente, si è preoccupata, e si preoccupa, in verità, di rimodernare la rete e gli uffici telegrafici, e tutta l'organizzazione, onde assicurare un migliore servizio pubblico, un efficiente servizio per la stampa, per gli enti pubblici e privati, e contemporaneamente ridurre il notevole disavanzo di gestione.

Si cerca, infatti, di contenere lo sviluppo e, se possibile, ridurre la consistenza della rete aerea, la manutenzione della quale riesce sempre, malgrado ogni accorgimento, assai onerosa; si cerca di intensificare la rete di telegrafia armonica; è stata modificata, migliorandone notevolmente l'efficienza, l'organizzazione interna dei Circoli telegrafici, costituendo in ogni zona squadre di agenti e di operai motorizzati per l'esecuzione dei lavori e dei controlli sulle linee e sui cavi, in sostituzione degli agenti dislocati isolatamente lungo le linee; è stato disposto, per facilitare il pubblico, che tutti i telegrammi possano essere telefonati agli appositi uffici di dettatura fonica nelle località in cui detto servizio è istituito, mentre quelli in arrivo possono es-

sere, a richiesta del mittente, telefonati dall'ufficio telegrafico al destinatario; sono stati completamente eliminati gli apparati Hughes e Baudot, e sono resi attivi circa 2.000 telescriventi su oltre 600 collegamenti di media e grande importanza, oltre che 15.000 apparati Morse sulle comunicazioni secondarie (circa 2.000 circuiti).

L'Amministrazione ha messo anche a disposizione del pubblico, o di determinati enti, uno speciale *servizio fototelegrafico,* per la trasmissione telegrafica di fotografie, documenti, ecc. Per questo scopo, negli uffici telegrafici di Roma, Milano, Bologna, Genova, Napoli, Bari, Palermo e Firenze (e in un prossimo futuro si provvederà a quelli di Torino e Venezia), sono stati istituiti degli speciali posti fototelegrafici pubblici. Detto servizio però non si limita solo allo scambio di fototelegrammi fra le città sopraindicate, ma può essere svolto anche, quando occorra, con molte sedi europee di posti fototelegrafici pubblici (Bruxelles, Copenaghen, Helsinki, Parigi, Amburgo, Berlino, Bonn, Dusseldorf, Colonia, Francoforte, Monaco, Norimberga, Stoccarda, Essen, Oslo, Londra, Stoccolma e Zurigo). Il servizio viene pure effettuato, via radio, tramite la Società Italcable, con altre città europee ed extraeuropee (Lisbona, Stoccolma, Mosca, Buenos Ayres, Rio de Janeiro, New York, Cairo, Tel Aviv). È ammesso inoltre il servizio, via Londra, con i Paesi del Commonwealth Britannico (Australia, Barbade, Bermude, Canadà, Ceylon, India, Kenia, Nuova Zelanda, Rodesia del Sud, Sud Africa).

Il servizio fotografico annuo complessivo, nelle otto stazioni statali, è in continuo aumento, e nel 1953 ha superato i 12.500 fototelegrammi, di cui la metà nella sola zona di Roma; mentre quello accettato dall'Italcable ha superato i 1.000 fototelegrammi.

È anche allo studio nel nostro Paese il servizio *telegrafico in fac-simile,* il quale consiste nel trasmettere telegrammi, documenti originali o disegni, in modo da far pervenire al destinatario la riproduzione fedele dei documenti, o dei messaggi redatti dal mittente.

È anche attivo, dal 1° dicembre 1953, il *servizio diramazione circolare notizie,* il quale consente, con telestampanti a foglio, la trasmissione simultanea di notizie, quali circolari telegrafiche di servizio o di Stato interessanti i vari Enti pubblici. Queste notizie vengono trasmesse da Roma a tutti i capoluoghi di Provincia in due trasmissioni giornaliere, di cui una antimeridiana e una pomeridiana.

Mediante questi provvedimenti ed altri di minore importanza, l'Amministrazione ha potenziato e migliorato notevolmente questo servizio e contemporaneamente contenuto il *deficit* di esercizio. Non è possibile, tuttavia, accertare, con tutta precisione, detto disavanzo, in dipendenza della situazione attuale di incorporazione del servizio telegrafico in quello postale. L'entità del personale dell'Amministrazione postale telegrafica addetto ai servizi telegrafici, al centro e alla periferia, non può essere stabilita con precisione, dato che non vi sono ruoli separati per il personale postale e quello telegrafico, oltre che molti servizi ed uffici svolgono la loro attività a favore dei servizi postali, di quelli a danaro e di quelli telegrafici. Per questa ragione, si calcolano dei disavanzi che, a seconda delle diverse impostazioni, vanno dai 6 ai 10 miliardi (crf. Tab. 5); ma che, comunque, sono notevolmente elevati.

Quali potrebbero essere i provvedimenti atti a migliorare i servizi ed a ridurre il *deficit* di gestione?

La trasformazione e i miglioramenti effettuati negli ultimi anni, dopo le gravi distruzioni operate dagli eventi bellici, non permettono certamente di asserire che l'andamento del servizio telegrafico sia soddisfacente.

Oltre ai provvedimenti già presi, per migliorare il servizio telegrafico, l'Amministraizone ritiene opportuno:

a) favorire il più rapidamente possibile lo sviluppo del servizio Telex, dal quale tutte le Amministrazioni si attendono nuove ed abbondanti fonti di entrate, capaci di sostenere le Amministrazioni stesse nello sforzo per realizzare le reti a commutazione;

b) apportare ritocchi alle tariffe telegrafiche interne ed ai canoni per le numerose prestazioni eseguite dai Telegrafi a favore di altri Enti pubblici e privati, in modo da commisurarli agli effettivi costi dei servizi;

c) eliminare, o almeno ridurre, le franchigie telegrafiche;

d) apportare ai servizi di accettazione, registrazione, spedizione e recapito, tutte quelle modifiche atte a snellire i servizi stessi, sì da accelerare il corso del telegramma e a diminuirne il costo;

e) ridurre, o quanto meno, contenere lo sviluppo della rete aerea telegrafica, utilizzando al massimo, e nel modo più razionale, le reti esistenti e trasferendo gradualmente in cavo le linee esistenti almeno sulle direttrici più importanti;

f) separare nettamente il personale specializzato di ogni categoria addetto ai servizi telegrafici per consentire di migliorare la preparazione professionale ed evitare assolutamente ciò che si verifica allo stato attuale, ossia che il personale già istruito e formato venga destinato ad altri servizi;

g) rendere sempre più efficiente ed economica l'organizzazione di lavoro nei Circoli;

h) utilizzare più intensamente e più estesamente le reti e gli impianti telefonici sociali per il servizio telegrafico nei centri con traffico esiguo.

Per quanto attiene a quest'ultima considerazione, molto importante ai fini dell'economicità del servizio, sono stati già presi accordi con le Società telefoniche concessionarie, in base ai quali i collegamenti fonotelegrafici di proprietà dei Telegrafi vengono gradualmente ceduti in uso alle concessionarie stesse, per consentire anche l'espletamento del servizio telefonico pubblico nelle località sedi degli uffici fonotelegrafici, dietro corresponsione a favore dell'Amministrazione di un canone di fitto convenientemente ridotto rispetto a quello normale, per tenere conto del servizio promiscuo telegrafico e telefonico che si svolge sullo stesso circuito.

Grande interesse presenta pure la possibilità di utilizzare le reti e gli impianti telefonici delle concessionarie per il servizio telegrafico nei centri di cui sopra, alle stesse condizioni di quanto si verifica negli uffici telegrafici.

Esistono, infatti, in Italia, circa 3.000 località fornite di telefono, ma prive di servizio telegrafico; tale numero è destinato ad aumentare notevolmente a mano a mano che verranno eseguiti i collegamenti telefonici nelle frazioni.

La possibilità di estendere il servizio telegrafico a molte migliaia di località che ora ne sono sprovviste, senza alcun onere per la Amministrazione e senza che il pubblico debba sostenere maggiori spese e maggiori fastidi, si presenta senza dubbio interessante, tanto che l'Amministrazione cerca di indurre le Società concessionarie a svolgere direttamente il servizio telegrafico nei centri in parola con modalità analoghe a quelle con le quali i posti telefonici pubblici provvedono, nei giorni festivi, alla trasmissione e alla ricezione dei telegrammi, ma estendendo il servizio ai telegrammi di qualsiasi categoria e riconoscendo alle Società stesse una equa partecipazione al prodotto.

Nella relazione sul bilancio preventivo 1950-1951, già queste considerazioni furono chiaramente esposte, osservando che il problema del servizio telegrafico capillare deve essere risolto attraverso l'unificazione con il servizio telefonico, o, in altri termini, con la trasmissione fonica (1) dei telegrammi dai centri minori e minimi ai capoluoghi (e viceversa), uniche sedi convenienti, per gli uffici terminali telegrafici allacciati alla rete nazionale. Le Società concessionarie potranno, come si è detto, venir chiamate a concorrere, sotto determinate condizioni, per la gestione di detto servizio, previo riassetto ed unificazione degli impianti periferici. Compensi adatti dovranno, come si è detto, essere trattati per l'impiego dei circuiti necessari, che potranno essere trasferiti alle concessionarie, le quali se ne avvarranno tanto per la trasmissione fonica dei telegrammi quanto per il servizio telefonico locale vero e proprio. Ciò indurrà il servizio telegrafico a limitare la propria attività agli impianti principali, linee ed uffici, fino ai capoluoghi (che potrebbero essere quelli di provincia), sedi di uffici telefonici principali, con notevole risparmio di personale e di investimenti, mentre i maggiori introiti realiz-

(1) Vogliamo intendere per trasmissione fonica il fatto che il contenuto del telegramma viene comunicato dall'ufficio principale a quello periferico direttamente al destinatario, così come già viene praticato nelle città; salvo poi a far seguire, con la posta ordinaria, l'originale del dispaccio.

zati dalle Società, sia attraverso il traffico fonotelegrafico che attraverso i compensi di gestione versati dallo Stato, consentiranno una ragionevole economicità e quindi un graduale sviluppo anche delle più estreme propaggini degli impianti, anche nei territori a più bassa densità di popolazione e di traffico.

Sistemata così, nella maniera più economica, la rete capillare telegrafica, occorrerà pensare alla sistemazione definitiva della rete principale, direttamente gestita dalla istituenda Azienda delle telecomunicazioni.

L'Amministrazione sta mettendo allo studio anche questo gravoso e delicato problema e pensa di costituire tre reti funzionalmente indipendenti; ossia una rete pubblica telegrafica, una rete per il servizio Telex e una terza « Telestato » per la pubblica Amministrazione.

Naturalmente la distinzione in tre reti è solamente funzionale, a causa delle diverse caratteristiche dei servizi; ma è evidente che, per l'economicità generale, i collegamenti saranno in gran parte comuni (1), e così pure i locali, gli impianti ed il personale addetto agli stessi.

L'Amministrazione ha anche in esperimento un sistema Telex italiano e, naturalmente, la Commissione sarà lieta di potere constatare, con soddisfazione, che questo sistema risponda completamente a tutte le esigenze moderne, sia per quanto attiene alla parte funzionale, che per quanto riguarda l'economicità di impianto e di esercizio. Tuttavia, la Commissione non può non richiamare l'attenzione del Ministero su questo punto, tenendo presente la considerazione che, trovandosi in Europa già in esercizio diversi sistemi Telex, non sia il caso, prima di giungere alla decisione e investire somme ingenti, di disporre che il problema sia attentamente esaminato sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. Per la sistemazione definitiva degli impianti relativi alla potenzialità di 2600 abbonati, sarebbe stata prevista una spesa di circa 2 miliardi (escluse le telescriventi). Si ammetterebbe quindi una spesa di circa lire 770.000 per abbonato che si ritiene esagerata, in quanto soluzione adottate all'estero portano a spese inferiori alla metà della cifra indicata.

In Europa, sono inseriti alla rete Telex, secondo sistemi diversi circa 16.000 utenti. La distribuzione degli utenti nei singoli Paesi risulta dalla tabella 21 dove sono anche indicati i diversi sistemi adoperati. In alcuni Paesi la rete Telex è in servizio già da oltre 20 anni; in qualche altro Paese invece gli impianti sono stati iniziati di recente.

Nella Germania occidentale la rete Telex è molto sviluppata; alcuni mesi fa furono superati i 10.000 utenti. La rete fu messa in servizio nel 1933 e funziona con centrali di commutazione automatica, sistema Siemens, che impiega gli organi dei normali autocommutatori telefonici a selettori.

In Austria, dove viene impiegata la medesima tecnica tedesca, fu installata la prima centrale automatica nel 1937 e attualmente conta oltre 1.200 utenti. Anche la Svizzera, la Danimarca, la Cecoslovacchia, il Belgio, la Jugoslavia impiegano il sistema Siemens; nella Norvegia, nel Lussemburgo, nel Territorio della Saar, in Finlandia, in Ungheria, viene impiegato un sistema Siemens con centrali manuali; in Inghileterra e in Olanda si adotta un sistema monofonico, utilizzando la rete telefonica per le comunicazioni, ma, non avendo dato questo sistema risultati soddisfacenti, è in corso la sua sostituzione mediante propri sistemi. In Francia sono tuttora in funzione 6 centrali manuali, ma ne è prevista la sostituzione con centrali automatiche di costruzione francese.

Queste citazioni dimostrano che, pur essendo ultraventennale l'esperienza di questa tecnica, non si è ancora giunti al sistema perfetto, o quasi; tanto che alcuni Paesi, come l'Italia, avanzati nelle telecomunicazioni, stanno ancora studiando sistemi propri di rete Telex.

Per tutte le ragioni esposte in questo allegato, la Commissione ritiene necessario in conclusione:

a) studiare un piano di riordinamento e di trasformazione dei servizi attuali, onde determinare un piano telegrafico nazionale che si armonizzi completamente con quello telefonico nazionale già studiato, in modo che si possa

(1) Ciò vale principalmente per il servizio « Telex » e « Telestato » i quali non dovrebbero in alcun modo essere considerati distinti e separati.

disporre di un piano completo telefonico-telegrafico.

A tale scopo, sulla base ed a completamento delle acquisizioni tecniche del piano telefonico nazionale, è necessario procedere all'impostazione di un piano telegrafico nazionale, chiamando a collaborare, oltre gli esperti del Ministero, anche esperti estranei all'Amministrazione, e specialmente quelli delle industrie nazionali collegati con le maggiori industrie telegrafiche europee, nonchè esperti delle Società di esercizio, in modo da individuare la soluzione più efficiente e vantaggiosa; e giungere così alla determinazione di un piano definitivo telefonico-telegrafico nazionale;

b) tenere presente che, nei riguardi del piano telegrafico nazionale, la modernizzazione degli impianti deve essere concepita attraverso le maggiori economie possibili, poichè solamente così sarà possibile eliminare, o almeno ridurre, l'annuale disavanzo di gestione. In altri termini occorre tener presente che, mentre il servizio telefonico può considerarsi relativamente ricco, e quindi anche qualche eventuale errore di impostazione può non determinare gravi conseguenze, il servizio telegrafico attuale in Italia è estremamente povero, ed è necessario quindi affinare tutti i mezzi a disposizione per conseguire risultati soddisfacenti.

La Commissione, a tale riguardo, raccomanda al Ministro di fare svolgere indagini nelle principali Nazioni europee per conoscere e valutare adeguatamente le soluzioni attuate, onde poter giudicare la convenienza o meno di seguire in Italia analoghi indirizzi.

In ogni caso, è assolutamente necessario suscitare la massima concorrenza tra le industrie nazionali idonee in questo settore altamente specializzato, allo scopo di conseguire le massime economie nella realizzazione della nuova rete.

ALLEGATO *D*

ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

Questo benemerito Istituto venne creato, con compiti tecnici e scientifici, agli albori del corrente secolo, in virtù della legge n. 111 del 24 marzo 1907, allorquando incominciava ad avvertirsi la necessità di un Centro sperimentale nel campo delle comunicazioni a distanza e dei servizi postali.

Successivamente, con regio decreto-legge n. 2483 del 19 agosto 1923, venne istituita presso l'Istituto stesso la Scuola superiore di telefonia e telegrafia di grado universitario, col compito di impartire un'istruzione superiore in telegrafia e telefonia.

Attualmente, quindi, svolge attività scientifica, tecnica, didattica e sperimentale.

Dopo un lungo periodo di apprezzata attività che valse a confermare l'importanza funzionale che ne ispirò la istituzione, l'Istituto superiore, nonostante i numerosi, lusinghieri risultati conseguiti, era stato costretto per le più svariate cause, tra cui l'insufficienza dei fondi messi a disposizione, l'esiguo numero del personale tecnico specializzato, le tristi condizioni belliche e post-belliche, ad una limitatissima attività di ordinaria amministrazione.

Il grande sviluppo e l'importanza sempre crescente delle telecomunicazioni, l'evidente opportunità di adeguamento rapido e costante al progresso continuo, nazionale ed estero, delle telecomunicazioni stesse, rendeva evidente la necessità di restituire ai suoi complessi e vasti compiti l'Istituto fornendo di tutti quei mezzi occorrenti per allinearlo agli altri Istituti similari esteri.

Tale urgente ed improrogabile necessità fu oggetto di varie, particolari premure dei massimi organi responsabili del Ministero delle poste e telecomunicazioni, i quali non mancarono di segnalarle, opportunamente ed efficacemente, in sede parlamentare. Fu così che, a seguito dei pareri favorevoli espressi dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera dei deputati, a decorrere dall'anno finanziario 1949-50, è stato inserito nel Bilancio di previsione dell'Amministrazione un capitolo di spesa di lire 400 milioni, al fine di consentire all'Istituto di attendere, nel modo più degno delle sue nobili tradizioni, ai suoi compiti di ricerca, di sperimentazione e di specializzazione del personale, esigenza quest'ultima sempre più avvertita sia per i continui sviluppi della tecnica, sia per il particolare interesse dell'Amministrazione.

Si è potuto iniziare così una vasta opera di ampliamento e potenziamento, costruendo, prima di tutto, su un'area edificabile adiacente all'antica sede, una nuova ala di cinque piani con cento vani circa; e iniziando l'acquisto, sul mercato nazionale ed estero, di attrezzature adeguate ai compiti tecnico-scientifici, sperimentali e didattici assegnati all'Istituto.

Sono stati, invero, acquistati apparecchi di alta precisione, dai misuratori di campo, ai generatori R.F. campione, agli analizzatori di spettro, ai generatori di esplorazione delle video-frequenze, all'impianto radar, al microscopio elettronico del tipo più perfezionato; di maniera che è stato possibile sistemare e dotare dei più larghi mezzi di indagine e di esperienza i seguenti laboratori:

1° Laboratorio comunicazioni telefoniche a grande distanza;
2° Laboratorio radiocomunicazioni;
3° Laboratorio comunicazioni telegrafiche;
4° Laboratorio micro-onde e ponti radio;
5° Laboratorio televisione;
6° Laboratorio elettrotecnico generale;
7° Laboratorio elettroacustica;
8° Laboratorio chimico;
9° Laboratorio microscopia elettronica;
10° Laboratorio materiali per costruzioni T.T.;
11° Laboratorio frequenze campionate;
12° Laboratorio misure elettriche di alta precisione e taratura;
13° Laboratorio servizi postali;
14° Officina generale.

All'attività tecnica dei laboratori di ricerca e di collaudo partecipano complessivamente cinquantasette laureati in ingegneria, in fisica o in chimica, trenta periti ed un congruo numero di altri tecnici e preparatori. Vengono, inoltre, affidati speciali incarichi a docenti uni-

versitari ed a persone di chiara fama nel campo scientifico.

Venne proposto un provvedimento per un ulteriore potenziamento dell'Istituto, portando a sessantuno i ricercatori laureati, a sessantotto i periti, a otto i disegnatori, a trentasei gli operai e a ventiquattro gli impiegati amministrativi, per un totale di 197 persone; e sicuramente questa organizzazione non appare esagerata, ricordando che il *Post-Office* di Londra già contava, nel 1950, 558 impiegati di cui sessantasette ricercatori (Enginieers, Chemists, Physicists), centosette assistenti (Inspectors, Assistents Chemists and Physicists), sedici disegnatori, trecentotrentuno operai e operaie, e trentasette impiegati amministrativi. Vero è che questa grande istituzione, come quella del « Centre National d'études des telecommunications » di Parigi, estende la propria attività a tutti gli altri Ministeri e a tutto il Paese; ma la Commissione ritiene, come già ebbe a dichiarare nella relazione sul bilancio 1950-51, che anche da noi una simile organizzazione non può e non deve mancare. È necessario che l'Istituto superiore in oggetto venga sempre più potenziato di personale e di attrezzature, in modo che questo Centro di studi superiori nel campo delle telecomunicazioni costituisca un luminoso polo di attrazione per tutte le altre iniziative del settore, le quali, per essere necessariamente modeste, a causa della povertà di mezzi e di personale, non fanno altro che disperdere le già limitate risorse a nostra disposizione.

L'Istituto superiore delle telecomunicazioni si sta avviando decisamente verso l'Istituto superiore nazionale delle telecomunicazioni sotto l'altra guida dell'attuale direttore, valente professore universitario ordinario distaccato, e la lodevole opera di sorveglianza e di coordinamento dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni.

Già, infatti, come venne preconizzato nella relazione precitata, il Centro radioelettrico sperimentale di Torrechiaruccia è entrato nell'orbita dell'Istituto sperimentale; e si auspica che altre attività del settore possano direttamente, o indirettamente, trovare assistenza e collaborazione in questo Istituto.

La Commissione, tuttavia, ritiene di poter insistere sulla proposta già avanzata nella relazione sul bilancio 1950-51, ossia sulla necessità che l'Istituto sorga e si sviluppi in una atmosfera di completa autonomia, così come è auspicabile che avvenga per tutte le istituzioni scientifiche, tecniche, didattiche e sperimentali.

L'Istituto, completamente staccato dalle due Aziende e sotto l'alta guida tecnico-scientifica del Consiglio superiore tecnico, deve dipendere, attraverso un piccolo Consiglio di Amministrazione, dal Ministro, o dal Segretariato generale se, come si auspica, sarà istituito.

ALLEGATO *E*.

DEI SERVIZI IN CONCESSIONE.

Alcuni importantissimi servizi di telecomunicazione sono dati in concessione, come è noto, ad aziende private o miste (cfr. tabella 15). Accenneremo, in questo allegato, ai principali di questi servizi e alle Concessionarie che li gestiscono.

§ 1. — *Servizio telefonico.*

Al servizio telefonico nazionale interurbano, come a quello internazionale, provvede, come è noto, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a mezzo della rete nazionale.

Il servizio telefonico urbano e quello interurbano a breve distanza è invece affidato alle sottoindicate cinque Società concessionarie di zona:

1) Società telefonica interregionale piemontese e lombarda (S.T.I.P.E.L.), per il Piemonte e la Lombardia;

2) Società telefonica delle Venezie (T.E.L.V.E.), per il Veneto, Venezia Giulia e Venezia Tridentina;

3) Società telefonica Italia Medio Oriente (T.I.M.O.), per l'Emilia, Marche, Umbria e Molise;

4) Società telefonica Tirrena (T.E.T.I.), per la Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna;

5) Società esercizi telefonici (S.E.T.), per la Campania, Puglie, Lucania, Calabria e Sicilia.

Queste Società iniziarono, quasi contemporaneamente nel 1925, l'esercizio degli impianti, in base a convenzioni simili, munite di clausole precise circa i controlli, le indennità, l'incremento degli impianti, la facoltà di riscatto, ecc. (1); particolarmente importante è questa facoltà, la quale prevede che lo Stato può riscattare gli impianti allo scadere del trentesimo anno, ossia nell'anno 1955, in base al valore reale degli impianti al momento della stima.

Queste Società costituiscono un insieme economico-industriale importante, tanto che, mentre nel loro complesso il capitale azionario attuale è di 87 miliardi (cfr. Tab. 15), il valore reale attuale degli impianti è di circa trecento miliardi, di cui due terzi circa investiti in impianti urbani e circa un terzo in quelli interurbani.

La Società Torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.), costituita nel 1933 per iniziativa dell'I.R.I., ha per oggetto il controllo tecnico-amministrativo-finanziario della S.T.I.P.E.L., della T.E.L.V.E. e della T.I.M.O. L'I.R.I. possiede il 58 per cento delle azioni della S.T.E.T., la quale, a sua volta, partecipa nelle tre Società concessionarie nella misura di circa il 98,5 per cento nella S.T.I.P.E.L., del 100 per cento nella T.E.L.V.E. e nella T.I.M.O.

Dell'industria telefonica privata di esercizio, il gruppo S.T.E.T. rappresenta il massimo organismo nazionale, facendo capo ad essa poco meno di due terzi del valore degli impianti nazionali privati per un valore reale attuale di circa 188 miliardi (117 miliardi per la S.T.I.P.E.L., 33 per la T.E.L.V.E. e 38 per la T.I.M.O.). La parte rimanente, commisurata a oltre un terzo del valore degli impianti nazionali privati, per un valore attuale reale di circa 105 miliardi, appartiene intieramente a gruppi privati (73 miliardi circa per la T.E.T.I. e 32 miliardi per la S.E.T.). In cifra tonda, quindi, si può ritenere che gli impianti telefonici delle cinque Concessionarie, abbiano un valore di stima attuale di circa trecento miliardi. Se si considera la grande mole di lavori attualmente in corso per completare i programmi di ampliamento e di costruzione di nuovi impianti già deliberati dalle Società, si può prevedere che, alla fine del corrente anno 1954, il valore di stima degli impianti telefonici delle cinque Concessionarie si aggirerà intorno ai 350 miliardi complessivamente.

Se alle precedenti cifre, si aggiunge quella di circa cento miliardi, relativa al valore degli impianti della Società telefonica di Stato alla fine del 1954, si raggiunge la cifra di circa quattrocento miliardi, da attribuire come valore di stima alla fine dell'anno in corso, a tutti

(1) Regio decreto 8 febbraio 1923 (art. 5); regio decreto 4 maggio 1924, n. 837 (art. 2); regio decreto 2 dicembre 1928, n. 2873.

gli impianti telefonici nazionali, i quali per circa il 50 per cento sono direttamente, o attraverso l'I.R.I., nelle mani dello Stato.

Facendo riferimento al valore di stima dei soli impianti delle Concessionarie, lo Stato, attraverso l'I.R.I., partecipa solamente per il 36 per cento, ossia per circa 109 miliardi su circa 300 miliardi di valore complessivo.

Le Società concessionarie telefoniche, ultimata nel 1951 la ricostruzione completa degli impianti distrutti per cause belliche, si sono messe intensamente sul piano dello sviluppo e del potenziamento degli impianti stessi. Basta osservare che mentre per la ricostruzione furono spesi dalle Concessionarie in sette anni poco più di settantasette miliardi, nel solo biennio 1952-53 fu investita per l'ampliamento la notevole somma di circa 60 miliardi (cfr. tabella 16), sia pure di moneta maggiormente svalutata.

Per quanto attiene allo sviluppo degli impianti delle Concessionarie relativamente agli abbonati, agli apparecchi installati, alle centrali, alle reti, ecc., già è stato fatto cenno in precedenza (cfr. Allegato *B*); d'altra parte, basta dare uno sguardo alle tabelle 12, 13 e 14 per convincersi dell'entità del lavoro compiuto.

Certo, molto rimane ancora da fare in questo settore, se ossserviamo la nostra modesta densità telefonica media (quattro apparecchi su cento abitanti) rispetto a quella di altri Paesi più ricchi e più progrediti in questo campo (cfr. Tab. 18); e certamente molto si farà, specie quando sarà decisa la grossa questione delle concessioni.

§ 2°. — *Servizio cablografico e radioelettrico internazionale.*

I servizi di telecomunicazioni internazionali con Paesi non confinanti sono affidati all'I.T.A.L.C.A.B.L.E., che esercita anche il servizio dei telegrammi lampo in Italia.

Questa Società per azioni, costituita nel 1921 e che nel 1941 ha incorporato la Italo Radio, ha principalmente per iscopo lo studio, la posa e l'esercizio di cavi telegrafici sottomarini in Italia e all'estero, nonchè la costruzione, manutenzione ed esercizio di stazioni radioelettriche per qualsiasi applicazione.

Essa è concessionaria del Governo italiano per i servizi di cui sopra è di altri Governi esteri per analoghi servizi in altri Paesi.

Sorta con un capitale azionario di un milione, ha ora assunto un solido aspetto tecnico-economico, come chiaramente risulta dai dati fondamentali patrimoniali e di bilancio riportati nella Tabella 15.

Il capitale azionario di 4.200 milioni è suddiviso fra circa 8.300 azionisti, dei quali 5.900 possiedono meno di 100 azioni ciascuno; nessun azionista raggiunge da solo il due per cento del capitale sociale. Degli azionisti, circa la metà risiede all'estero, soprattutto nelle due Americhe.

La sede e la Direzione generale della Società sono a Roma, dove esiste anche una cospicua organizzazione di esercizio che comprende l'Ufficio centrale delle telecomunicazioni (San Silvestro), la stazione radiotrasmittente (Torrenova) e la stazione cablografica e radioricevente (Acilia). A Castelfusano vi è l'approdo dei cavi sottomarini.

Oltre a 18 Uffici telegrafici in Italia, la Società ha 21 Uffici e stazioni cablografiche all'estero, suddivisi *nelle Direzioni per la Spagna, il Portogallo, il Brasile, l'Uraguay e l'Argentina,* nonchè la filiale *Italcable S.A. Belge* per il Belgio. Infine vi sono rappresentanze a Londra, Parigi, New York e Zurigo.

L'intera organizzazione, esclusi gli agenti commerciali, comprende 2.627 dipendenti, dei quali 1.700 in Italia. Il personale direttivo e tecnico specializzato è ovunque italiano, mentre il personale operatore e quello amministrativo all'estero è solo in parte italiano, secondo le possibilità consentite dalle leggi locali.

Le Convenzioni attualmente in vigore col Governo italiano portano la data 6 agosto 1935 e sono state integrate da altre Convenzioni suppletive di cui le più importanti sono quelle in data 7 luglio 1949 e 21 gennaio 1950. Naturalmente, la Società ha analoghi rapporti anche con numerosi Stati esteri dove svolge la propria attività. Nel suo Consiglio di amministrazione sono presenti un rappresentante del Governo italiano e un rappresentante del Governo spagnolo. Nel Collegio sindacale, è presidente un rappresentante del Ministero del tesoro italiano.

La rete cablografica è stata interamente recuperata e ricostruita dopo i notevoli danni subìti durante la guerra. Nel giugno 1953 è stato ripreso il completo suo funzionamento, in seguito alla posa del nuovo cavo fra San Vincenzo di Capo Verde e Recife, Pernambuco (Brasile), di tipo modernissimo. Complessivamente la rete cablografica è lunga 23.068 chilometri.

La Società gestisce: 29 collegamenti radiotelegrafici diretti fra Roma e Paesi esteri anche lontanissimi, come il Giappone e le isole Filippine; 9 collegamenti radiotelefonici e 11 circuiti radiofotografici.

Il recente annuncio che, da parte della *Gran Bretagna, Canadà e Stati Uniti d'America,* si sta preparando *la posa di un cavo sottomarino telefonico attraverso l'Atlantico settentrionale, è una notevole conferma di quanto è stato previsto in questa medesima sede quattro anni addietro* (1). Naturalmente, anche da parte italiana si seguono con attenzione questi sviluppi della tecnica moderna, dato che in questi ultimi anni è andata sempre più *aggravandosi la penuria di lunghezze d'onda radioelettriche,* utilizzabili per le comunicazioni fra punti fissi, che avevo messo in luce nel 1950.

Si tratta di realizzazioni che richiedono la soluzione di notevoli difficoltà di varia natura e l'immobilizzo di capitali rilevanti. Solo mediante una fattiva collaborazione internazionale, come è già avvenuto fra le tre Nazioni dianzi accennate, si potrà facilmente conseguire la soluzione del problema.

Questa interessante Società concessionaria, del tipo internazionale, va considerata con la dovuta attenzione dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, a causa della complessa e delicata attività che svolge, e ancora più sarà chiamata a svolgere in avvenire quando tutti i popoli del mondo si accorgeranno che solo nella maggiore, reciproca conoscenza sta la base della libertà e della pace.

La Società assolve il proprio compito con onestà, dignità e competenza nel settore internazionale delle comunicazioni, a seguito della perizia e dell'attaccamento al dovere dei dirigenti e di tutto il personale.

§ 3° *Servizi di radiodiffusione e televisione.*

I servizi di radiodiffusione e televisione sono affidati in concessione (1) alla Radio Audizione Italia (R.A.I.). La R.A.I., che aveva soltanto l'esclusività per il servizio delle radioaudizioni circolari, ha allargato la sua attività, in seguito al rinnovo della concessione (2), ai seguenti servizi:

a) servizio in esclusiva di televisione circolare;

b) servizio di telediffusione su filo per la diffusione circolare di programmi della stessa natura di quelli diffusi per mezzo delle stazioni radiofoniche e televisive;

servizio senza esclusività, di radiofotografia circolare.

Recentemente la R.A.I. ha mutato la propria denominazione in quella più appropriata di Radiotelevisione italiana (R.A.I.).

La notevole importanza che ha assunto questa Società anonima appartenente praticamente all'I.R.I. (75 per cento delle azioni), è dimostrata da alcuni dati patrimoniali e di bilancio riportati nella tabella 15. Altro fatto importante è la preclusione di ogni possibilità di trasferimento del pacchetto azionario I.R.I. ad altri gruppi che non siano lo Stato, o Enti pubblici nazionali.

Il servizio di radioaudizioni circolari, che aveva assunto notevole perfezione e diffusione prima della guerra, subì un notevole arresto in conseguenza degli eventi bellici; ma, dopo questo doloroso periodo, la R.A.I. ha ripreso con maggior lena il proprio cammino, tanto che attualmente il numero di abbonati supera i 5 milioni (nel 1945 gli abbonati erano un milione e 600 mila e nel 1949 salivano a due

(1) Ved. relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951.

(1) Convenzione 28 dicembre 1927, approvata con regio decreto 29 dicembre 1927, n. 2526. Durata 25 anni con decorrenza dal 15 dicembre 1927.

(2) Convenzione 26 gennaio 1952, approvata in pari data dal Presidente della Repubblica, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1952, n. 82. Durata 20 anni con decorrenza 15 dicembre 1952.

milioni e 300 mila), migliorando notevolmente la posizione dell'Italia in confronto di altri Paesi europei, nei quali la radiodiffusione è maggiormente estesa. Si è passati in Italia da 47 abbonati su 1.000 abitanti nel 1947, a 101 nel dicembre 1953.

La radiofonia continua a dare significative dimostrazioni del consenso di cui è circondata: valga, ad esempio, il numero di circa 200 mila nuovi abbonati alle radioaudizioni acquisiti nei soli mesi di gennaio e febbraio 1954.

Il progresso nelle installazioni tecniche e artistiche è stato continuo; basta solamente ricordare che, mentre nel 1948 i trasmettitori a modulazione di ampiezza erano 30 con una potenza di circa 750 kW e quelli a modulazione di frequenza si limitavano ad un solo impianto con la modestissima potenza di 3 kW, nel corso del 1954 i trasmettitori a modulazione di ampiezza sono saliti a 101 con una potenza di oltre 1.700 kW, e quelli a modulazione di frequenza sono stati portati a 34 per una potenza di circa 80 kW.

La R.A.I. ha agggiunto ai tre noti programmi principali (programma nazionale, secondo e terzo programma), un programma notturno denominato « Notturno dall'Italia » ascoltabile in tutta l'Europa, nel quale sono alternati programmi musicali con brevi notiziari in lingua italiana, francese, inglese e tedesca. Le trasmissioni sono realizzate sull'onda media di 355 m. con trasmettitore di 50 kW.

La R.A.I. dispone di 100 studi, 200 macchine di registrazione, 38 vetture attrezzate ed una fitta rete di circuiti musicali urbani e interurbani.

Ma l'avvenimento più importante, che caratterizza l'attività crescente della R.A.I., e rappresenta una tappa fondamentale nel progresso delle radiotrasmissioni in Italia, consiste indubbiamente nella realizzazione della *rete televisiva nazionale*.

Gli esperimenti di trasmissioni televisive in Italia furono in verità iniziati prima della guerra, ma poi interrotti, per evidenti ragioni, per potere prendere respiro, piuttosto tardi, nel dopoguerra, quando cioè fu possibile dare un assetto definitivo al servizio di radiodiffusione.

Nel riprendere gli studi sulla televisione, venne evidentemente fatto tesoro dell'esperienza di altri Paesi, in cui tale servizio potè avere nell'immediato dopoguerra più o meno vasto sviluppo, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia. Questa esperienza ha naturalmente facilitato il grande passo fatto in Italia in questo campo, tanto che, già a così breve distanza dalla ripresa degli studi e delle sperimentazioni del 1949, dieci stazioni (Torino, Milano, Monte Penice, Monte Venda, Trieste, Portofino, Monte Serra, Firenze, Monte Peglia e Monte Mario) sono entrate in servizio con l'emissione di regolari programmi prodotti negli studi di Torino, Milano a da quello provvisorio di Roma. Il servizio televisivo, entrato in fase di pratica realizzazione il 3 gennaio 1954, serve già un area di 80 mila chilometri quadrati con una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti. Il numero degli abbonati alla televisione all'11 maggio 1954 era già di 42.427 (cfr. Tab. 22), e si prevede uno sviluppo annuo di 50-60 mila abbonati.

Di questa grande realizzazione, che dal punto di vista scientifico e tecnico lascia pensare più gli esperti che i profani, va dato grande merito ai tecnici, ai lavoratori della televisione italiana che, in collaborazione con l'industria specializzata, hanno portato a termine, con intensa passione e pari perizia, un lavoro che ha del miracoloso.

In questo primo periodo la televisione non ha potuto avvalersi della rete dei cavi coassiali, in quanto il ritmo di questo impianto non lo ha permesso. Verso la fine del 1955, quando sarà pronta la tratta televisiva del cavo Roma-Napoli e quella del cavo Padova-Milano, si potrà fruire di dette installazioni col conseguente miglioramento dei servizi. Attualmente, per collegare in televisione Milano e Roma, si è dovuto provvedere mediante un sistema di ponti radio assai particolare di carattere provvisorio.

Questa soluzione provvisoria riveste tuttavia particolare importanza, in quanto è stato messo in evidenza come possa prevedersi lo sviluppo della televisione in ogni parte del territorio nazionale. È previsto, infatti, di spillare il programma televisivo in punti opportunamente scelti dalla rete dei cavi coassiali per alimentare dei trasmettitori televisivi, che irradieranno intorno alle proprie antenne, servendo tutta la zona da cui l'antenna è visibile otti-

camente. Si comprende come questo programma debba essere sviluppato con gradualità e moderazione, specie per ragioni economiche, dato che i punti di derivazione dei cavi coassali debbono essere numerosi per la movimentata configurazione orografica del nostro Paese.

Da opportuni punti della zona precitata, il programma potrà essere ricevuto con un ponte radio analogo a quello Milano-Roma e portato quindi ad alimentare altro trasmettitore irradiante a sua volta su una diversa zona intorno alla sua antenna. È evidente che, applicando ripetutamente questo procedimento, si possa, in progresso di tempo, giungere a servire bene con la televisione tutto il territorio nazionale.

Contemporaneamente alla costruzione degli impianti trasmittenti, si è provveduto all'adeguamento del numero degli studi di ripresa, costruendo a Milano un nuovo studio completo di tutti i servizi accessori, che è il più grande fra quelli esistenti nel continente europeo, poichè ha una cubatura di circa 6.000 metri cubi su una pianta di 600 metri quadrati. Attualmente sono in funzione sei studi dei quali uno a Torino, quattro a Milano e uno a Roma.

Parallelamente all'attrezzatura degli studi, veniva potenziato anche il settore delle riprese esterne, fornendolo di una dotazione di apparecchiature mobili adeguata alla grande importanza che questo genere di programma riveste nel quadro generale delle trasmissioni televisive. Nel corso dell'esercizio 1954, la R.A.I. conta di portare a sette le squadre attrezzate per le riprese esterne e di costituirne una adeguata riserva di ponti radio portatili per assicurare la possibilità di effettuare riprese di attualità dalle località più disparate, anche se simultaneamente.

Una realizzazione veramente degna di rilievo è quella della costruzione del Centro di studi televisivi, che dovrà sorgere in Roma nella zona di Piazzale Clodio. I lavori di questo importante complesso, che hanno avuto inizio sin dalla fine del 1953, continueranno ininterrottamente fino alla sua entrata in funzione, che si prevede per la seconda metà del 1956. Il progetto di questo importante complesso che costituirà il primo esempio in Europa di un completo e organico centro di produzione di programmi televisivi, è stato concepito non soltanto in vista delle attuali necessità del servizio, ma anche e sovratutto dei futuri sviluppi, che implicheranno nuove e maggiori esigenze, specie per l'opera di formazione dei necessari quadri di tecnici specializzati.

È proseguita intanto nel 1953 e 1954 quest'opera di formazione dei tecnici, effettuando corsi di addestramento per laureati e diplomati, onde consentire di affrontare l'inizio del regolare esercizio senza inconvenienti.

La Commissione, nel rilevare con compiacimento, le importanti e soddisfacenti realizzazioni attuate nel servizio delle trasmissioni televisive, fa presente la necessità della impostazione di un piano definitivo di copertura del territorio nazionale, da parte del Ministero, con la collaborazione della R.A.I. e degli altri Enti interessati, in modo che anche per la televisione si possa conseguire la massima efficienza dei servizi con le maggiori economie possibili.

Nello stesso tempo, il problema della televisione nazionale va inquadrato anche nei confronti della produzione industriale e a quella della installazione degli impianti presso gli utenti; e a tale riguardo si reputa opportuno la costituzione di un'apposita Commissione di studio a cui siano chiamati a partecipare, oltre ad esperti del Ministero, anche esperti dell'industria e della R.A.I., onde affrontare nella loro interezza e complessità tutti i problemi da superare per rendere possibile la più rapida, la più economica e la più soddisfacente diffusione di questo nuovo mezzo educativo e culturale.

§ 4°. — *Servizio radiomarittimo civile.*

Questo servizio è in parte gestito dall'Amministrazione e in parte da Società concessionarie. Precisamente l'Amministrazione gestisce, oltre quella di Trieste, altre 11 stazioni costiere, di cui tre importanti (Roma, Genova e Napoli) e otto di minore importanza (Livorno, Civitavecchia, Cagliari, Palermo, Crotone, Bari, Ancona, Venezia), mentre alle Concessionarie S.I.R.M. (1) (Società Italiana Ra-

(1) Data la impossibilità di accertare con la dovuta esattezza varie partite contabili e, soprattutto, per la mancanza di una soluzione relativa alla quiescenza dei marconisti, l'Assemblea generale degli azionisti della S.I.R.M. ha stabilito di non presentare un bilancio per l'esercizio chiuso al 30 settembre 1953; bensì di protrarre la chiusura dell'esercizio al 30 settembre 1954.

diomarittima) e TELEMAR (Compagnia Generale Telemar) è affidato l'impianto e l'esercizio delle stazioni delle navi. È stato anche concesso al *Consorzio nazionale fra le cooperative pescatori ed affini* il servizio radiotelefonico per i pescherecci.

La prima Concessionaria, in ordine di tempo, è la S.I.R.M., la quale iniziò l'esercizio nell'anno 1927 (1); mentre la TELEMAR ha iniziato l'esercizio nell'anno 1948 (2) e il Consorzio nazionale fra le cooperative pescatori nel 1950 (3).

L'importante impianto di Roma centro, fornito di installazioni moderne, sostituisce quello di Coltano, creato, come è noto, sotto la direzione di G. Marconi e andato distrutto dagli eventi bellici. La stazione trasmittente è installata a Prato Smeraldo, quella ricevente in località La Pedica (Via Nomentana). Detto impianto, di prossima attivazione, svolgerà il servizio radiotelegrafico e quello radiofonico con le navi a qualsiasi distanza, oltre che farà servizio per la Somalia e per la stampa.

Il centro di Genova (trasmittente a Castellaccio e ricevente a Villa Quartara) svolge il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico con le navi a media e grande distanza. Effettua, inoltre, un servizio radiotelegrafico con Cagliari per assicurare una comnicazione diretta fra la Sardegna e Genova in relazione alle necessità del traffico.

Il centro di Napoli (trasmittente al Castel Sant'Elmo, ricevente al Molo San Vincenzo, che sarà trasferita presso la collina di Posillipo) svolge servizio radiotelegrafico e radiotelefonico con le navi a media distanza ed anche un servizio radiotelefonico con le isole di Ponza e Ventotene.

Le altre otto stazioni minori assolvono il compito di assicurare le comunicazioni a distanza ravvicinata (150 miglia nautiche circa) con le navi provviste di radiotelefono, e di provvedere all'obbligatoria assistenza ai fini della sicurezza della vita umana in mare.

(1) Decreto ministeriale 4 ottobre 1927. È stata rinnovata la concessione, mediante decreto ministeriale 7 ottobre 1947, per altri 20 anni.

(2) Decreto ministeriale 7 agosto 1948. Durata della concessione 20 anni.

(3) Concessione 21 marzo 1950.

Recentemente la Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare ha fatto obbligo del radiotelefono a tutte le navi di tonnellaggio compreso fra 500 e 1.000 tonnellate; navi che prima non avevano obbligo alcuno di impianto radio.

Una realizzazione di grande interesse conseguita in questo dopo guerra è quella dei collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici delle Isole minori. Ad eccezione di Lipari e di Ponza, che, per la parte telegrafica, dispongono di cavi sottomarini, tutte le Isole minori risultano collegate a centri costieri: l'Arcipelago Toscano a Livorno, le Eolie a Messina, le Egadi a Trapani e le isole di Pantelleria, Linosa e Lampedusa a Messina ed a Trapani.

Le stazioni costiere che nei cinque continenti attendono al servizio radiomarittimo sono oltre 1.200; e le navi provviste di impianto radio sono attualmente 33.500. Di queste stazioni, non meno di 150 effettuano il servizio di *Assistenza radio-medica* per persone a bordo di navi e di aerei.

Al *Centro internazionale radio-medico di Roma* prestano opera disinteressata numerosi sanitari specializzati in grado di seguire il decorso delle malattie per far giungere ai comandi dei natanti o aeronavi i necessari consigli.

In casi di particolari gravità, appositi idrovolanti possono raggiungere le navi nel bacino del Mediterraneo.

Per quanto attiene alle Concessionarie precitate, si riportano nella Tabella 15, i dati principali patrimoniali e di bilancio, nonchè i risultati dell'esercizio.

La TELEMAR, iniziata la sua attività nel 1948, ha sempre continuato a sviluppare proficuamente il suo lavoro, sia nel campo delle navi da passeggeri e da carico, sia in quello delle navi minori e dei pescherecci. Attualmente essa gestisce il servizio su 256 unità. La Società ha svolto anche un proficuo lavoro nel campo dei *radar* e degli *scandagli ultrasonori*, tanto che sono stati sistemati a bordo di piroscafi italiani oltre cento *radar* e cinquanta impianti di *scandaglio*. Contemporaneamente essa ha potenziato un'organizzazione terrestre per assicurare l'assistenza tecnica alle navi per questi delicati complessi sia in porti italiani, che esteri.

Dello sviluppo di attività di quest'Azienda è facile rendersi conto, confrontando i dati patrimoniali e di bilancio, riportati nella mia relazione del 1950 e quelli allegati alla presente (cfr. Tab. 15). In quattro anni di esercizio il totale di attività di bilancio e i proventi di esercizio sono triplicati, ciò che ha consentito di distribuire agli azionisti il dividendo del 7 per cento.

La Commissione è spiacente di non poter fare analoghe considerazioni, per il Consorzio nazionale cooperative pescatori, in quanto che, malgrado ripetute richieste, non è riuscita ad avere alcuna notizia circa la sua attività.

La Commissione invita pertanto l'onorevole Ministro di disporre un'indagine in merito, specie per quanto attiene al servizio di assistenza ai pescatori, con 22 stazioni a terra e 600 a bordo di altrettanti pescherecci. Di questo servizio, come è stato detto, è concessionario il Consorzio nazionale pescatori ed affini che gestisce le stazioni a terra ed esegue gli impianti di bordo a mezzo della Concessionaria S.I.R.M. Ai fini della sicurezza della vita umana in mare, il servizio è obbligatoriamente continuo per tutte le 24 ore ed esso si dimostra di particolare utilità non soltanto in caso di sinistri o di avarie a bordo, ma anche dal punto di vista commerciale, potendo i motopescherecci servirsi del collegamento per comunicazioni relative alla loro specifica attività. Gli impianti di bordo sono della massima semplicità, tanto che le funzioni di operatore vengono affidate ad un uomo dell'equipaggio provvisto di certificato limitato di radiotelefonia.

§ 5. — *Servizi radioelettrici internazionali per la stampa.*

Il servizio *Radiostampa,* istituito nel 1947, e gestito dall'omonima Società concessionaria, ha lo scopo di porre la Stampa in grado di svolgere la propria funzione con rapidità ed economia, sia per via radio, che per via filo.

La Società *Radiostampa,* sorta per iniziativa dell'A.N.S.A. e con l'appoggio del Ministro delle poste e telecomunicazioni e della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lo scopo di soddisfare le maggiori esigenze della stampa internazionale, ha ottenuto in questo primo periodo di attività un lusinghiero successo. Costituitasi in Roma, con un capitale azionario di 10 milioni (cfr. Tab. 15) il 29 ottobre 1947, ha fissato, in un primo tempo, la sua durata fino all'11 ottobre 1975 (1).

Dopo sei anni di esperienza, le Autorità italiane, ravvisata l'opportunità di ampliare ancora più i servizi tecnici per la Stampa, hanno stipulato con la *Radiostampa* una nuova convenzione che sostituisce e modifica la precedente del 30 giugno 1949. La nuova convenzione che ha valore, come è stato detto, dal 29 ottobre 1947 fino all'11 ottobre 1990, è stata firmata il 23 gennaio 1954 e sarà quanto prima perfezionata dal decreto di approvazione previsto dall'articolo 168 del Codice delle poste e telecomunicazioni.

In base ai nuovi accordi, la Società è autorizzata a svolgere i seguenti servizi telegrafici di stampa:

1) gestire il servizio radiotelegrafico bilaterale tra l'Italia e gli Stati Uniti e tra l'Italia ed altre località estere successivamente stabilite;

2) gestire in Italia una stazione radiotelegrafica mobile atta a collegare Roma con stazioni estere;

8) effettuare servizi di trasmissione radiotelegrafiche circolari di stampa;

4) intercettare per giornali ed agenzie le trasmissioni dei bollettini emessi da stazioni radiotelegrafiche estere;

5) gestire direttamente comunicazioni telegrafiche internazionali di stampa;

6) usufruire di canali armonici interni e speciali linee interne di allacciamento messe a disposizione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per facilitare l'inoltro del traffico di stampa internazionale da Roma direttamente alle redazioni di giornali;

7) trasmettere traffico di stampa interno utilizzando i suddetti canali armonici.

Va tenuto presente che la nuova Convenzione prevede una modifica del canone dovuto all'Amministrazione delle poste e telecomuni-

(1) Concessione 30 giugno 1949.

cazioni, canone stabilito nel 3.50 per cento degli introiti lordi realizzati con tutti i servizi esercitati della Società.

L'organizzazione tecnica della *Radiostampa* è la seguente:

a) *Ufficio Centrale delle Telecomunicazioni*. È situato in Via della Mercede n. 9.

b) *Stazioni trasmittenti*:

1. Trasmettitori della potenza di 10 kW di proprietà della Società Italcable, installato presso la Stazione Italcable di Torrenova;
2. Trasmettitore di proprietà della *Radiostampa* da 3 kW con antenna rombica diretta Nord America, installato presso la Stazione trasmittente di Santa Rosa della Marina militare;
3. Un trasmettitore da 20 kW con antenna, ceduto in affitto dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed installato presso la Stazione di Prato Smeraldo.

c) *Stazione ricevente*.

Le apparechiature radioriceventi della *Radiostampa* sono installate presso la Stazione ricevente Italcable di Acilia.

Per quanto attiene ai servizi espletati dalla *Radiostampa*, possiamo dire che essi si concretano principalmente nei seguenti:

a) collegamento bilaterale Italia-StatiUniti (FX) iniziato il 29 ottobre 1947 in associazione con la Press Wireless di New York, costituisce la più celere e sicura via di comunicazione radiotelegrafica per i due Paesi, largamente usata dalla maggior parte dei corrispondenti americani in Italia e da giornali e agenzie italiane.

Il collegamento ha registrato in quasi sette anni di attività un traffico annuale di circa 1.600.000 parole;

b) lanci circolari (STS). Trasmissione radiotelegrafica giornaliera di bollettini stampa (in radio printer Hell e Morse) eseguiti per conto dell'ANSA a New York, Londra, Cairo e Sud America e per conto dell'Agenzia TASS a Mosca;

c) trasmissione di bollettini circolari di stampa (Notiziari ANSA) destinati a stazioni mobili e piroscafi italiani in navigazione;

d) captazione di bollettini circolari di stampa per conto dell'ANSA, I.N.S. e vari giornali italiani, quali: il *Corriere della Sera*, il *Messaggero*, la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Giornale d'Italia* ecc.;

e) *relay-point* Stati Uniti-Svezia. Lanci giornalieri per conto dell'Agenzia I.N.S. di New York, ricevuti e ritrasmessi automaticamente via radio da Roma a Stoccolma;

f) Servizio Radio Hell U.N.I.R.E. Collegamento in telescrivente con i principali ippodromi d'Italia per la ricezione del notiziario ippico e la ritrasmissione in Hell del notiziario stesso alle varie Sale corse italiane idoneamente attrezzate.

Per soddisfare le continue sollecitazioni che la *Radiostampa* riceve dalla Stampa nazionale ed in particolar modo dall'ANSA, la nostra Società, autorizzata dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, ha attivato due comunicazioni telegrafiche in armonica per telescrivente Milano-Berna.

I terminali sono gestiti dalla Radiostampa in Italia (Milano-Chiasso) e dall'Agenzia Telegrafica Svizzera in territorio elvetico (Chiasso-Berna).

Su queste comunicazioni vengono scambiati i Notiziari dell'ANSA e dei corrispondenti italiani ed esteri, da e per la Svizzera. Da Berna per *Telex* i Notiziari vengono anche inoltrati agli Uffici ANSA di Londra, Parigi, Bruxelles, Vienna e Lussemburgo.

Questo nuovo servizio offre la possibilità all'ANSA ed ai giornali italiani di poter disporre di una nuova linea di collegamento con le principali capitali europee e ciò in armonia al programma della *Radiostampa*, sorta appunto per un maggior sviluppo e potenziamento dei servizi tecnici di stampa, da e per l'estero.

È anche attualmente allo stùdio la possibilità di effettuare lanci all'aria di trasmissioni telefotografiche per conto di agenzie e giornali italiani ed esteri.

§ 6. — *Servizio radio-aeronautico civile.*

Le stazioni terrestri di questo servizio sono gestite dall'Aeronautica militare, la quale provvede anche al servizio di assistenza al volo; mentre le stazioni di bordo sono date in concessione alle Società esercenti il servizio di aerotrasporto, alle quali, in qualche caso, sono date in concessione anche stazioni terrestri.

Il Ministero della poste e telecomunicazioni esercita solo il controllo di questo servizio.

L'Aeronautica civile non ha un suo servizio radio particolare. I collegamenti relativi a tutte le sue attività avvengono sulla rete radiotelegrafonica dell'Aeronautica militare.

L'Aeronautica civile fruisce, come si è detto, del servizio per l'assistenza al volo, del servizio *meteo* e dei collegamenti relativi dell'Aeronautica militare, la quale provvede inoltre a tutte le altre esigenze (infrastrutture, aiuti alla navigazione, aeroporti, personale) destinandovi somme che vengono sottratte dal suo bilancio. In tale situazione, l'Aeronautica militare soddisfa con difficoltà le esigenze della Aviazione civile; e non si può quindi procedere alla dotazione di una più perfetta attrezzatura e di un adeguato servizio di collegamenti e assistenza al volo.

La Commissione, come già ebbe a fare in occasione della discussione del bilancio 1950-1951, richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro su questo importante servizio, il quale, in occasione della sistemazione generale dell'Aeronautica civile da tutti auspicata, deve essere organizzato in maniera più rispondente alle reali necessità.

§ 7. — *Attività dei radiodilettanti.*

L'attività radio-dilettantistica risale agli albori della radio-trasmissioni in campo sperimentale sia in onde medie, sia in onde corte.

Già nel periodo prefascista si contavano in Italia numerosi radio-amatori, ma, come è noto, dal 1928 fu proibita ogni attività radiautistica.

Tale attività fu ripresa nel 1946, alla fine della guerra, e da allora ad oggi i radio-amatori italiani, regolarmente autorizzati ad effettuare trasmissioni sperimentali nel campo delle onde corte in opportune gamme d'onda ad essi assegnate nel quadro della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, hanno raggiunto il numero di circa 4000, con la maggiore percentuale nella Lombardia e nel Veneto di circa il 14 per cento.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, analogamente a quanto viene praticato all'estero, si è preoccupato giustamente che le trasmissioni radio-sperimentali fossero adeguatamente disciplinate, e allo scopo furono emanate, nel 1946, apposite norme provvisorie disciplinanti la materia, norme che tuttora vigono in attesa che sia perfezionato il decreto legislativo in corso di emanazione che disciplina l'attività radiautistica e prevede la concessione della licenza definitiva.

L'attività dei radio-amatori ha lo scopo di permettere ai tecnici del campo-radio, oltre che seguire gli studi sulla propagazione delle onde elettromagnetiche, perfezionarsi nei progetti e nella costruzione di apparati radiotrasmittenti-riceventi, anche, all'occasione, rendere utili servigi in casi di emergenza, come, ad esempio, in casi di incidenti aerei (Convenzione tra radio-amatori e il Centro soccorso aereo) o in caso di calamità (come nella recente alluvione del Polesine), o soccorso a persone gravemente ammalate mediante ricerca all'estero di materiali non reperibili in Italia, come è avvenuto anche di recente.

La Commissione ritiene di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su questa importante e delicata attività dell'Associazione Radiotecnica Italiana (A.R.I.) perchè, di accordo col Ministro della difesa, intervenga rapidamente a disciplinare la materia.

Conclusione.

La Commissione, esaminata l'attività svolta dalle Concessionarie, ha tratto la convinzione che queste hanno fatto tutti gli sforzi per assolvere degnamente il loro mandato, e che la forma privatistica controllata di questo importante settore appare la più adatta sia dal punto di vista economico che funzionale.

Tuttavia, va rilevato che rimane ancora da fare per migliorare il servizio e l'organizzazione di qualche Concessionaria, sulla quale l'Amministrazione volgerà certamente una maggiore attenzione.

ALLEGATO *F*

CENNI SULL'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO.

È noto che, in tutti i Paesi europei, i servizi postali, telegrafici, telefonici e radioelettrici dipendono da un'unica Amministrazione statale. Negli Stati Uniti, invece, solo i servizi postali sono gestiti da una Amministrazione statale; mentre tutti gli altri servizi (telegrafici, telefonici e radioelettrici) sono dati in concessione a gruppi privati. L'Amministrazione postale statale degli Stati Uniti è fortemente passiva (nel 1952 registrava un *deficit* di circa 400 miliardi di lire italiane, corrispondenti a circa il 33 per cento dell'ammontare totale del bilancio), ed effettua un servizio poco soddisfacente, tanto da meritare dagli stessi cittadini americani l'appellativo di *posta lumaca*; mentre tutti gli altri servizi, nelle mani dei privati, sono attivi e degni della maggiore attenzione per la perfezione tecnica e per l'esemplare organizzazione.

In Europa, l'Amministrazione unica dei diversi Paesi raggruppa i servizi per competenza, esistendo almeno due distinte suddivisioni: quella postale e dei servizi a danaro, e quella delle telecomunicazioni.

Nel nostro Paese, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presiede pure a tutti i servizi precitati, i quali sono divisi in due Aziende: ma si verifica una situazione irrazionale ed antieconomica, quale è quella di continuare a mantenere i servizi telegrafici e radioelettrici insieme a quelli postali e a danaro, con l'esistenza dell'Azienda postelegrafica; mentre l'Azienda telefonica provvede solamente alla gestione del servizio telefonico interurbano a grande distanza ed al controllo delle Concessionarie telefoniche.

Come già fu accennato nella relazione sul bilancio 1950-51, questa organizzazione, completamente estranea alla natura dei servizi, ha origine nello sviluppo storico delle telecomunicazioni in Italia, ed è ancora in vita per ragioni del tutto contingenti.

Siccome detta organizzazione non ha potuto e non potrà resistere agli eventi, venne creato nel 1948 l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, con la finalità di coordinare tutti i servizi di telecomunicazione. Questo Ispettorato si trova pertanto, per legge, a cavallo delle due Aziende postelegrafica e telefonica, avendo potestà sui servizi telegrafici e radioelettrici della prima e sulla totalità dei servizi della seconda. L'Ispettorato ha reso certamente utilissimi servigi all'Amministrazione, specie nel periodo di intenso lavoro per la ricostruzione degli impianti distrutti, e anche attualmente nella fase di potenziamento e sviluppo degli impianti, come è stato riconosciuto dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni; ma si è molto perplessi nel consigliare di mantenerlo, quando sarà attuata la totale riforma dell'Amministrazione, redatta da apposita Commissione, e in esame al Ministero del tesoro fin dal 2 febbraio 1949.

Questa riforma prevede la razionale costituzione di due Aziende autonome: una per i servizi postali e a danaro (Azienda postale) e l'altra per i servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici (Azienda delle telecomunicazioni).

La Commissione, a questo proposito, insiste nei medesimi concetti già espressi chiaramente nella relazione del 1950, ossia che, mentre è d'accordo nelle suddivisione dei servizi, propone che i Consigli di Amministrazione siano distinti e separati, e costituiti di pochi membri specificamente competenti.

Il Consiglio dell'Azienda autonoma postale, costituito di pochi membri (al massimo undici) avrà carattere prevalentemente amministrativo-bancario; mentre quello dell'Azienda autonoma delle telecomunicazioni, pure di pochi membri (al massimo undici), sarà prevalentemente tecnico.

In entrambi i Consigli saranno chiamati a far parte, come membri, oltre che funzionari di Stato, anche cittadini privati, sì da infondere alle aziende una maggiore snellezza e agilità di tipo economico-industriale. A questi concetti, anzi, sarebbe opportuno si ispirassero tutte le Aziende autonome di Stato, essendo ormai giunto il momento di insistere perchè si giunga, naturalmente con gradualità, a industrializzare le Aziende precitate; sarà possibile così abituare dirigenti, funzionari e subordinati ad un senso più spiccato dell'economia e dell'organizzazione, derivante da maggiore autonomia, maggiore libertà, maggiore responsabilità singola e collettiva.

Eventuali obbiezioni circa duplicati, non certamente desiderabili, cadranno di fronte alla riduzione del numero dei membri per ogni Consiglio, e alla disposizione che molti servizi dovranno essere comuni. I Consigli potranno, inoltre, avere gli stessi membri, come rappresentanti delle Amministrazioni, mentre saranno diversi solamente gli esperti estranei; per l'Azienda telefonica questi saranno scelti fra i tecnici nel campo delle telecomunicazioni elettriche, e per l'Azienda posta e risparmi tra quelli dei risparmi e delle banche.

Opportunamente potenziato, sarà poi mantenuto il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, che, per essere il maggiore organo tecnico consultivo dello Stato in questo settore, tanti utili servigi ha resi e rende all'Amministrazione.

L'Istituto sperimentale delle poste e delle telecomunicazioni sarà retto amministrativamente da un Consiglio di pochissimi membri (al massimo cinque); mentre dal punto di vista tecnico-scientifico sarà guidato dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Le proposte, qui enunciate, sono identiche a quelle esposte nella mia relazione del 1950; tuttavia, si è ritenuto opportuno ripeterle per insistere con maggiore vigore sulla loro attuazione.

Si comprende che questo nuovo ordinamento deve essere attuato con prudenza e gradualità, ma non c'è dubbio che, una buona volta, bisognerà incominciare.

Per quanto attiene specialmente all'Azienda telefonica di Stato, la quale più delle altre deve assumere una configurazione a carattere preminentemente industriale, abbiamo già detto in precedenza che essa deve essere adeguatamente potenziata, sia nei vari ranghi del personale, sia nella sua struttura organizzativa.

Questo potenziamento, nei riguardi del personale, dovrebbe essere già in atto, anzi avrebbe dovuto precedere l'inizio delle costruzioni delle centrali e della posa dei cavi, per dar modo al personale che sarà addetto all'esercizio di conoscere le modalità di costruzione e di montaggio delle complesse apparecchiature che si vanno a mano a mano installando.

Nè è da aspettarsi che il detto potenziamento, sempre per quanto riguarda il personale, che dovrà gradualmente essere quasi raddoppiato, possa ottenersi dalla proposta fusione del servizio telegrafico con quello telefonico; giacchè mentre da una parte urge provvedere all'adeguamento numerico e qualitativo del personale telefonico, dall'altra il personale telegrafico, eventualmente disponibile, non potrà essere utilizzato che in un tempo futuro non molto prossimo. E ciò perchè il personale telegrafico, che per qualità e quantità potrà essere immesso nel servizio telefonico, potrà essere disponibile soltanto quando sarà stato elaborato ed attuato un moderno piano di ordinamento della rete nazionale telegrafica (cfr. Alleg. *C*), e sarà stata determinata, in conseguenza, la diminuzione di personale che si potrà ottenere nel servizio telegrafico. Il personale esuberante per questo servizio dovrà poi essere selezionato, riqualificato e specializzato prima di adibirlo al servizio telefonico, ciò perchè la tecnica telefonica è senza confronti più complessa e delicata di quella telegrafica. Tale selezione è necessaria non solo per il personale esecutivo, ma anche e principalmente per il personale direttivo.

Solo così la fusione non comporterà il rischio di avere un peggioramento di entrambi i servizi.

Allo stato attuale delle cose, occorre con urgenza potenziare il personale dell'Azienda, approvando un nuovo ordinamento che tenga conto almeno delle necessità immediate. Detto personale dovrebbe essere reclutato a mezzo di pubblici concorsi; poi, in seguito, si potrà completare l'organico con quel personale telegrafico idoneo che risultasse disponibile in seguito alla semplificazione della struttura tecnica della rete telegrafica, o, se ciò non risultasse sufficiente, ricorrendo di nuovo al reclutamento di personale esterno.

La Commissione desidera, inoltre, avanzare qui una nuova proposta, che ritiene veramente utile per il funzionamento di questa e di tutte le altre Amministrazioni dello Stato. È una proposta di cui si è tante volte parlato e che è già stata messa in atto in molti Stati moderni e di cui ha anche fatto cenno recentemente l'onorevole Romita nel suo discorso sul bilancio dei lavori pubblici.

Si tratta della istituzione del *Segretariato generale*. L'istituzione di questo organo, è inutile ripeterlo, sarebbe di grande vantaggio per

tutta la struttura organizzativa dell'Amministrazione statale: servirebbe a istituire, e a mantenere, il vero coordinamento amministrativo, economico e funzionale; nonchè a conservare la continuità dell'Amministrazione.

Il Segretario generale, funzionario di grado più elevato di quello dei Direttori generali, servirebbe a creare ed a mantenere ininterrottamente l'anello di congiunzione tra questi ed il Ministro; avrebbe cioè la vera funzione del Vice-Ministro amministrativo permanente.

Si potrebbe osservare: a che cosa servirebbero, allora, i Sottosegretari di Stato e i Capi di Gabinetto? La risposta è semplice ed immediata: gli uni e gli altri non possono in alcun modo sostituirsi alla funzione del Segretario generale, in quanto, spesso, sono poco, o nulla, competenti in quel settore, e più che altro transitori nel tempo. I Sottosegretari di Stato, eventualmente ridotti di numero, dovrebbero occuparsi di questioni generali politiche e anche amministrative, oltre che mantenere stretti contatti col Parlamento. Anche i Capi di Gabinetto, che, notoriamente, seguono la sorte del Ministro, dovrebbero coadiuvare il Ministro nelle stesse questioni generali e mantenere il contatto col mondo esterno all'Amministrazione.

Quest'Amministrazione dello Stato che, sotto molti aspetti, si sta avvicinando alla forma di organizzazione più vicina a quella auspicata da tutti, specie quando saranno attuate le proposte avanzate, è la più idonea a mettere in atto l'esperimento del Segretariato generale.

Il Ministro avrebbe alle sue dirette dipendenze il Segretario generale e il Consiglio superiore delle telecomunicazioni. Dal Segretario generale dipenderebbero l'Istituto sperimentale, e le due Aziende autonome, nonchè tutte le altre Società private concessionarie (Aziende telefoniche, se saranno rinnovate o prorogate le concessioni; R.A.I.; Italcable; S.I.R.M.; Telemar, ecc.).

L'istituzione del Segretariato generale, si ricollega, naturalmente, a tutta la questione generale della riforma della burocrazia; ma la Commissione è d'avviso di proporre che il Ministro insista, al momento opportuno, in seno al Consiglio dei ministri, e verso il Ministro addetto a quella riforma, perchè si istituisca questo nuovo organo, almeno a titolo sperimentale, presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Anche qui alle facili obiezioni relative ad un ulteriore allargamento delle funzioni burocratiche, si può rispondere che ciò non ha fondamento se, all'istituzione del Segretariato generale, fa riscontro una riduzione numerica dei Sottosegretari di Stato e dei funzionari addetti delle segreterie di questi e dei Capi di Gabinetto, oltre che la riunione, nel Segretariato generale medesimo, di tutte le mansioni comuni delle Direzioni generali.

ALLEGATO *G*.

RICHIESTE E OSSERVAZIONI
DEI SENATORI DELLA 7ª COMMISSIONE.

Dopo l'esposizione del relatore, e approvate le linee generali del contenuto della presente relazione, alcuni senatori, durante la discussione svolta in seno alla 7ª Commissione permanente, hanno formulate le seguenti richieste e osservazioni:

a) richiesta di assoluta imparzialità informativa della R.A.I. (senatore Cappellini);

b) richiesta della riduzione del canone delle radio-audizioni o di abolire la pubblicità (senatore Cappellini);

c) richiamo, nella relazione, dell'ordine del giorno del senatore Gavina, presentato in occasione della discussione al Senato dell'ultimo bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni (senatore Cappellini);

d) richiesta di abolire la percentuale, da corrispondere alla R.A.I., delle imposte sugli apparecchi radioelettrici (senatore Cappellini);

e) richiesta di utilizzare le migliori ore della pubblicità per organizzare trasmissioni sistematiche e giornaliere riguardanti la disciplina del traffico stradale (senatore Cappellini);

f) riduzione delle spese per pubblicazioni di lusso (senatore Crollalanza);

g) ragione della diminuzione dell'avanzo della gestione dell'Azienda statale servizi telefonici (senatore Toselli);

h) migliorare e ampliare i locali adibiti a uffici postali periferici, specialmente là dove occorre svolgere un notevole servizio per le pensioni (senatore Porcellini);

i) migliorare la grave situazione del servizio telegrafico, per cui spesso bisogna attendere 24 ore per avere un telegramma (senatore Porcellini);

l) migliorare i mezzi di trasporto per il recapito e la raccolta della corrispondenza (senatore Porcellini);

m) preparare un disegno di legge per collegare telefonicamente le frazioni che distino oltre 5 chilometri dal centro più vicino già collegato ed abbia una popolazione superiore a 500 abitanti (senatore Porcellini);

n) corrispondere una percentuale sui progetti eseguiti dai tecnici per migliorare la loro situazione economica (senatore Porcellini);

o) installare il cavo coassiale anche nel tratto Mazara del Vallo-Porto Empedocle (senatore Molinari);

p) sistemazione del personale supplente postale-telegrafico (senatore Molinari);

q) migliorare la condizione dei locali postali e telegrafici periferici (senatore Vaccaro);

r) costruzione di case a riscatto per i postelegrafonici (senatore Vaccaro);

s) abolire la nominatività dei buoni fruttiferi postali (senatore Vaccaro).

A molte di queste richieste e osservazioni risponderà, evidentemente, l'onorevole Ministro, specie per tutte quelle di ordine economico, politico e sociale; tuttavia, il relatore può rispondere parzialmente e fare qualche considerazione in merito, a seguito delle informazioni direttamente acquisite.

In merito alla richiesta di imparzialità informativa (punto *a*), la R.A.I. dichiara di aver sempre osservata e mantenuta l'indipendenza politica, quale è voluta dalla vigente legislazione sulla radio-diffusione. Aggiunge che ciò risulta evidente e indiscutibile dall'esame di discussioni parlamentari e delle stesse interrogazioni alla Camera ed al Senato che, per provenire da parti politiche diverse e spesso contrapposte, dimostrano come e quanto l'Ente radiofonico italiano si sia sempre mantenuto al disopra della competizione politica, con un comportamento di ineccepibile obiettività.

Per quanto attiene al punto *b*), la R.A.I. asserisce che il gettito della pubblicità radiofonica nell'anno 1953 è stato di 2.708.000.000 di lire, pari al 18,22 per cento di tutte le entrate della R.A.I. La pubblicità radiofonica dà un notevole apporto al bilancio, nonostante che il gettito complessivo della stessa rappresenti una quota assai modesta rispetto alla somma che viene annualmente spesa in Italia per la pubblicità in tutte le sue forme (inserzioni sui giornali, manifesti, radio, cinematografo, ecc.). Il provento per pubblicità radiofonica è altrettanto necessario alla R.A.I.

del provento per canoni di abbonamento, poichè entrambi questi proventi concorrono a fronteggiare le spese di esercizio radiofonico. La R.A.I. dichiara che non è pertanto possibile prendere in considerazione una riduzione del canone in rapporto all'importanza assunta dalla pubblicità radiofonica. È inoltre da tener presente lo sforzo che la R.A.I. sostiene per diffondere la televisione, alle cui esigenze di ordine economico concorrono, a norma dell'articolo 22 della Convenzione, i proventi per pubblicità radiofonica. Ed è in vista appunto di tale sforzo che la R.A.I. ha incrementato i proventi per la pubblicità radiofonica, pur senza aumentare i tempi ad essa dedicati. La nuova convenzione tra lo Stato e la R.A.I. del 26 gennaio 1952 ha stabilito, a questo proposito, dei limiti di tempo inferiori a quelli precedentemente in vigore. La R.A.I., tuttavia, non si è finora avvalsa di tutto il tempo consentito, utilizzando una quota sensibilmente inferiore (1).

D'altra parte il canone radiofonico italiano non è esagerato in rapporto allo sviluppo del servizio. Infatti, i canoni dei più importanti Paesi europei sono i seguenti: Inghilterra, lire 1.750; Francia, lire 2.588; Germania occidentale, lire 3.570; Olanda, lire 1.973; Belgio, lire 1.800; Austria, lire 2.350; Svizzera, lire 2.858; Italia, lire 2.450. Tra i Paesi indicati, la Francia ha dovuto recentemente aumentare il canone di circa il 14 per cento, per sopperire alle esigenze del servizio.

Per quanto attiene all'entità del canone, dobbiamo ancora osservare che l'Inghilterra conta 13.153.000 abbonati, la Francia 8.391.000, e la Germania 11.974.000.

L'Italia, che conta attualmente circa 5 milioni di abbonati, è tuttavia il Paese europeo nel quale, in questi ultimi anni, si è verificato il più intenso incremento dell'utenza radiofonica.

Come già si è detto in precedenza risulta, infatti, che, mentre la densità radiofonica nel 1947 era di 42 abbonati per ogni 1.000 abitanti, essa è passata alla fine del 1953, a 101 abbonati su 1.000 abitanti. L'indice della densità stessa che, alla fine del 1947, era di 1 a 5,2 nei confronti dell'Inghilterra e di 1 a 3,3 nei confronti della Francia, è passata, alla fine del 1953, da 1 a 2,5 nei confronti della prima e da 1 a 1,9 nei confronti della seconda Nazione.

Se poi si tiene conto che la famiglia italiana è fra le più numerose d'Europa, la posizione del nostro Paese risulterebbe ancora migliorata se fossero disponibili statistiche internazionali basate su questi elementi; in ogni modo si può affermare che quasi la metà delle famiglie italiane sono oggi abbonate alle radioaudizioni.

Lo sviluppo di cui sopra si è verificato successivamente alla determinazione del canone di abbonamento nella misura attuale, entrata in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1948.

L'attuale misura del canone stesso non è stata pertanto di ostacolo alla diffusione della radio, nonostante le particolari difficoltà costituite dal più basso reddito individuale e dalla più scarsa diffusione delle utenze elettriche in confronto ai più ricchi Paesi europei (1).

L'incremento del numero degli abbonati è dovuto alle estese provvidenze poste in atto per favorire la diffusione di apparecchi a basso costo (rimborso delle tasse radiofoniche ed abbonamento iniziale gratuito) e soprattutto al costante miglioramento del servizio; esso dimostra anche il sostanziale gradimento del pubblico per i programmi della R.A.I.

Come è già stato accennato in precedenza (cfr. Allegato *E*), l'attuale efficienza del servizio di radiodiffusione si può valutare, paragonando le installazioni tecniche al 31 dicembre 1953 con quelle al 31 dicembre 1948, data alla quale fu chiusa definitivamente la fase di ricostruzione degli impianti che, per l'85 per cento della loro potenzialità, erano stati distrutti durante la guerra.

Per il punto *c*), si risponde che il richiamo all'ordine del giorno del senatore Gavina, è

---

(1) Il tempo utilizzato dalla R.A.I. per la pubblicità non raggiunge mai il 3 per cento della durata complessiva delle emissioni radiofoniche giornaliere, mentre quello concesso, in base all'ultima convenzione, è del 5 per cento.

(1) Tenendo presente che, secondo recenti valutazioni, il numero delle utenze luce per uso privato è di 8.650.000, si può constatare che lo sviluppo radiofonico ha già raggiunto in Italia il 58 per cento della possibilità limite, a prescindere dal peso negativo dei fattori economici.

stato ampiamente fatto in precedente (cfr. Allegato *B*).

In risposta al punto *d*) la R.A.I. dichiara che le tasse sugli apparecchi radioelettrici sono state introdotte dal regio decreto legislativo 23 ottobre 1925, n. 1917, e costituiscono un provento assicurato alla R.A.I. dalla Convenzione con lo Stato del 26 gennaio 1952.

La R.A.I., attraverso un accordo con le categorie interessate sanzionato dai Ministeri delle poste e delle finanze, ha spontaneamente rinunciato alle tasse stesse nel caso di apparecchi prodotti a basso costo e rispondenti alle particolari esigenze tecniche di qualità, stabilite in un apposito severo capitolato, la cui applicazione viene controllata dall'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » di Torino.

In tale maniera è stato possibile sviluppare notevolmente l'utenza radiofonica, favorendo le classi meno abbienti. Analogo provvedimento è stato attuato per gli apparecchi di televisione.

Una estensione di queste facilitazioni non è possibile perchè priverebbe la R.A.I. di un cespite assicurato per Convenzione e di sensibile importanza nell'economia dell'azienda, mentre d'altra parte non soddisferebbe alcuna esigenza di carattere sociale e culturale, cui si è già provveduto con il rimborso delle tasse ai produttori di apparecchi a basso prezzo ma di alta qualità.

La richiesta relativa al punto *d*) appare molto fondata, per cui il relatore raccomanda all'onorevole Ministro di tenerne debitamente conto. Ogni forma di propaganda intesa a diminuire il numero degli incidenti stradali, spesso mortali, è veramente degna del più alto elogio: si ricordi che si verifica, nel nostro Paese, mediamente, un incidente mortale ogni tre minuti.

In relazione al punto *c*), il relatore pensa che l'osservazione è degna di una certa considerazione; tuttavia, non bisogna esagerare nel senso contrario, dato che le pubblicazioni sono un'ottima forma di propaganda, specialmente all'estero; e, nello stesso tempo, aiutano e spingono l'artigianato italiano a migliorare sempre più la loro produzione nell'interesse dell'arte, oltre che di quello turistico ed economico.

All'osservazione del senatore Toselli di cui al punto *g*), è stato ampiamente risposto in precedenza.

Circa l'inidoneità dei locali in rapporto al servizio di pagamento delle pensioni, di cui al punto *h*), l'Amministrazione osserva che, prima che venisse affidato all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni il compito di provvedere al pagamento delle pensioni di Stato, queste erano pagate dalla Banca d'Italia, nei capoluoghi di provincia nel giro di molti giorni, in quanto tali pagamenti erano effettuati presso un solo sportello per due ore al giorno.

Quando l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni assunse detto servizio, si preoccupò di imprimere ad esso la massima celerità.

A tale scopo, nelle sedi centrali delle maggiori città approntò ed attrezzò convenientemente numerosi locali, aprendo numerosi sportelli: il che consentì di affrontare il nuovo compito con soddisfazione dei pensionati. A Roma, oltre che nella sede centrale, sono stati approntati locali e sportelli anche nei quattro palazzi postali periferici.

A sussidio degli sportelli in funzione nelle sedi centrali postali dei capoluoghi di provincia, provvedono al pagamento delle pensioni anche gli uffici succursali; si è ottenuto in tal modo il decongestionamento degli uffici centrali e le maggiori comodità dei pensionati che possono riscuotere i propri assegni negli uffici che distano meno dalla loro abitazione.

Inoltre, sempre a tal fine, si è avuto cura di evitare, per quanto possibile, le coincidenze delle pensioni di Stato con quelle dell'I.N.P.S.

Si è provveduto anche ad ampliare, dove possibile, le sale di attesa degli Uffici succursali e quelle degli Uffici locali dei piccoli centri. Ma di frequente difficoltà ambientali e carenza di locali non hanno consentito di raggiungere i risultati sperati.

Finora sono stati costruiti 30 nuovi stabilimenti e ampliati e sopraelevati 20 uffici, sostenendo una spesa di circa 4 miliardi.

È però in corso di attuazione un piano quinquennale di lavori volti a migliorare la funzionalità degli edifici e degli uffici, per il quale sono stati stanziati 8 miliardi di lire; ma dovrà seguire una integrazione.

Il problema di cui al punto *i*) proposto dal senatore Porcellini è stato ampiamente discusso negli Allegati *B* e *C* della presente relazione, e quindi si rimanda alla lettura di quelle considerazioni. Analoga considerazione va fatta per quanto riguarda il punto *l*).

Circa il collegamento delle frazioni di Comune, di cui al punto *m*), si osserva che quelle frazioni aventi popolazione fra i 500 ed i 1.000 abitanti possono ottenere in base alla legge 2929 dell'11 dicembre 1952 il collegamento con contributo a totale carico dell'Amministrazione, soltanto qualora distino oltre 10 chilometri dal più vicino posto telefonico. Qualora la distanza dal posto telefonico pubblico più vicino sia minore di 10 chilometri, il collegamento può essere eseguito con un contributo da parte del Comune in ragione del 50 per cento della spesa necessaria.

Trovasi al Parlamento un disegno di legge che prevede l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni aventi una popolazione non minore di 400 abitanti, purchè si trovino ad una quota non inferiore ai 600 metri sul livello del mare e distino più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

È intendimento dell'Amministrazione però di proporre per le frazioni montane condizioni più agevoli, e di estendere i collegamenti telefonici gratuiti anche agli scali ferroviari in determinate situazioni.

Per quanto attiene al punto *n*), proposto dall'onorevole Porcellini, è da osservare che effettivamente pur prevedendo gli ordinamenti in vigore l'inizio dal grado X della carriera degli ingegneri, e non dall'XI, come stabilito per i funzionari dell'ordine amministrativo, non riesce agevole, come l'esperienza insegna, nè reclutare, nè ancor di più indurre a rimanere nei ruoli dell'Amministrazione giovani ingegneri di alto valore professionale, in quanto essi trovano ampia possibilità di occuparsi nelle Aziende private, a condizioni molto più vantaggiose.

Si riterrebbe perciò opportuno che la carriera di questo personale tecnico iniziasse dal grado VIII e che, oltre a ciò, fosse ad essi corrisposto un particolare compenso per ogni progetto.

Ormai il conseguimento della laurea in ingegneria, normalmente, assorbe 6 o 7 anni, anzi più 7 che 6, mentre l'intero corso, secondo i programmi scolastici, è ripartito soltanto in cinque anni. È stato sorpassato il limite del tollerabile, tanto più che la pesantezza degli studi non consente di accoppiare agli studi stessi una qualsiasi forma di attività per l'avviamento alla vita professionale, specialmente se pensata in forme retribuite.

Alla richiesta del senatore Molinari, di cui al punto *o*), l'Azienda statale per i servizi telefonici, osserva quanto segue:

La posa del cavo coassiale in Sicilia era originariamente prevista e giustificata per collegare i Capoluoghi di Provincia.

Essendo sorta successivamente la necessità di posare fra Mazara del Vallo, Pantelleria e la Tunisia un cavo telefonico sottomarino di tipo coassiale con amplificatori sommersi, fu necessario prolungare il cavo coassiale da Trapani fino a Mazara del Vallo, ciò che ha portato anche ad un miglioramento dei collegamenti nella provincia di Trapani.

A questo prolungamento fa però riscontro quello del cavo da Agrigento a Porto Empedocle voluto di proposito per migliorare i collegamenti della provincia di Agrigento verso Sciacca.

Ora bisogna considerare che, ovviamente, il cavo coassiale non può passare per tutti i centri italiani. E di fatto non passa per parecchi centri capoluogo di Provincia come Cuneo, Bologna, Perugia, Campobasso, ecc., i quali risultano distanziati più o meno dal cavo coassiale.

Ma ciò non giustifica apprensioni di sorta perchè per quanto riguarda i servizi telegrafici e telefonici sono previsti i necessari adeguati raccordi fra detti centri e la rete coassiale nazionale al fine di servire ottimamente i centri stessi. E per quanto riguarda la televisione va ricordato che, in massima, il programma potrà essere spillato soltanto dalle stazioni amplificatrici principali che distano fra loro di circa 100 Km. e da queste inviato con raccordi in cavo o per via radio alla stazione radio trasmittente. Sicchè si verificherà che in molte località, pur attraversate dal cavo coassiale, il programma televisivo non sarà estratto localmente dal cavo, ma sarà ricevuto per via radio dalla più prossima stazione trasmittente, tal quale si verifica per molte città

per le quali il cavo non passa affatto. Così per fare qualche esempio, a Latina, ove c'è una stazione principale del coassiale, il programma è ricevuto direttamente da Roma Monte Mario come a Cuneo, Bologna, Siena, Perugia per le quali non passa il cavo coassiale, si hanno già ottime ricezioni dalle stazioni di Torino e Monte Penice, di Monte Venda e di Monte Peglia.

Pertanto vanno fugate anche le preoccupazioni che traspaiono dall'ordine del giorno votato dai Sindaci dei Comuni appartenenti alle provincie di Trapani e Agrigento che mostrano di temere che i centri compresi fra Mazara del Vallo e Porto Empedocle non potranno beneficiare, alla pari degli altri toccati dal cavo coassiale, del previsto potenziamento dei servizi di telecomunicazione e in specie della televisione. E si può assicurare il senatore Molinari che se anche il cavo coassiale tra Mazara del Vallo e Porto Empedocle non è previsto, tutti i Comuni compresi in quel territorio avranno certamente ottimi servizi di telecomunicazione e anche la televisione secondo i ragionevoli programmi di sviluppo dei servizi in tutto il territorio nazionale.

Per quanto ha riferimento alla sistemazione dei supplenti, di cui al punto *p*), l'Amministrazione ha comunicato quanto segue.

Con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, che riformò l'istituto della Ricevitoria, i supplenti delle ex Ricevitorie furono inquadrati in un Albo nazionale nei limiti previsti dagli organici; quelli rimasti in eccedenza vennero iscritti in un quadro di riserva.

Non appena l'albo dei supplenti ed il quadro di riserva saranno stati registrati dalla Corte dei conti, alla quale sono stati già trasmessi, si procederà ad iscrivere nell'Albo (per i posti vacanti) gli iscritti nel quadro di riserva.

È inevitabile che l'assunzione in servizio di supplenti dei quadri di riserva, a mano a mano che si verificano vacanze nell'Albo, dà luogo, salvo rare eccezioni, ad un trasferimento di detto personale dalla località di residenza a quella presso la quale dovranno assumere servizio.

In altri termini, essi subiscono tutte le conseguenze che comporta l'assunzione in servizio degli impiegati dello Stato, perchè è difficile che la sistemazione possa attuarsi nella stessa località di residenza o in altre viciniori.

È allo studio, però, la possibilità di corrispondere a questo personale, subordinatamente alle condizioni del bilancio, oltre alle spese di viaggio, le diarie di missione per la prima sistemazione.

Circa il miglioramento dei locali postali e telegrafici periferici, di cui al punto *q*), vale quanto è stato detto per il punto *h*).

Per quanto attiene alle case a riscatto (punto *r*), si riferisce che l'Amministrazione non è favorevole per i seguenti motivi:

a) le abitazioni di cui trattasi furono costruite integralmente coi fondi dell'Amministrazione, senza contributi previsti da varie disposizioni di legge per la costruzione di case economiche;

b) la costruzione di detti alloggi non è stata finora determinata da motivi di carattere sociale ed assistenziale ma prevalentemente da esigenze di servizio, al fine di avere la possibilità di disporre, quando necessario, trasferimenti di personale dall'una all'altra sede.

Circa l'ultimo punto *s*), proposto dal senatore Vaccaro, l'Amministrazione dichiara che, in linea tecnica, non ha eccezioni da opporre alla introduzione dei buoni postali fruttiferi al portatore, e in tal senso si espresse quando venne a suo tempo richiesta di manifestare il proprio parere sull'argomento.

Ogni determinazione e decisione in tale campo compete però al Ministero del tesoro, poichè, come è noto, il servizio dei buoni è eseguito dall'Amministrazione postelegrafonica per conto della Cassa depositi e prestiti.

È da richiamare l'attenzione sul fatto che il pubblico desidera, naturalmente, buoni postali al portatore.

FOCACCIA, *relatore*.

TABELLE

RIASSUNTI BILANCI

	Esercizio 1938-39				Esercizio
	Spese (1)	Entrate (2)	Percentuale base (3)	Percentuale riferita al totale (4)	Spese (5)
I. – Azienda poste e telegrafi.					
Spese	974.903.237	—	100	92,6	69.739.698.000
Entrate servizi postali e bancoposta	—	814.625.000	100	77,4	—
Entrate servizio telecomunicazioni	—	146.000.000	100	13,8	—
Entrate promiscue	—	73.650.000	100	7 –	—
Totale entrate	—	1.034.275.000	100	98,2	—
Sovvenzione del Tesoro	—	18.000.000	100	1,8	—
Avanzo di gestione	77.371.763	—	100	7,4	—
Totali	1.052.275.000	1.052.275.000	100	100 –	69.739.698.000
II. – Azienda telefonica.					
Spese e fondo riserva	196.284.011	—	100	98,6	16.874.709.100
Entrate	—	199.150.000	100	100 –	—
Avanzo di gestione	2.865.989	—	100	1,4	3.542.544.900
Totali	199.150.000	199.150.000	100	100 –	20.417.254.000

Nelle colonne (7), (11) e (15) le percentuali sono state calcolate tenendo conto del coefficiente di svalutazione della

TABELLA N. 1.

DI PREVISIONE

1952-53			ESERCIZIO 1953-54				ESERCIZIO 1954-55			
Entrate	Percentuale riferita al 1938-39	Percentuale riferita al totale	Spese	Entrate	Percentuale riferita al 1938-39	Percentuale riferita al totale	Spese	Entrate	Percentuale riferita al 1938-39	Percentuale riferita al totale
(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)	(15)	(16)
—	136,1	100 -	82.458.998.000	—	161,0	100 -	86.485.898.000	—	168,8	100 -
57.439.698.000	135,1	82,4	—	65.837.998.000	153,8	79,9	—	69.301.398.000	161,9	80,1
10.745.000.000	140,0	15,4	—	13.075.000.000	170,4	15,8	—	13.655.000.000	177,9	15,8
1.555.000.000	40,9	2,2	—	3.546.000.000	93,5	4,3	—	3.529.500.000	93,1	4,1
69.739.698.000	126,1	100 -	—	82.458.998.000	149,2	100 -	—	86.485.898.000	158,4	100 -
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
69.739.698.000	126,1	100 -	82.458.998.000	82.458.998.000	149,2	100 -	86.485.898.000	86.485.898.000	158,4	100 -
—	163,6	82,6	20.442.161.600	—	197,7	86,6	25.702.595.600	—	249,3	95,7
20.417.254.000	195,1	100 -	—	23.600.375.000	225,5	100 -	—	26.848.192.000	260,3	100 -
—	2.479 -	17,4	3.158.213.400	—	2.097 -	13,4	1.145.596.400	—	751	4,3
20.417.254.000	195,1	100 -	23.600.375.000	23.600.375.000	225,5	100 -	26.848.192.000	26.848.192.000	260,3	100 -

lira (52,5 volte).

RIASSUNTO DELLE ATTIVITÀ

Esercizi (1)	CORRISPONDENZA – PACCHI POSTALI																					
	LETTERE				Cartoline di Stato e private		Cartoline illustrate e biglietti con cinque parole		Manoscritti e campioni		Stampe affrancate e abbonamenti		Raccomandate		Assicurate		Espressi		Pacchi postali	
	Distretto (2)		Fuori distretto (3)		(4)		(5)		(6)		(7)		(8)		(9)		(10)		(11)	
	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%
1938–39 .	83.299	100	570.367	100	196.427	100	223.757	100	34.396	100	1.222.633	100	67,318	100	2.465	100	12.870	100	14.491	100
1951–52 .	—	—	929.540	163	196.123	99	204.498	91	43.688	127	1.272.892	104	81.037	120	1.129	46	29.221	227	19.466	134
1952–53 .	—	—	1.002.299	176	217.263	111	157.500	70	42.811	124	1.355.992	111	88.804	132	1.214	49	32.216	250	20.283	140
1953–54 .	—	—	(a) 1.062.332	186	(a) 231.640	118	(a) 236.612	106	(a) 48.734	142	(a) 1.438.585	118	(a) 94.474	140	(a) 1.318	53	(a) 36.738	285	(a) 22.838	158

(*a*) Calcolo annuo in base agli accertamenti effettuati durante il 1° semestre dell'esercizio.

(*b*) Primo semestre dell'esercizio.

(*c*) Le percentuali si sono calcolate rapportando ad un anno i dati del 1° semestre dell'esercizio.

(*d*) Credito al 28 febbraio 1954.

(*e*) Credito al 28 febbraio 1954 di cui 4.378 milioni depositati nel c/c 1/28100 in attesa di essere convertiti in buoni p. f.

TABELLA N. 2.

SVOLTE DAL MINISTERO

VAGLIA				CONTI CORRENTI POSTALI								CREDITO DEI DEPOSITANTI				Telegrammi Ordinari Urgenti, Urgentissimi		Servizio telefonico interurbano (espresso in unità di traffico)			
VAGLIA POSTALI				VERSAMENTI				POSTAGIRO				Cassa di Risparmio		Buoni postali				Azienda di Stato		Concessionarie	
Ordinari (Emessi)		Telegrafici (Emessi)		Correntisti		Ammontare		Operazioni		Ammontare											
(12)		(13)		(14)		(15)		(16)		(17)		(18)		(19)		(20)		(21)		(22)	
Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Ammontare in milioni	%	Quantità in migliaia	%	Ammontare in milioni	%	Ammontare in milioni	Δ %	Ammontare in milioni	Δ %	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%	Quantità in migliaia	%
17.333	100	1.091	100	141	100	15.256	100	3.530	100	11.914	100	8.345	0	21.730	0	28.487	100	11.395	100	37.895	100
14.088	81	1.587	145	231	164	1.267.676	158	12.418	352	1.262.098	202	89.017	18,4	766.137	67,1	29.443	103	20.343	178	80.450	212
14.273	82	1.557	143	236	167	1.610.302	201	14.028	397	1.463.512	234	108.509	22,9	942.932	80,7	29.721	104	24.023	211	95.153	251
(b) 7.682	(c) 89	(b) 940	(c) 172	(b) 243	(c) 172	(b) 982.524	(c) 245	(b) 7.594	(c) 430	(b) 825.125	(c) 264	(d) 127.200	27	(e) 1.037.858	89	(a) 32.076	113	27.610	242	108.340	286

Le percentuali delle colonne 15 e 17 sono state calcolate dopo aver moltiplicato per 52,50 (coefficiente medio di svalutazione della lira a fine dicembre 1953 secondo i dati riportati dal Bollettino di statistica del febbraio 1954), l'ammontare dell'esercizio 1938-39.

L'incremento percentuale effettivo delle colonne 18 e 19 si è ricavato dividendo per 52,50 l'incremento percentuale apparente.

PERSONALE IN SERVIZIO NELL'AZIENDA

(28 FEB

GRADO E QUALIFICA	Gruppo *A*	Gruppo *B*	Gruppo *C*	Personale subalterno	Personale non di ruolo	Personale uffici locali e agenzie
4° grado	2	—	—	—	—	—
5° »	32	—	—	—	—	—
6° »	145	29	—	—	—	—
7° »	177	104	—	—	—	—
8° »	95	551	143	—	—	—
9° »	188	1.285	1.937	—	—	—
10° »	3	91	4.048	—	—	—
11° »	73	211	5.107	—	—	—
12° »	—	—	6.784	—	—	—
13° »	—	—	251	—	—	—
Volontari e alunni	44	—	16	—	—	—
Commessi superiori	—	—	—	7	—	—
Messaggeri capi squadra I classe	—	—	—	3.590	—	—
Messaggeri capi squadra II classe	—	—	—	6.470	—	—
Primi commessi e equiparati	—	—	—	7.893	—	—
Commessi e equiparati	—	—	—	693	—	—
Allievi commessi (invalidi di guerra)	—	—	—	69	—	—
Personale ruoli speciali transitori	6	59	—	—	—	—
Avventizi e diurnisti categoria I	—	—	—	—	13	—
» » » II	—	—	—	—	45	—
» » » III	—	—	—	—	269	—
» » » IV	—	—	—	—	397	—
Fattorini telegrafici provvisori	—	—	—	—	6.928	—

TABELLA N. 3.

AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

BRAIO 1954)

Personale comandato dal soppresso Ministero Africa Italiana											TOTALE
di ruolo		a contratto tipo				a contratto straordinario		ruolo municipale			
Gr. *A*	Gr. *C*	Gr. *A*	Gr. *B*	Gr. *C*	Sub.	Gr. *C*	Sub.	Gr. A	Gr. *C*	Sub.	
—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	2
2	—	—	—		—	—	—	—	—	—	34
2	—	—	—		—	—	—	—	—	—	176
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	283
2	—	3	—	—	—	—	—	1	—	—	795
—	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	3.418
—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.153
—	9	—	—	2	—	1	—	—	1	—	5.404
—	2	—	—	—	—	2	—	—	1	—	6.789
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	251
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3.591
—	—	—	—	—	1	—	5	—	—	—	6.476
—	—	—	—	—	1	—	5	—	—	1	7.900
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	693
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	269
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	397
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.928

(Segue)

GRADO E QUALIFICA	Gruppo *A*	Gruppo *B*	Gruppo *C*	Personale subalterno	Personale non di ruolo	Personale uffici locali e agenzie
Operai guardafili servizio continuativo .	—	—	—	—	1.281	—
Operai guardafili servizio saltuario . . .	—	—	—	—	1.500	—
Autisti meccanici e affini	—	—	—	—	893	—
Manovali pulizia e agenti fatica	—	—	—	—	318	—
Guardiapprodi	—	—	—	—	10	—
Direttori uffici di grado *A* (grado 7/*B*) .	—	—	—	—	—	31
» » » *B* (grado 8/*B*) .	—	—	—	—	—	160
» » » *C* (grado 9/*B*) .	—	—	—	—	—	372
» » » *D* (grado 9/*C*) .	—	—	—	—	—	599
» » » *E* (grado 10/*C*) .	—	—	—	—	—	2.593
» » » *F* (grado 11/*C*) .	—	—	—	—	—	1.073
Titolari di agenzie (grado 12/*C*)	—	—	—	—	—	6.365
Supplenti iscritti albo nazionale (1) . . .	—	—	—	—	—	13.574
Supplenti quadro riserva (1)	—	—	—	—	—	3.575
Portalettere (già agenti rurali) (2) . . .	—	—	—	—	—	12.732
Ricevitori (già collettori)	—	—	—	—	—	1.055
Procaccia	—	—	—	—	—	3.159
Scortapieghi	—	—	—	—	—	81
Totali. . . .	765	2.330	18.286	18.722	11.654	45.369

(1) Equiparati al gr. 13
(2) Equiparati ai Commessi del ruolo subalterno.

Segue: TABELLA N. 3.

Personale comandato dal soppresso Ministero Africa italiana											TOTALE
di ruolo		a contratto tipo				a contratto straordinario		ruolo municipale			
Gr. *A*	Gr. *C*	Gr. *A*	Gr. *B*	Gr. *C*	Sub.	Gr. *C*	Sub.	Gr. *A*	Gr. *C*	Sub.	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.281
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.500
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	893
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	318
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	372
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	599
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.593
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.073
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.365
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13.574
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.575
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.732
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.055
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.159
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	81
7	26	4	4	2	3	3	10	1	2	1	97.189

TABELLA N. 4.

QUADRO DI COMPARAZIONE TRA LE SPESE DELL'ESERCIZIO 1938-39 E QUELLE DELL'ESERCIZIO 1952-53

Classificazione delle spese	1938-39		1952-53		*Note*
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
Spese di personale	722.064.000	69,82	53.800.500.000	77,4	74,5 volte
Spese di gestione	234.839.237	22,72	15.939.198.000	22,6	67,9 volte
Avanzo	77.371.763	7,46	—	—	—
TOTALE . . .	1.034.275.000	100	69.739.698.000	100	67,4 volte

CONFRONTO TRA LE SPESE DI PERSONALE DELL'ESERCIZIO 1938-39 E QUELLE CORRISPONDENTI DELL'ESERCIZIO 1952-53.

Discriminazione delle spese del personale	1938-39		1952-53		Quota di aumento rispetto al 1938-39
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
Personale dell'Amministrazione	541.073.000	75	37.312.500.000	69,5	68,9 volte
Personale delle ricevitorie	137.371.000	19	10.424.000.000	19,6	75,8 »
Personale dei servizi rurali	43.620.000	6	6.064.000.000	10,9	139 »
TOTALE . . .	722.064.000	100	53.800.500.000	100	74,5 volte

CONFRONTO TRA I PROVENTI DELL'ESERCIZIO 1938-39 E QUELLI DELL'ESERCIZIO 1952-53.

Proventi 1938-39	Proventi 1952-53	Quota di aumento rispetto al 1938-39
1.034.275.000	69.739.698.000	67,4 volte

TABELLA N. 5

QUADRO A

Prospetto delle spese, distinte per genere e per specie

SPECIE DEL SERVIZIO	PERSONALE escluso quello degli uffici locali			SPESE PER IL PERSONALE DELL'AMMI		
	Addetto al servizio specifico	Addetto ai servizi generali	TOTALI	Stipendio caroviveri caropane 13ª mensilità	Per indennità propria del servizio	Per indennità generali
Servizio postale	21.365	7.314	28.679	20.000.000.000	2.800.000.000	3.871.450.000
Servizio vaglia	840	305	1.145	560.850.000	79.000.000	225.000.000
Servizio risparmi	1.320	504	1.824	866.300.000	250.000.000	290.000.000
Servizio conti correnti . .	1.696	563	2.259	1.260.500.000	490.000.000	840.000.000
Servizio telegrafi	11.149	3.578	14.727	7.290.100.000	2.500.000.000	3.600.000.000
Servizio conto terzi	—	43	43	—	—	400.000.000
TOTALI . . .	36.370	12.307	48.677	29.981.750.000	6.119.000.000	9.226.450.000

QUADRO B

Prospetto delle spese, ripartite per genere e per specie di servizio, pertinenti all'esercizio

SPECIE DEL SERVIZIO	SPESE DI		
	Proprie del servizio	Spese generali	
		nell'Amministrazione centrale e provinciale	negli uffici locali ed agenzie
Servizio postale	3.105.273.000	1.050.300.000	145.400.000
Servizio vaglia	210.000.000	60.000.000	30.000.000
Servizio risparmi	160.000.000	1.325.000.000	315.000.000
Servizio conti correnti	970.000.000	1.380.000.000	450.000.000
Servizio telegrafi	5.125.000.000	480.000.000	90.000.000
Servizio conto terzi	—	—	—
TOTALI . . .	9.570.273.000	4.295.300.000	1.030.400.000

TABELLA N. 5.

di servizio, pertinenti al personale nell'esercizio 1952-1953.

NISTRAZIONE	SPESE PER IL PERSONALE DEGLI UFFICI LOCALI E DELLE AGENZIE			Retribuzioni portalettere rurali	TOTALE SPESA PERSONALE	Percentuali
TOTALI	Retribuzione del personale	Indennità proprie del servizio	TOTALI			
26.671.450 000	6.047.307.000	1.200.000.000	7.247.307.000	6.690.190.000	40.608.947.000	60,1
864.850.000	935.150.000	—	935.150.000	—	1.800.000.000	2,8
1.406.300.000	913.700.000	180.000.000	1.093.700.000	—	2.500.000.000	3,9
2.590.500.000	2.209.500.000	—	2.209.500.000	—	4.800.000.000	7,3
13.394.100.000	3.075.543.000	118.000.000	3.193.543.000	—	16.587.643.000	24,8
400.000.000	—	200.000.000	200.000.000	—	600.000.000	1,1
45.327.200.000	13.181.200.000	1.698.000.000	14.879.200.000	6.690.190.000	66.896.590.000	100

della gestione durante l'anno finanziario 1952-1953 e confronto con i proventi dei vari servizi.

GESTIONE			SPESA TOTALE			Percentuali	Proventi	Percentuali
Trasporti		Manutenzione posta pneumatica	della gestione	del personale	complessiva			
postali o telegrafici	misti							
4.412.300.000	240.000.000	50.000.000	9.003.273.000	40.608.947.000	49.612.220.000	57,2	57.735.758.000	62,3
—	—	—	300.000.000	1.800.000.000	2.100.000.000	2,4	828.000.000	0,9
—	—	—	1.800.000.000	2.500.000.000	4.300.000.000	5	2.345.000.000	2,5
—	—	—	2.800.000.000	4.800.000.000	7.600.000.000	8,7	9.508.000.000	10,2
20.000.000	240.000.000	45.000.000	6.000.000.000	16.587.643.000	22.587.643.000	26	12.020.000.000	12,9
—	—	—	—	600.000.000	600.000.000	0,7	665.000.000	0,7
4.432.300.000	480.000.000	95.000.000	19.903.273.000	66.896.590.000	86.799.863.000	100 %	83.101.758.000	—
Percentuali			23 %	77 %	100 %	—	—	—
Sovvenzione ed entrate straordinarie			—	—	—	—	9.631.761.000	10,5
Avanzo di gestione			—	—	5.933.656.000	—	—	—
TOTALI			—	—	92.733.519.000	—	92.733.519.000	100%

TABELLA N. 6.

DEPOSITI NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALE RIPARTITI PER REGIONI E PROVINCIE AL 28 FEBBRAIO 1954

(*ammontare in migliaia di lire*)

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Alessandria	2.545.764	23.131.671	25.677.435
Asti	729.899	8.180.474	8.910.373
Cuneo	3.239.188	22.316.281	25.555.469
Novara	2.183.862	21.532.379	23.716.241
Torino	6.939.406	74.508.014	81.447.420
Vercelli	2.013.557	21.381.880	23.395.437
PIEMONTE	17.651.676	171.050.699	188.702.375
VALLE D'AOSTA	780.647	4.032.369	4.813.016
Bergamo	1.980.822	13.460.179	15.441.001
Brescia	2.376.346	15.818.701	18.195.047
Como	1.913.974	17.189.448	19.103.422
Cremona	656.130	6.204.105	6.860.235
Mantova	1.281.225	10.324.367	11.605.592
Milano	6.132.474	70.092.733	76.225.207
Pavia	1.957.863	18.367.860	20.325.723
Sondrio	393.177	2.702.467	3.095.644
Varese	4.056.579	21.789.405	25.845.984
LOMBARDIA	20.748.590	175.949.265	196.697.855
Genova	4.024.539	37.644.159	41.668.698
Imperia	1.309.403	5.940.693	7.250.096
La Spezia	1.180.980	8.433.623	9.614.603
Savona	1.158.860	8.094.696	9.253.556
LIGURIA	7.673.782	60.113.171	67.786.953

Segue: TABELLA N. 6.

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Bolzano	1.105.971	3.650.240	4.756.211
Trento	1.508.899	6.600.419	8.109.318
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.614.870	10.250.659	12.865.529
Belluno	2.845.604	5.700.312	8.545.916
Padova	1.133.972	8.748.896	9.882.868
Rovigo	581.000	3.263.831	3.844.831
Treviso	1.948.722	15.064.276	17.012.998
Venezia	1.892.113	10.364.928	12.257.041
Verona	1.481.386	15.282.312	16.763.698
Vicenza	2.024.662	13.793.922	15.818.584
VENETO	11.907.459	72.218.477	84.125.936
Gorizia	386.286	1.327.016	1.713.302
Udine	3.357.974	13.258.426	16.616.400
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.744.260	14.585.442	18.329.702
Bologna	1.184.650	16.066.229	17.250.879
Ferrara	809.223	6.021.365	6.830.588
Forlì	430.461	5.258.218	5.688.679
Modena	873.202	8.809.750	9.682.952
Parma	1.341.005	12.450.469	13.791.474
Piacenza	844.943	7.709.888	8.554.831
Ravenna	315.249	4.888.314	5.203.563
Reggio Emilia	648.569	7.943.151	8.591.720
EMILIA-ROMAGNA	6.447.302	69.147.384	75.594.686

Segue: TABELLA N. 6.

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Arezzo	401.405	4.587.054	4.988.459
Firenze	864.916	16.270.438	17.135.354
Grosseto	266.695	2.027.399	2.294.094
Livorno	636.873	5.100.347	5.737.220
Lucca	916.896	6.104.555	7.021.451
Massa Carrara	974.032	3.652.310	4.626.342
Pisa	499.823	6.487.656	6.987.479
Pistoia	488.787	4.406.221	4.895.008
Siena	233.953	3.300.415	3.534.368
TOSCANA	5.283.380	51.936.395	57.219.775
Perugia	960.584	7.580.096	8.540.680
Terni	340.204	3.637.203	3.977.407
UMBRIA	1.300.788	11.217.299	12.518.087
Ancona	764.864	7.128.373	7.893.237
Ascoli Piceno	459.407	4.946.594	5.406.001
Macerata	303.553	4.669.521	4.973.074
Pesaro-Urbino	402.080	4.068.097	4.470.177
MARCHE	1.929.904	20.812.585	22.742.489
Frosinone	1.223.716	9.996.938	11.220.654
Latina	579.039	4.711.957	5.290.996
Rieti	316.106	2.859.835	3.175.941
Roma	8.065.855	58.025.481	66.091.336
Viterbo	429.339	4.228.240	4.657.579
LAZIO	10.614.055	79.822.451	90.436.506

Segue: TABELLA N. 6.

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Campobasso	1.626.434	7.408.384	9.034.818
Chieti	887.820	6.659.266	7.547.086
L'Aquila	1.134.768	7.162.181	8.296.949
Pescara	471.946	3.625.912	4.097.858
Teramo	386.144	4.739.202	5.125.346
ABRUZZI E MOLISE	4.507.112	29.594.945	34.102.057
Avellino	1.946.740	11.743.814	13.690.554
Benevento	713.287	6.831.489	7.544.776
Caserta	1.247.438	7.789.115	9.036.553
Napoli	3.369.324	50.701.324	54.070.648
Salerno	2.006.405	18.178.109	20.184.514
CAMPANIA	9.283.194	95.243.851	104.527.045
Bari	1.483.334	24.238.523	25.721.857
Brindisi	390.320	3.401.528	3.791.848
Foggia	1.016.783	8.171.376	9.188.159
Lecce	853.399	8.414.890	9.268.289
Taranto	689.230	6.148.531	6.837.761
PUGLIE	4.433.066	50.374.848	54.807.914
Matera	296.549	2.908.772	3.205.321
Potenza	1.134.075	8.085.760	9.219.835
BASILICATA	1.430.624	10.994.532	12.425.156
Catanzaro	1.435.748	9.731.854	11.167.602
Cosenza	1.397.414	10.415.773	11.813.187
Reggio Calabria	1.254.022	10.099.100	11.353.122
CALABRIA	4.087.184	30.246.727	34.333.911

Segue: TABELLA N. 6.

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Agrigento	652.597	4.408.669	5.061.266
Caltanissetta	329.265	2.377.674	2.706.939
Catania	1.864.619	15.473.595	17.338.214
Enna	213.061	1.581.040	1.794.101
Messina	1.280.298	13.817.219	15.097.517
Palermo	1.495.369	13.645.826	15.141.195
Ragusa	233.914	4.065.487	4.299.401
Siracusa	342.040	4.904.928	5.246.968
Trapani	602.713	5.353.778	5.956.491
SICILIA	7.013.876	65.628.216	72.642.092
Cagliari	1.430.206	7.793.703	9.223.909
Nuoro	415.079	2.335.516	2.750.595
Sassari	496.710	4.069.688	4.566.398
SARDEGNA	2.341.995	14.198.907	16.540.902
Italiani all'estero	3.258.853	82.879	3.341.732
Casse Marina militare	37.615	2.600	40.215
Uffici chiusi	110.023	354.300	464.323

Segue: TABELLA N. 6.

PROVINCIE E REGIONI	Depositi sui libretti a risparmio	Depositi sui buoni postali fruttiferi	Depositi in complesso
Piemonte	17.651.676	171.050.699	188.702.375
Valle d'Aosta	780.647	4.032.369	4.813.016
Lombardia	20.748.590	175.949.265	196.697.855
Liguria	7.673.782	60.113.171	67.786.953
Trentino-Alto Adige	2.614.870	10.250.659	12.865.529
Veneto	11.907.459	72.218.477	84.125.936
Friuli e Venezia Giulia	3.744.260	14.585.442	18.329.702
Emilia e Romagna	6.447.302	69.147.384	75.594.686
Toscana	5.283.380	51.936.395	57.219.775
Umbria	1.300.788	11.217.299	12.518.087
Marche	1.929.904	20.812.585	22.742.489
Lazio	10.614.055	79.822.451	90.436.506
Abruzzi e Molise	4.507.112	29.594.945	34.102.057
Campania	9.283.194	95.243.851	104.527.045
Puglie	4.433.066	50.374.848	54.807.914
Basilicata	1.430.624	10.994.532	12.425.156
Calabria	4.087.184	30.246.727	34.333.911
Sicilia	7.013.876	65.628.216	72.642.092
Sardegna	2.341.995	14.198.907	16.540.902
TOTALE DELLA REPUBBLICA	123.793.764	1.037.418.222	1.161.211.986
Italiani all'estero	3.258.853	82.879	3.341.732
Casse Marina militare	37.615	2.600	40.215
Uffici chiusi	110.023	354.300	464.323
TOTALE GENERALE	127.200.255	1.037.858.001	1.165.058.256

TABELLA N. 7.

CONFRONTO FRA RISPARMI E CONTI CORRENTI DELLE AZIENDE DI CREDITO E RISPARMI E CONTI CORRENTI DELLA CASSA DI RISPARMIO POSTALE

ANNO	Aziende di credito tutte		Cassa di risparmio postale		Percentuale	
	Depositi fiduciari	Conti correnti	Libretti e Buoni fruttiferi	Conti correnti esclusi quelli dell'Amministrazione poste e telegrafi	$(\frac{4}{2})$ %	$(\frac{5}{3})$ %
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)		
1938	38.037.000.000	17.495.000.000	29.233.000.000	1.135.000 000	76	6 –
1939	39.995.000.000	20.971.000.000	32.008.000.000	1.545.000.000	80	9,5
1940	46.079.000.000	26.379.000.000	37.302.000.000	2.174.000.000	80	7,7
1941	58.130.000 000	35.504.000.000	46.911.000.000	3.055.000.000	81	8,3
1942	74.818.000.000	43.128.000.000	59.465.000.000	3.397.000.000	79	7,7
1943	84.216.000.000	59.042.000.000	61.317.000.000	4.745.000.000	73	8 –
1944	138.353.000.000	110.432.000.000	65.031.000.000	6.310.000.000	47	5,7
1945	240.609.000.000	165.977.000.000	91.825.000.000	12.767.000.000	38	7,6
1946	368.249.000.000	329.806.000.000	138.888.000.000	25.354.000.000	38	7,7
1947	528.516.000.000	485.373.000.000	198.622.000.000	33.033.000.000	36	6,8
1948	805.497.000.000	714.781.000.000	341.692.000.000	51.047.000.000	42	7,1
1949	1.015.937.000.000	932.787.000.000	502.486.000.000	96.098.000.000	49	10,3
1950	1.172.391.000.000	1.062.515.000.000	688.647.000.000	107.666.000.000	58	10,1
1951	1.364.093.000.000	1.323.944.000.000	796.174.000.000	120.567.000.000	58	9,1
1952	1.688.668.000.000	1.646.682.000.000	962.826.000.000	136.145.000.000	57	9,2
1953	2.018.751.000.000	1.891.579.000.000	1.101.049.000.000	151.153.000.000	54	8 –

TABELLA N. 8.

INCREMENTO DEI SERVIZI DELL'AZIENDA DI STATO DEI SERVIZI TELEFONICI

VOCI STATISTICHE	1939 (1)	1951 (2)	1953 (3)	Previsioni 1954-55 (4)
Posti di lavoro	425	535	695	916
Numero collegamenti attivi	713	938	1.253	2.000
Chilometro circuito	220.345	344.912	434.140	600.000
Numero annuo unità conversazioni interne (in migliaia)	8.766	20.343	27.611	35.000
Numero minuti conversazioni internazionali (in migliaia)	4.605	8.160	9.318	10.500

TABELLA N. 9.

PERSONALE DELL'A.S.S.T. AL 30 GIUGNO 1939

Direttivo	42
Amministrativo contabile	62
Esecutivo	51
Personale con contratto a paga giornaliera	516
Personale diurnista	799
TOTALE	1.470

TABELLA N. 10.

PERSONALE DELL'A. S. S. T. AL 30 GIUGNO 1951 E AL 30 GIUGNO 1953

GRADO E QUALIFICA	Al 30 giugno 1951						Al 30 giugno 1953					
	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Personale subalterno	Personale non di ruolo	Totale	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Personale subalterno	Personale non di ruolo	Totale
5° Grado	6	—	—	—	—	6	5	—	—	—	—	5
6° »	12	—	—	—	—	12	16	—	—	—	—	16
7° »	11	5	—	—	—	16	13	9	—	—	—	22
8° »	13	10	13	—	—	36	13	9	10	—	—	26
9° »	17	2	15	—	—	34	27	40	64	—	—	131
10° »	15	35	336	—	—	386	2	3	274	—	—	279
11° »	—	33	62	—	—	95	16	26	243	—	—	285
12° »	—	—	917	—	—	917	—	—	970	—	—	970
13° »	—	—	638	—	—	638	—	—	360	—	—	360
Capi commessi di 1ª classe	—	—	—	12	—	12	—	—	—	12	—	12
Capi commessi di 2ª classe	—	—	—	21	—	21	—	—	—	19	—	19
Primi commessi	—	—	—	30	—	30	—	—	—	45	—	45
Commessi	—	—	—	98	—	98	—	—	—	82	—	82
Ingegnere categoria 1ª lettera *A*	—	—	—	—	13	13	—	—	—	—	13	13
Impiegato categoria 1ª lettera *B*	—	—	—	—	7	7	—	—	—	—	6	6
Impiegato categoria 2ª	—	—	—	—	18	18	—	—	—	—	24	24
Impiegato categoria 3ª	—	—	—	—	406	406	—	—	—	—	382	382
Personale subalterno categoria 4ª	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	25	25
TOTALE	74	85	1.981	161	446	2.747	92	81	1.921	158	450	2.702
Allievi telefonisti						468						1.134
Allievi meccanici						22						94
TOTALE						3.237						3.930

TABELLA N. 11.

QUADRO DI COMPARAZIONE TRA LE SPESE DELL'ESERCIZIO 1938-39 E QUELLE DEGLI ESERCIZI 1944-45, 1950-51, 1952-53 E 1954-55 DEI TELEFONI DI STATO

Classificazione delle spese	1938–39		1945–45		1950–51		1952–53		1954–55		Quota di aumento dell'esercizio 1954–55 rispetto al 1938–39
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	
Spese di personale	32.090.000	16,11	92.188.000	39,09	2.046.922.000	23,61	2.749.512.000	17,83	4.289.635.000	15,97	133,67 volte
Spese di gestione	164.194.011	82,45	143.624.362	60,91	3.186.922.020	36,75	9.125.197.100	59,19	21.412.960.600	79,77	130,41 »
Avanzo	2.865.989	1,44	—	—	3.437.293.680	39,64	3.542.544.900	22,98	1.145.596.400	4,26	399,72 »
TOTALE . . .	199.150.000	100—	235.812.362	100—	8.671.137.700	100—	15.417.254.000	100—	26.848.192.000	100—	134,81 volte

TABELLA N. 12.

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI E DEL SERVIZIO TELEFONICO IN ITALIA

(DALL'INIZIO DELLE CONCESSIONI AL 31 DICEMBRE 1953).

	Al 1° luglio 1925	Massimi prima delle distruzioni belliche	Minimi dopo i danni di guerra	Al 31 dicembre 1953	Incremento percentuale rispetto ai massimi	Incremento percentuale rispetto ai minimi
Abbonati . . . . . N.	127.333	634.482	459.381	1.357.901	+ 114,02	+ 195,59
Apparecchi . . . . . »	181.640	875.140	629.245	1.774.462	+ 102,76	+ 182 —
Percentuale di automatizzazione	24,9%	88 –%	85 –%	93,8	+ 6,59	+ 10,35
Centrali automatiche (Numeri installati) .	44.760	657.771	551.630	1.397.618	+ 112,48	+ 153,36
Centrali manuali (Numeri installati) . .	129.803	93.849	67.603	109.792	+ 16,99	+ 62,41
Centrali interurbane (posti di lavoro) . .	283	1.447	1.031	2.802	+ 93,64	+ 171,77
Reti urbane (chilometri cp.)	206.589	1.109.985	964.489	2.426.479	+ 118,60	+ 151,58
Reti interurbane (chilometri–circuito) . .	51.401	227.813	135.292	486.398	+ 113,50	+ 259,51
Comuni collegati . . . . . N.	4.003	5.709	3.450	7.877	+ 37,98	+ 128,32
% sul totale	45 – %	77,7 %	47 – %	100 – %	+ 28,70	+ 112,77
Traffico interurbano (unità di servizi) . .	14.021.000	59.892.882	27.530.220	139.165.228	+ 132,36	+ 405,50

TABELLA N. 13

DATI SULLA RICOSTRUZIONE E SUL POTENZIAMENTO

	S.T.I.P.E.L.		T.E.L.V.E.	
	minimi dopo i danni di guerra	1953	minimi dopo i danni di guerra	1953
Abbonati . . . . . N.	197.216	539.688	55.039	138.793
Apparecchi . . . . . »	281.897	712.248	76.206	185.796
Automatizzazione . . . . . %	88,2	95 –	69,6	86,1
Centrali automatiche: (numeri installati) . . . . . N.	237.434	584.199	46.503	136.590
Centrali manuali: (numeri installati)	28.200	30.173	15.150	18.261
Centrali interurbane: (posti di lavoro)	422	882	274	725
Reti urbane: (Km. coppia)	409.278	1.018.291	99.306	267.846
Reti interurbane: (Km. circuito)	84.160	184.006	14.150	60.616
Comuni collegati . . . . . N.	2.067	2.741	688	1.121
% sul totale	84,3	100 –	63 –	100 –
Traffico interurbano: (unità di servizio in migliaia)	16.298	57.846	4.634	22.591

TABELLA N. 13.

DEGLI IMPIANTI E DEL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE

T.I.M.O.		T.E.T.I.		S.E.T.		TOTALI			
minimi dopo i danni di guerra	1953	minimi dopo i danni di guerra	1953	minimi dopo i danni di guerra	1953	minimi dopo i danni di guerra	1053	Incremento assoluto	Incremento %
18.000	136.018	163.388	414.337	25.738	129.065	459.381	1.357.901	898.520	195,6
25.134	170.527	213.708	535.782	32.300	170.109	629.245	1.774.462	1.145.217	182 –
61,5	84,8	98,7	99,1	88,3	88,4	85 –	93,8	8,8	10,3
16.090	130.682	192.103	432.147	59.500	114.000	551.630	1.397.618	845.988	153,4
15.900	24.777	1.593	7.131	6.760	29.450	67.603	109.792	42.189	62,4
140	493	120	521	75	181	1.031	2.802	1.771	171,8
60.231	195.833	254.015	731.209	141.659	213.300	964.489	2.426.479	1.461.990	151,6
18.096	87.548	5.649	113.163	13.237	41.065	135.292	486.398	351.106	259,5
514	1.124	135	1.130	46	1.761	3.450	7.877	4.427	128,3
47,6	100 –	12,9	100 –	2,7	100 –	47 –	100 –	53	112,8
1.530	22.663	4.029	27.304	1.039	8.761	27.530	139.165	111.635	405,5

DATI STATISTICI SUL SER

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE

		S.T.I.P.E.L.		T.E.L.V.E.	
		31. 12. 1952	31. 12. 1953	31. 12. 1952	31. 12. 1953
1. Abbonati (colleg. princ.)	n.	461.595	539.688	118.512	138.793
2. Apparecchi in funzione	»	623.097	712.248	161.497	185.796
3. Apparecchi a sistema automatico	»	588.128	677.678	136.521	159.799
4. Percent. di automatizz.	%	94,4	95 —	84,5	86,1
5. Centrali urbane e miste	n.	2.308	2.260	1.489	1.585
6. Numeri installati di centrali automatiche e semiautomatiche.	»	494.578	584.199	116.500	136.590
7. Numeri installati di centrale manuale	»	29.393	30.173	17.060	18.261
8. Sviluppo della rete urbana.	km. cto.	842.833	1.018.291	209.200	267.846
9. Centrali interurbane	n.	74	68	51	55
10. Linee attive interurbane a servizio sociale e misto.	»	3.058	3.460	1.293	1.518
11. Posti di lavoro	»	700	882	619	725
12. Sviluppo della rete interurbana di proprietà sociale.	km. cto	147.218	184.006	57.000	60.616
13. Totale di comuni	n.	2.725	2.741	1.103	1.121
14. Comuni collegati	»	2.725	2.741	1.103	1.121
15. Percentuali comuni collegati sul totale	%	100 —	100 —	100 —	100 —
16. Conversazioni urbane nelle reti a contatore	n.	664.000.000	750.000.000	—	—
17. Totale dei servizi interurbani in partenza su circuiti sociali e misti	»	52.021.422	57.845.949	20.716.022	22.591.198
18. Percentuali unità di conversazioni interurbane ordinarie sul totale delle unità di conversazioni	%	96,3	97,3	97,6	98,3

TABELLA N. 14.

VIZIO TELEFONICO SOCIALE

1952 E AL 31 DICEMBRE 1953

T.I.M.O.		T.E.T.I.		S.E.T.		TOTALI		INCREMENTO	
31. 12. 1952	31. 12. 1953	31. 12. 1952	31. 12. 1953	31. 12. 1952	31. 12. 1953	31. 12. 1952	31. 12. 1953	assoluto	%
116.154	136.018	359.118	414.337	105.632	129.065	1.161.011	1.357.901	196.890	17 –
147.012	170.527	468.037	535.782	140.863	170.109	1.540.506	1.774.462	233.956	15,2
123.422	144.642	462.360	531.114	127.385	150.377	1.437.816	1.663.610	225.794	15,7
83,95	84,8	98,8	99,1	90,4	88,4	93,3	93,8	0,5	0,5
1.679	1.800	896	946	1.918	2.182	8.290	8.773	483	5,8
109.234	130.682	371.724	432.147	103.720	114.000	1.195.756	1.397.618	201.862	16,9
22.399	24.777	7.014	7.131	24.802	29.450	100.668	109.792	9.124	9,1
164.156	195.833	604.780	731.209	197.223	213.300	2.018.192	2.426.479	408.287	20,2
57	64	40	40	37	37	259	264	5	1,9
1.689	1.897	2.321	2.618	1.919	2.360	10.280	11.853	1.573	15,3
427	493	515	521	158	181	2.419	2.802	383	15,8
74.295	87.548	102.011	113.163	30.219	41.065	410.743	486.398	75.655	18,4
1.124	1.124	1.121	1.130	1.755	1.761	7.828	7.877	49	0,6
1.124	1.124	1.121	1.130	1.755	1.761	7.828	7.877	49	0,6
100 –	100 –	100 –	100 –	100 –	100 –	100 –	100 –	—	—
—	—	749.000.000	811.000.000	125.000.000	156.000.000	1.538.000.000	1.717.000.000	179	11,6
20.302.691	22.663.544	23.522.534	27.303.777	7.804.423	8.760.760	124.367.094	139.165.228	14.798.134	11,9
97,3	97,8	97,9	97,9	93,2	93,8	96,8	97,4	0,6	0,6

DATI RELATIVI ALLE

VOCI DI BILANCIO E ALTRI DATI (1)	S.T.I.P.E.L. (Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda) (2)	T.E.L.V.E. (Società telefonica delle Venezie) (3)	T.I.M.O. (Telefoni Italia media orientale) (4)	T.E.T.I. (Società telefonica tirrena) (5)
Inizio concessione	1. 7. 1925	1. 7. 1925	1. 7. 1925	1. 7. 1925
Scadenza concessione	31. 12. 1955	31. 12. 1955	31.12.1955	31. 12. 1955
Canone da corrispondere allo Stato	5 %	4 %	4 %	4,50 %
Totale attività bilancio (1)	129.437.242.700	36.732.605.103	34.704.114.943	64.890.553.999
Impianti, immobili e lavori in corso	122.512.362.562	33.382.268.736	31.803.451.801	60.236.024.747
Spese di esercizio	11.061.403.258	3.851.587.006	3.941.431.140	8.562.896.393
Canone, imposte, tasse	1.806.643.019	483.930.284	421.759.515	483.000.000 (2)
Ammortamenti	2.200.000.000	550.000.000	550.000.000	1.571.856.755
Utile netto di esercizio	2.105.985.170	594.269.738	430.533.721	964.804.422
Proventi di esercizio	17.174.031.417	5.479.787.028	5.343.724.376	11.582.557.570
Perdite di esercizio	—	—	—	—
Capitale sociale al 31 dicembre 1953	30.000.000.000	8.500.000.000	8.500.000.000	12.960.000.000
Dividendo	7 %	7 %	5 %	7 %
Capitale sociale attuale	42.000.000.000 (3)	12.000.000.000 (3)	12.000.000.000 (3)	16.200.000.000 (3)

(1) Esclusi i conti d'ordine.

(2) L'ammontare delle imposte e tasse è compreso nella voce « spese di esercizio ».

(3) Gli aumenti sono stati deliberati dalle Assemblee e sono in via di esecuzione.

(4) La percentuale è relativa all'introito per tasse terminali telegrafiche italiane.

(5) Il canone è pari al 10 per cento delle tasse radioelettriche di bordo.

TABELLA N. 15.

SOCIETÀ CONCESSIONARIE

S.E.T. (Società Esercizi Telefonici (6)	I.T.A.L.C.A.B.L.E. (Servizi Cablografici Radiotelegrafici e Radioelettrici) (7)	R.A.I. (Radio Italiana) (8)	S.I.R.M. (8) (Società italiana Radiomarittima) (9)	TELEMAR (Compagnia Generale Telemar) (10)	Radiostampa (11)	Consorzio nazionale cooperative pescatori (12)
1. 7. 1925	29. 9. 1921	15. 12. 1952	7. 10. 1927	1. 6. 1948	29. 10. 1947	1. 4. 1950
31. 12. 1955	15. 10. 1990	15. 12. 1972	6. 10. 1967	31. 5. 1968	11. 10. 1990	31. 3. 1955
4 %	16 % (4)	8 %	(5)	(5)	3,50 %	(6)
32.848.961.563	24.458.359.400	22.036.633.584	—	391.920.139	58.328.937	—
28.709.881.812	18.451.091.184	17.299.761.862	—	264.584.805	19.528.909	—
3.421.893.372	3.966.762.674	12.694.331.884	—	24.391.826	10.081.560	—
155.275.655 (2)	(7)	993.949.870	—	2.145.832	4.007.324	—
785.855.042	800.000.000	979.922.772	—	50.199.829	12.141.437	—
228.568.864	328.651.448	195.780.155	—	7.702.023	1.778.934	—
4.591.592.933	4.832.724.486	14.863.984.681	—	51.058.490	11.860.434	—
—	—	—	—	—	—	—
5.000.000.000	4.200.000.000	2.400.000.000	—	100.000.000	10.000.000	—
5 %	7,33 %	7 %	—	7 %	5 %	—
5.000.000.000	4.900.000.000	3.500.000.000	—	100.000.000	10.000.000	—

(6) L'Ente concessionario corrisponderà annualmente alla Amministrazione un diritto anticipato di licenza di lire 10.000 per ogni stazione a terra e di lire 1000 per ogni stazione di bordo.

(7) La voce corrispondente non appare distinta dalle spese di esercizio.

(8) Non si riportano dati di bilancio della S.I.R.M., essendo stata protratta la chiusura dell'esercizio dal 30 settembre 1953 al 30 settembre 1954.

TABELLA N. 16.

INVESTIMENTI EFFETTUATI DALLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE DAL 1945 AL 1953 PER LAVORI DI RICOSTRUZIONE E POTENZIAMENTO

(*in milioni di lire*)

	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
1945	139	74	147	131	87	578
1946	922	441	803	356	296	2.818
1947	3.400	1.270	1.879	1.023	749	8.321
1948	3.930	1.427	1.134	2.466	993	9.950
1949	5.254	1.493	1.921	3.700	1.450	13.818
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.393	2.677	4.500	2.556	22.334
1952	11.603	3.500	3.750	4.146	1.664	24.663
1953	16.687	4.649	4.568	6.437	2.700	35.041
TOTALE	58.473	19.147	19.569	28.010	11.958	137.157

TABELLA N. 17.

DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE

(AGGIORNAMENTO: ITALIA 1° GENNAIO 1954 - ESTERO 1° GENNAIO 1953)

CENTRO URBANO

CITTÀ	Numero abitanti	Numero apparecchi	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA:			
Milano	1.285.569	363.051	28,2
Torino	732.772	139.685	19,1
Roma	1.657.501	305.556	18,4
Firenze	340.892	52.779	15,5
Padova	115.231	17.726	15,4
Genova	503.055	75.251	15,0
Venezia	203.793	27.991	13,7
Trieste	264.675	35.044	13,2
Bologna	311.700	39.821	12,8
Napoli	960.326	60.230	6,3
Palermo	461.146	23.772	5,2
Catania	296.143	13.575	4,6
ESTERO:			
Berlino occidentale	3.367.000	170.400	5,1
Dublino	634.000	54.307	8,6
Rio de Janeiro	2.550.000	236.506	9,3
Buenos Ayres	5.459.000	595.466	10,9
Madrid	1.686.000	185.851	11,0
Vienna	1.766.000	240.365	13,6
Amsterdam	855.000	122.883	14,4
Sidney	1.621.000	330.241	20,4
Bruxelles	1.005.000	233.030	23,2
Parigi	2.812.000	701.015	24,9
Londra, City	3.365.000	971.000	28,9
Oslo	441.000	129.076	29,3
Copenhagen	1.188.000	363.089	30,6
New-York	8.007.000	3.531.916	44,1
Berna	152.000	71.085	46,8
Stoccolma	762.000	385.651	50,6

TABELLA N. 18.

DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE NAZIONI DEL MONDO

(AGGIORNAMENTO: ITALIA 1° GENNAIO 1954 – ESTERO 1° GENNAIO 1953).

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
EUROPA:			
Inghilterra	5.915.972	11,7	73,7
Francia	2.644.910	6,2	67,3
Svezia	1.889.353	26,4	68,6
Italia	1.774.462	4,0	93,8
Svizzera	1.012.590	20,9	97,8
Olanda	896.294	8,6	91,4
Spagna	819.553	2,9	77,8
Danimarca	791.096	18,1	35,5
Belgio	743.988	8,5	76,5
Norvegia	503.223	15,1	60,4
Portogallo	186.154	2,2	56,9
AMERICA:			
Stati Uniti	48.056.308	30,3	73,9
Canadà	3.352.000	22,9	66,5
Argentina	928.724	5,1	79,2
ASIA:			
Giappone	2.250.000	2,6	40,1
AFRICA:			
Unione Sud Africana	557.772	4,3	69,1
OCEANIA:			
Australia	1.342.961	15,3	65,3

TABELLA N. 19.

FRAZIONI DI COMUNE COLLEGATE TELEFONICAMENTE

	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
Al 31 dicembre 1951 .	1.136	835	951	973	147	4.042
Al 31 dicembre 1952 .	1.170	917	1.027	998	151	4.263
Al 31 dicembre 1953 .	1.376	1.084	1.238	1.197	412	5.307
Complessivamente nei tre anni	240	249	287	224	265	1.265

TABELLA N. 20.

TARIFFE TELEFONICHE ITALIANE ED ESTERE

(AGGIORNAMENTO: MARZO 1954).

	Abitazione con 1.600 conv.		Artigiano con 2400 conv		Professionista o commerciante con 4000 conv.		Industria con 6000 conv.	
	annue lire	rapp.	annue lire	rapp.	annue lire	rapp.	annue lire	rapp.
ITALIA	7.668	1	14.714	1	26.724	1	40.678	1
FRANCIA (1 ff. = 1.56 Lt.)	56.340	7,3	75.120	5,1	112.680	4,2	159.630	4
SVIZZERA (1 fs. = 148,50 Lt.)	37.125	4,9	49.005	3,3	72.765	2,6	102.465	2,5
BELGIO (1 fb. = 12,40 Lt.)	36.208	4,7	49.104	3,3	74.896	2,8	107.136	2,6
STATI UNITI (1 $ = 636 Lt.)	34.344	4,5	87.768	6 -	138.648	5,2	202.248	5

TABELLA N. 21.

RETI TELEX EUROPEE

(ORDINATE SECONDO LA DENSITÀ DEGLI UTENTI RISPETTO AGLI ABITANTI).

STATI	Situazione al	Utenti, esclusi gli attacchi di servizio	Utenti per 100.000 abitanti	Sistema
Germania	1-X-53	10.050	21,1	TW 39 Siemens
Austria	1-I-53	1.202	17,2	» »
Svizzera	1-III-53	570	12,7	» »
Danimarca	1-III-53	460	11,6	» »
Norvegia	1-VI-53	290	9,7	HV »
Svezia	1-I-53	323	8,4	Sistema proprio
Lussemburgo	1-I-53	24	8,0	HV Siemens
Olanda	1-IV-53	720	7,9	Monofonica (in corso di sostituzione con proprio sistema)
Cecoslovacchia	1-X-52	900	7,4	HV/TW 39 Siemens e Standard
Belgio	1-VI-53	355	4,2	TW 39 Siemens
Territorio della Saar	1-IV-53	34	3,5	HV »
Finlandia	1-IV-53	110	2,8	HV »
Inghilterra	?	600	1,4	Monofonica (in corso di sostituzione con proprio sistema)
Francia	1-V-53	405	1,0	HV fabbricazione propria
Ungheria	1-IX-51	82	0,9	HV Siemens
Jugoslavia	1-IV-53	110	0,7	HV/TW 39 Siemens

TABELLA N. 22.

SUDDIVISIONE PER REGIONE DEGLI ABBONATI ALLA TELEVISIONE

(11 MAGGIO 1954).

Piemonte	7.910
Lombardia	17.126
Veneto	1.836
Trentino-Alto Adige	16
Friuli-Venezia Giulia	33
Liguria	2.536
Emilia e Romagna	2.615
Toscana	4.152
Umbria	578
Marche	18
Abruzzi e Molise	1
Lazio	5.605
Campania	1
TOTALE	42.427

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

Ai sensi dell'articolo 3 - 1° comma - della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, la somma da inscriversi nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per le spese relative all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune e per i contributi di cui all'articolo 1 della legge stessa, è determinata, per l'esercizio finanziario 1954-55, in lire 500.000.000.